Comune di PORCARI

PIANO OPERATIVO

Avvio del Procedimento

(Art. 17 L.R. 65/2014 e artt. 20 e 21 PIT/PPR)

RELAZIONE

MAGGIO 2020

SOMMARIO

1 CONTENUTI INTRODUTTIVI E DI RIFERIMENTO GENERALE 3
1.1 Premessa 3
1.2 Dal Piano Strutturale (PS) al Piano Operativo (PO) 3
1.3 Prime questioni da affrontare 4
2 CONTENUTI E FORMA DEL PIANO OPERATIVO (PO) 8
2.1 I riferimenti legislativi diretti per la formazione del PO 8
2.2 La Legge Regionale n°65/2014 come indicatore dei contenuti essenziali per la formazione del Quadro Conoscitivo del PO 9
2.3 La Legge Regionale n°65/2014 come indicatore dei contenuti essenziali per la formazione del Quadro Progettuale del PO 9
3 LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI / INDIRIZZI STRATEGICI DECLINATI DAGLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E CONSEGUENTI AZIONI DI PIANO OPERATIVO (PO) 12
3.1 I principali obiettivi e indirizzi strategici del PIT/PPR che interessano la formazione del PO 12
3.2 I principali obiettivi e indirizzi strategici del Piano Strutturale Intercomunale (PSI) che interessano la formazione del PO 16
4 IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO 22
4.1 LO STATO ATTUALE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE 22
4.1.1 Il Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico 22
4.1.2 Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Lucca (PTC) 27
4.1.3 L'avvio del procedimento del Piano Strutturale Intercomunale (PSI) 29
4.1.4 Il Piano Strutturale vigente di Porcari (PS) 29
4.2 UNA POSSIBILE RICOSTRUZIONE DEL PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO 37
4.3 LA RICOGNIZIONE DEL PATRIMONIO TERRITORIALE 38
4.4 LA RICOGNIZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI 50
4.5 ULTERIORI INDAGINI E APPROFONDIMENTI IN FASE DI FORMAZIONE DI P.O. 51
5 ENTI E ORGANISMI PUBBLICI AI QUALI SI RICHIEDE UN CONTRIBUTO TECNICO E PARERI, NULLAOSTA O ASSENSI COMUNQUE DENOMINATI, NECESSARI AI FINI DELL'APPROVAZIONE DEL PIANO. 53
6 L'ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE. 54

1 CONTENUTI INTRODUTTIVI E DI RIFERIMENTO GENERALE

1.1 Premessa

La presente relazione di Avvio del Procedimento, redatta per la formazione del Piano Operativo (PO) del Comune di Porcari, non ha solamente la finalità di adempiere a un mero obbligo normativo, ma vuole essere, o perlomeno *vorrebbe* essere, anche un primo documento e un'occasione utile per la partecipazione della comunità locale alla formazione del nuovo strumento urbanistico, offrendo, da subito, quegli elementi essenziali di conoscenza e d'impostazione delle questioni e dei temi trattati che possano attraverso il confronto delle idee arricchire la qualità progettuale del Piano in corso di formazione.
Pertanto, questo Documento pur destinato in primo luogo ai Soggetti istituzionali competenti in materia di governo del territorio, si rivolge in controluce anche a un pubblico più vasto e per questo, pur nei limiti del dover trattare una materia specialistica, vuole essere il più possibile di facile lettura e comprensibile da tutti.

Il Comune di Porcari ha approvato il vigente Piano Strutturale comunale (adozione ottobre 2014) con delibera di C.C. n°25 del 26.06.2015 (pubblicato sul BURT n°31 del 05.08.2015 e n°32 del 12.08.2015).
Successivamente il Comune di Porcari con delibera di C.C. n°57 del 19.09.2017 ha approvato lo schema di convenzione ai sensi degli artt. 30 e 33 del D.Lgs n°267/2000 e s.m.i. con il quale, rilevata la necessità di aggiornare allo stato attuale e di adeguare nel rispetto delle normative sopraggiunte i propri atti di governo del territorio, si impegnava alla redazione di un Piano Strutturale Intercomunale (PSI) con i Comuni di Capannori, Altopascio e Villa Basilica, visto che gli stessi fanno parte di un ambito territoriale omogeneo sia dal punto di vista paesaggistico, sociale, storico, sia dal punto di vista delle dinamiche territoriali, insediativi e socioeconomiche che si sviluppano in continuità tra di loro disegnando dei confini spaziali sempre meno corrispondenti a quelli amministrativi.
Sempre in questa visione unitaria il 03.10.2017 il Comune di Porcari ha siglato la Convenzione ai sensi dell'articolo 23 Legge Regione Toscana 65/2014 insieme ai Comuni di Capannori, Altopascio e Villa Basilica per la gestione in forma associata della redazione del Piano Strutturale Intercomunale (PSI), precisando che l'Ente Responsabile dell'esercizio associato è il Comune di Capannori, che svolge le funzioni ad esso deputate ai sensi dell'art.23 della Legge Regionale n°65/2014, mediante i propri uffici, coadiuvato dagli uffici degli altri Enti partecipanti.
A tal fine con Delibera di C.C. n°36 del 03/04/2018 il Comune responsabile dell'esercizio associato per la redazione del Piano Strutturale Intercomunale (PSI), ha approvato l'Avvio del Procedimento del Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Capannori, Altopascio, Porcari e Villa Basilica ai sensi dell'art.17 della L.R. 65/2014, art.23 L.R. 10/2010 e art.21 PIT/PPR.

Considerato ciò è da rimarcare che il Comune di Porcari, in coerenza con le disposizioni transitorie e finali del Titolo IX, Capo I, della L.R. 65/2014, si trova a oggi nelle condizioni riportate all'art.229 e valide per i Comuni che, alla data di entrata in vigore della citata legge regionale (27.11.2015), sono dotati di un Regolamento Urbanistico approvato e di un nuovo Piano Strutturale adottato.
Poiché sono trascorsi oltre tre anni dalla scadenza dell'efficacia delle previsioni del vigente Regolamento urbanistico ai sensi dell'art. 55 di cui alla L.R. 1/2005, il Comune di Porcari non può approvare varianti urbanistiche al vigente Regolamento urbanistico.
Inoltre, poiché il vigente PS è stato approvato e pubblicato definitivamente sul BURT nel mese di agosto del 2015 sono decadute le misure di salvaguardia ivi riportate in quanto entro tre anni successivi non è stato approvato/adeguato il nuovo PO.

1.2 Dal Piano Strutturale (PS) al Piano Operativo (PO)

In questo scenario piuttosto articolato e innovativo sia per le disposizioni disciplinari della legge regionale sul governo del territorio, che, soprattutto, per quelle relative al Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di Piano paesaggistico (PPR), approvato con delibera di C.R. n°37 del 27.03.2015, sia per gli scenari strategici che saranno delineati dal Piano Strutturale intercomunale (PSI) in corso di formazione, sia per quelli che invece erano già delineati con il Piano Strutturale vigente (PS), il Comune di Porcari intende formare e approvare quello che sarà il primo Piano Operativo comunale (PO), che secondo quanto formulato dalla legge regionale andrà a sostituire completamente il vigente Regolamento Urbanistico (RU).

Quindi per dare concreta attuazione sia a quello che la legge regionale definisce come *governo del territorio* e cioè: *"l'insieme delle attività che concorrono ad indirizzare, pianificare e programmare i diversi usi e trasformazioni del territorio, con riferimento agli interessi collettivi e alla sostenibilità nel tempo", … "al fine di garantire lo sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future"*, che alla visione strategica del Piano Strutturale Intercomunale in corso di formazione e conformato al PIT/PPR, che per quei contenuti del Piano Strutturale vigente che possono, a oggi, costituire contenuti e indirizzi di riferimento nella formazione del PSI, che il presente Documento definisce i contenuti dell'Avvio del procedimento di formazione del nuovo PO, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 17 della L.R. 65/2014. Nei capitoli che seguono, sono:

- delineati i principali riferimenti legislativi e il contesto normativo entro cui si deve formare il nuovo atto di governo del territorio;
- delineati i principali e preliminari obiettivi, indirizzi strategici e azioni conseguenti che dovranno ispirare e formare il nuovo PO;
- delineati i principali Quadri Conoscitivi di riferimento (a partire dagli strumenti della pianificazione territoriale che qui interessano);
- delineati in forma preliminare i Quadri Progettuali (in conformità alla disciplina del PIT/PPR e del PSI in corso di formazione);
- indicati gli Enti/Organismi pubblici ai quali viene richiesto un contributo tecnico ai fini del perfezionamento del PO;
- indicati gli Enti e gli organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del PO;
- descritte le attività di informazione utili e di partecipazione dei cittadini alla fase di formazione del PO;
- individuate le figure istituzionali del Garante dell'informazione e della partecipazione.

1.3 Prime questioni da affrontare

Abbiamo visto che il Comune di Porcari si trova oggi in una particolare situazione per quanto riguarda la *governance* del territorio; perché se da una parte vi sono gli effetti conseguenti all'applicazione delle norme transitorie della L.R. n.65/2014, che sanzionano e limitano l'attività della pianificazione urbanistica comunale non consentendo l'approvazione di varianti al RU, dall'altra parte c'è la necessità di rispondere alle reali esigenze dei cittadini e dell'imprenditoria locale con l'attuazione di soluzioni pronte ed efficaci che a oggi, in parte, non possono trovare attuazione diretta con le regole fissate dal vigente Regolamento urbanistico:
In questa ottica diverse sono **le tematiche principali sulle quali il PO dovrà porre una particolare attenzione** e cercare di dare delle risposte concrete:

- la prima è senz'altro quella della crescita oculata del comparto produttivo esistente nel rispetto della sicurezza ambientale e della messa in sicurezza dei siti inquinati, incrementando gli spazi da destinare alla dotazione di parcheggi per mezzi pesanti e per la movimentazione delle merci e le aree per lo sviluppo delle attività produttive/commerciali e di quelle complementari per la logistica, che rappresentano - specie per il comparto cartario che è di fatto il volano dell'economia e la maggior fonte di ricchezza e di benessere per la comunità locale – una condizione indispensabile per il mantenimento dei livelli di qualità e di concorrenza sul mercato nazionale e internazionale;
- un altro aspetto che interessa il comparto produttivo è quello della delocalizzazione delle attività che sono all'interno delle aree residenziali consolidate, che rappresentano una importante fonte d'inquinamento fisico e ambientale e che necessitano pure di opere di adeguamento della viabilità di transito e d'accesso;
- il reperimento di aree/spazi/volumi da destinare alla crescita delle attività commerciali di vicinato, che possono rappresentare un importante strumento di crescita economica e sociale per i prossimi anni;
- altro tema rilevante è quello di favorire nel modo più concreto possibile il recupero del patrimonio edilizio esistente con un bilancio equilibrato tra le volumetrie sottoutilizzate e in condizioni di degrado fisico e funzionale e i volumi produttivi dismessi, indirizzando gli interventi di completamento delle aree nel tessuto urbano consolidato alle reali esigenze familiari e della collettività, nell'ottica del minor consumo di suolo inedificato possibile;
- la realizzazione di una nuova scuola materna, a impatto ambientale zero e completamente accessibile, dietro il palazzo comunale;

- altro aspetto che merita attenzione è la cura/conservazione degli "spazi storici" del centro di Porcari, di Rughi e del Padule, attraverso la valorizzazione delle bellezze del patrimonio insediativo e di quello naturale ed archeologico: il tema della *funzione collettiva* della "Torretta", simbolo del paese, attraverso la definizione delle regole di utilizzo e, nel contempo, di tutela delle caratteristiche peculiari delle biodiversità presenti;
- l'aggiornamento normativo e l'aggiornamento delle condizioni di sicurezza idraulica del territorio, favorendo la realizzazione di una cassa d'espansione a monte dei centri abitati;
- altro tema rilevante e quello delle infrastrutture e della mobilità accessibile, attraverso la realizzazione di un collegamento viario tra la "Lucart" e la rotonda dei Ginesi; la realizzazione di un parcheggio scambiatore accessibile da Via del Centenario; l'incremento della "pedonalizzazione" a fianco della viabilità esistente.

E anche necessario far notare come il vigente Regolamento urbanistico sia uno strumento ormai piuttosto datato, in quanto approvato per la prima volta con delibera di C.C. n°46 del 26/11/1999 e poi soggetto, nel tempo, a diverse modifiche e integrazioni sia di carattere generale che puntuale al fine di migliorarne l'aspetto prestazionale:

- variante generale approvata con del. C.C. n°30 del 26/11/2007;
- variante parziale approvata con del. C.C. n°55 del 28/12/2007;
- Variante parziale relativamente al dimensionamento approvata con del. C.C. n°118 del 29/12/2008;
- Avvio del procedimento per la Variante parziale al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico ai sensi della L.R. 1/2005 approvato con del. C.C. n° 19 del 08/03/2010;
- Variante parziale delle Opere Pubbliche approvata definitivamente con del. C.C. n°78 del 27/09/2010;
- Variante parziale ai sensi della L.R. 1/2005 approvata con del. C.C. n°37 del 29/06/2011;
- Variante parziale ai sensi dell'art.35 L.R. 65/2014 approvata con del. C.C. n°44 del 29/07/2016;
- Variante parziale ai sensi dell'art.35 L.R. 65/2014 approvata con del. C.C. n°42 del 21/07/2017.

In questo quadro di richieste che non trovano soluzione, si innerva il presente avvio del procedimento, con le sue aspettative e con le questioni meramente tecniche che porta con sé.
Abbiamo visto che il Comune di Porcari è dotato di un PS approvato e ha iniziato un percorso di pianificazione intercomunale con l'avvio del procedimento del PS intercomunale.

È anche utile far notare come nel PS vigente le diverse componenti territoriali vengono lette nella loro declinazione spaziale e geografica e gli obiettivi di sostenibilità e strategici si appoggiano principalmente ai Sistemi/Subsistemi Territoriali e Funzionali ed alle UTOE, come un Piano sostanzialmente redatto nei contenuti e nella forma della L.R. 1/2005.
In pratica il PS vigente, a oggi, assume una valenza puramente conoscitiva, non potendo direttamente contare sullo stesso come elemento strutturante della pianificazione operativa comunale.
In questo senso lo stesso Statuto del territorio assume e ricomprende le Invarianti strutturali come "elementi fisici di carattere prestazionale", cioè come le risorse, i beni e le regole relative all'uso degli stessi, i livelli di qualità e le relative prestazioni minime, che rappresentano l'identità di un territorio da dover sottoporre a tutela per garantire il c.d. sviluppo sostenibile.
In questo quadro costitutivo complessivo è possibile *indicativamente* "rileggere" quella parte di Quadro conoscitivo e di Statuto del territorio del PS, che declina i beni che ne costituiscono la "struttura profonda e di lunga durata" (cfr. tavole PS: "QC.27-Sintesi degli elementi caratterizzanti del territorio" e "STA.02-Strutture territoriali e invarianti strutturali") come elementi che compongono il c.d. "patrimonio territoriale" ai sensi della legge regionale vigente e il perimetro dei sistemi funzionali, ad esclusione di quello del sistema agroambientale, come elementi di studio, analisi e di confronto per la determinazione del "perimetro del territorio urbanizzato" sempre ai sensi della legge regionale vigente.
La parte strategica dello Sviluppo territoriale del piano riguarda principalmente le UTOE e la disciplina relativa al Dimensionamento.
A questo punto è del tutto evidente che la stessa articolazione del Piano, rispetto alle caratterizzazioni paesistiche del territorio comunale, è oggi, almeno sotto l'aspetto formale, senz'altro superata dal PIT avente valore di Piano Paesaggistico e dalla stessa L.R. 65/2014, che non prevede più il principio di sussidiarietà alla base del modello di governo del territorio toscano.
Oggi si tratta pertanto di cercare di poter eventualmente "recuperare" l'ingente lavoro conoscitivo, interpretativo, propositivo e valutativo del PS vigente per "trasferire" nella formazione del PSI e di conseguenza nella formazione del PO - in modo aggiornato e coerente coi nuovi aspetti normativi e con le vicende storiche che hanno interessato in questi anni la comunità locale - i contenuti dell'importante

lavoro già svolto e riconosciuto ancor valido e in linea con il quadro attuale della pianificazione territoriale, ma riletti coerentemente nella nuova "struttura di piano" disegnata sia dalla L.R. 65/2014 che dal PIT/PPR.
A questo proposito è utile ricordare che la legge regionale toscana 65/2014 introduce importanti contenuti nel linguaggio e negli elementi costitutivi degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica; il più rilevante è senz'altro rappresentato da quanto disciplinato all'art.4, che stabilisce una sorta di limite all'impegno di suolo non edificato e il contenimento di consumo di suolo nell'ambito di quello che viene definito il "territorio urbanizzato".
Pertanto, uno dei primi temi da dover affrontare in sede di redazione di PO sarà la *lettura* del territorio urbanizzato e della "qualità" del margine urbano, che dovrà essere coerente coi disposti del citato art. 4 e non secondo le disposizioni transitorie dell'art.224.

articolo 224: "disposizioni transitorie per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato" prevede:
1. Nelle more della formazione dei nuovi strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica adeguati ai contenuti della presente legge, ai fini del perfezionamento degli strumenti della formazione delle varianti al piano strutturale, al regolamento urbanistico o ai piani regolatori generali (PRG) di cui al presente capo, nonché ai fini degli interventi di rigenerazione delle aree urbane degradate, di cui al titolo V, capo III, si considerano territorio urbanizzato le parti non individuate come aree a esclusiva o prevalente funzione agricola nei piani strutturali vigenti al momento dell'entrata in vigore della presente legge, o, in assenza di tale individuazione, le aree a esclusiva o prevalente funzione agricola individuate dal PTC o dal PTCM.

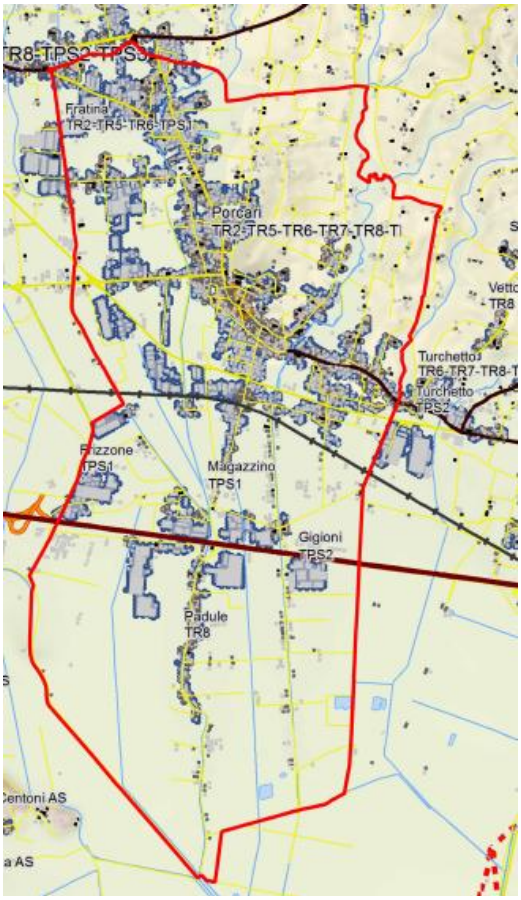
Come detto il PS vigente, risentendo come detto dell'impianto normativo della legge regionale 1/2005, considera, in linea di massima, "territorio urbanizzato" l'areale (piuttosto vasto) dei sistemi funzionali della qualità insediativa e infrastrutturale, escludendo le parti di territorio ricomprese nel sistema funzionale della valorizzazione del territorio aperto e rurale.
In particolare, e solo per evidenziare uno dei temi che dovranno essere affrontati, il raffronto tra i Sistemi Funzionali relativi alle urbanizzazioni del PS vigente con i criteri individuati dal citato art.4 e con i criteri metodologici di individuazione dei "morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee" di cui all'abaco della III Invariante Strutturale del PIT/PPR, potrà essere un utile criterio da usare per riconoscere, individuare e disciplinare, a scala urbana, la perimetrazione del territorio urbanizzato e dei singoli tessuti che lo compongono, anche se in questa fase di avvio del procedimento si ritiene comunque necessario chiarire che la costruzione della carta del perimetro del territorio urbanizzato sarà rinviata alla fase di adozione del PSI in corso di formazione; la quale carta costituirà necessariamente principio di riferimento per il riconoscimento del territorio urbanizzato del PO, da doversi poi definire col passaggio di scala dalla cartografia a 10.000 del PS a quella di dettaglio del PO.

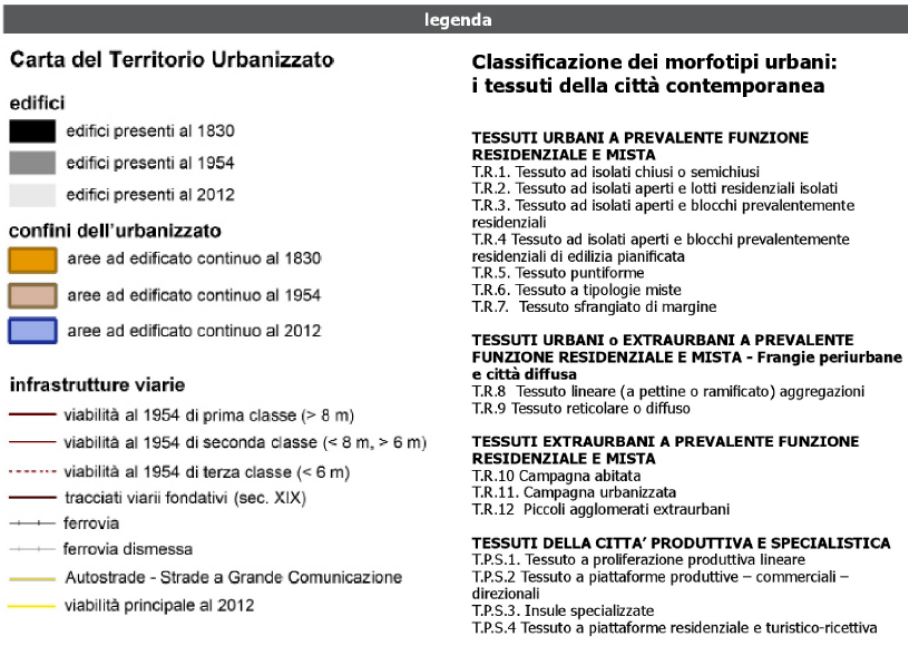
La lettura coordinata sia della legge regionale che del PIT/PPR, definisce quindi "territorio urbanizzato" quello*: "… costituito dai centri storici, le aree edificate con continuità dei lotti a destinazione residenziale, industriale e artigianale, commerciale, direzionale, di servizio, turistico-ricettiva, le attrezzature e i servizi, i parchi urbani, gli impianti tecnologici, i lotti e gli spazi inedificati interclusi dotati di opere di urbanizzazione primaria"* (Art. 4, comma 3, della LR 65/2014).
Del resto, la ricchezza delle singole realtà dei diversi insediamenti presenti nel territorio comunale di Porcari (centri/nuclei storici, insediamenti recenti e contemporanei in tessuti più o meno compatti, insediamenti sparsi nel territorio più aperto, ecc.) costituiscono caratteristiche anche molto differenti tra loro.
Per questo, al comma successivo, la legge introduce un ulteriore criterio da considerare (comma 4, art. 4): *"L'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani".*

A titolo ricognitivo, il PIT/PPR fornisce un contributo fattivo per la definizione del perimetro del territorio urbanizzato attraverso diversi documenti: primo fra tutti la "Carta del territorio urbanizzato", poi l'"Abaco dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee" e le "Linee guida per la riqualificazione dei margini dei tessuti urbani della città contemporanea".
Oltre alle fonti citate un altro punto di riferimento per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato è dato dall'art.3 del DPGR 32/R/2017, che dice: *"l'individuazione del perimetro (del territorio urbanizzato) è effettuata nel rispetto dell'articolo 4 , commi 3,4 e 5, della l.r. 65/2014, tenendo conto*

delle perimetrazioni contenute nella carta del territorio urbanizzato del PIT, alla luce delle caratteristiche fisiche effettive del territorio e utilizzando riferimenti cartografici e topografici a scala adeguata, ….."

La "Carta del territorio urbanizzato" del PIT/PPR è frutto di elaborazioni geo-statistiche e non ha valore normativo diretto ed è sviluppata alla scala di 1:50.000.





Dal momento che le perimetrazioni dell'urbanizzazione contenute nella Carta del territorio urbanizzato del PIT-PPR non hanno valore normativo diretto, i Comuni sono tenuti a sviluppare uno specifico percorso per poter definire la perimetrazione a una scala adeguata alla georeferenziazione dei propri strumenti urbanistici, in particolare del PS.
All'interno della perimetrazione:

- il Comune individua quali morfotipi della urbanizzazione contemporanea, fra quelli classificati e trattati a livello regionale, sono presenti nel territorio comunale.
- il Comune precisa di ogni morfotipo: localizzazione puntuale, morfologia specifica, criticità, e obiettivi di qualità, specificando, in rapporto alle urbanizzazioni locali, criticità e obiettivi contenuti nell'abaco regionale.
- Individua altresì le perimetrazioni che fanno chiaramente parte dei morfotipi extraurbani (campagna abitata e campagna urbanizzata, piccoli agglomerati extraurbani), ma che, per l'approssimazione statistica del modello, risultano fra le perimetrazioni urbane.

Attraverso questa definizione dei morfotipi e dei loro confini urbani è possibile giungere alla perimetrazione puntuale del territorio urbanizzato utilizzabile alla scala degli strumenti urbanistici.
Nell'area della perimetrazione il Comune propone, a partire dalle criticità rilevate per i morfotipi urbani, una riqualificazione dei margini urbani (aperti, chiusi, porosi, ecc) in relazione alla riqualificazione degli spazi aperti periurbani (appoggiandosi alle Linee guida sui margini urbani comprese fra gli allegati del piano paesaggistico).
La ridefinizione dei margini, anche in chiave progettuale, consente tra l'altro di proporre in modo motivato puntualizzazioni e modifiche alla perimetrazione stessa che superino l'approssimazione modellistica delle schede del piano paesaggistico, ovviamente nell'ambito degli obiettivi di qualità definiti per ogni morfotipo di margine dal piano paesaggistico.

Un secondo aspetto piuttosto rilevante è quello che il presente Avvio di PO segue l'Avvio del procedimento per la formazione del Piano Strutturale Intercomunale.
Ciò comporta che, malgrado l'ampiezza dei Quadri Conoscitivi già disponibili relativi ai PS dei singoli comuni, non sono ancora chiaramente e compiutamente delineati gli aspetti interpretativi e conoscitivi, sia le dinamiche di aggiornamento dei dati alle mutate condizioni dello stato delle risorse che dei nuovi obiettivi e nuovi indirizzi strategici che obbligano - dettati anche dal rispetto della coerenza con gli atti della pianificazione regionale - a una diversa lettura delle strategie sulle componenti territoriali e quindi anche di riflesso sulla loro declinazione a scala di PO.
In questa fase, tra l'adozione del PSI e quella del PO appare sempre più necessario un continuo lavoro di approfondimento, di confronto e di "coerenza" da attuarsi *in divenire* e di pari passo con le diverse fasi procedurali, amministrative e di formazione dei contenuti tra i due strumenti urbanistici, tale che l'adozione del PO segua l'adozione del PSI e di questo ne rappresenti l'aspetto conformativo dei suoli.

Si mette in luce, inoltre, che i contenuti del presente documento sono incrociati con la stesura del Documento Preliminare di Valutazione Ambientale strategica (VAS), nel quale viene fornito un primo inquadramento delle questioni ambientali emerse e nel quale sono evidenziati i temi principali, le coerenze degli obiettivi generali con le questioni ambientali rilevanti e definiti gli ambiti delle indagini necessarie per la valutazione.

2 CONTENUTI E FORMA DEL PIANO OPERATIVO (PO)

2.1 I riferimenti legislativi diretti per la formazione del PO

La legge regionale attua una generale revisione degli strumenti urbanistici rispetto alla previgente L.R. 1/2005, perché se il PS mantiene la sua visione di Piano che *disegna* gli assetti territoriali e urbanistici di lunga durata, assume, in modo particolare nella sua parte statutaria, anche la valenza e il contenuto specifico di Piano Paesaggistico, conformando così, a scala locale, le declinazioni disciplinari del PIT/PPR.
Inoltre, la legge regionale opera col Regolamento Urbanistico una modifica che forse è più nominale che sostanziale, ma che di fatto lo spinge sempre più verso una dimensione *attuativa* e di tipo conformativo, tanto da modificarne la denominazione in Piano Operativo (PO).
Il PO mantiene quindi la sua dimensione conformativa dei suoli e attuativa delle scelte strategiche stabilite dal Piano Strutturale: è uno strumento generale, perché esteso all'intero territorio comunale, che contiene, oltre a un suo specifico quadro conoscitivo, la disciplina del patrimonio insediativo ed edilizio esistente in ambito urbano e nel territorio rurale, la disciplina di valorizzazione e riqualificazione dei

paesaggi, quella relativa alle infrastrutture e ai servizi e la disciplina delle trasformazioni urbanistiche ed edilizie in generale.
Il PO si forma e si concretizza nella sua versione definitiva mediante l'adozione e la successiva approvazione, preceduta dalle controdeduzioni alle osservazioni presentate nelle modalità previste dalla legge e persegue e attua gli obiettivi e le disposizioni disciplinari del PS, che appunto resta lo strumento sovraordinato a livello locale verso il quale si pone in rapporto stretto di coerenza e di conformità.
La disciplina del PO è essenzialmente contenuta nell'art.95 della L.R. 65/2014, al quale è interamente dedicato, sebbene altri spunti disciplinari degni di riferimento di applicazione possono essere rinvenuti nel Regolamento 32/R/2017, di attuazione delle disposizioni dell'art.62 e del Titolo V della citata legge regionale, e nel Regolamento 2/R/2007 di attuazione dell'art.37 della L.R. 1/2005, sulla tutela e la valorizzazione degli insediamenti.
Naturalmente il PS resta il punto di riferimento essenziale per l'attuazione dei contenuti statutari, strategici e delle previsioni urbanistiche (definizione a scala urbana del perimetro del territorio urbanizzato, del territorio rurale, definizione del dimensionamento ammissibile e sostenibile degli insediamenti, condizioni per le azioni di trasformazione, dotazione dei servizi e degli standard territoriali e urbanistici per la definizione della *città pubblica...)*
La conformazione al PS presuppone anche la conformazione del PO agli strumenti della pianificazione territoriale: Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), Piano Paesaggistico (PPR) attraverso la conferenza paesaggistica ai sensi dell'art.21, Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Lucca (PTC).
Costituiscono ulteriori riferimenti normativi per il PO i piani specifici di settore e/o gli atti comunque denominati, che rivestono un ruolo complementare e che influenzano in maniera diretta e sinergica i contenuti disciplinari del PO.

In questa sede è utile ricordare che la L.R. 65/2014 (art.96) stabilisce il termine temporale per il procedimento di formazione del PO in tre anni decorrenti dall'Avvio del procedimento; decorso tale termine e fino alla data di pubblicazione sul BURT dell'atto di approvazione del PO non sono consentiti i seguenti interventi edilizi: *a) di nuova edificazione, e cioè la realizzazione di nuovi manufatti edilizi fuori terra o interrati anche a uso pertinenziale privato che comportano la trasformazione in via permanente di suolo inedificato; b) l'installazione di manufatti, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere utilizzate in modo permanente, c) l'installazione di manufatti per l'attività agricola amatoriale o venatoria e per il ricovero di animali domestici, d) di sostituzione edilizia e di ristrutturazione urbanistica.*

2.2 La Legge Regionale n°65/2014 come indicatore dei contenuti essenziali per la formazione del Quadro Conoscitivo del PO

Come detto l'art.95 articola la forma e definisce il contenuto normativo essenziale del PO; in particolare il sistema delle conoscenze che costituiscono la base del PO viene già sommariamente elencato dalla stessa legge regionale al comma 5 dell'art.95, che è costituito:

a) *dalla ricognizione e dalle disposizioni concernenti la tutela e la disciplina del patrimonio territoriale* (in questo caso riferita al PSI in corso di formazione) *comprensive dell'adeguamento e del recepimento delle previsioni del PPR, con particolare riferimento alle prescrizioni d'uso per la tutela dei beni paesaggisti;*
b) *dal quadro conoscitivo del patrimonio edilizio esistente, delle aree urbanizzate e delle relative criticità, compresi gli elementi di rischio idrogeologico e sismico;*
c) *dalla valutazione di fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi e dall'individuazione delle misure di prevenzione e mitigazione del rischio idrogeologico;*
d) *dal monitoraggio dei dati della domanda e dell'offerta di edilizia residenziale sociale e dall'individuazione delle azioni conseguenti;*
e) *dai criteri di coordinamento tra le scelte localizzative e la programmazione dei servizi di trasporto collettivo e di connessione intermodale, volti a ad elevare i livelli complessivi di accessibilità.*

In sede di formazione del PO sono definite, sulla base di approfondimenti oppure sulla base di indagini e studi esistenti e certificati, le condizioni che garantiscono la fattibilità degli interventi di trasformazione per gli aspetti geologici, idraulici e sismici, le modalità di attuazione delle misure di mitigazione dei rischi in rapporto alle trasformazioni previste (Art.104, comma 3).

2.3 La Legge Regionale n°65/2014 come indicatore dei contenuti essenziali per la formazione del Quadro Progettuale del PO

Sempre l'art.95, ai commi 2 e 3, articola la forma e il contenuto normativo della parte c.d. "progettuale" o "propositiva" del PO, che di fatto risulta composta da due parti disciplinari distinte, ciascuna con una propria e diversa efficacia temporale:

- la prima parte riguarda la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, valida a tempo indeterminato, mediante la quale il PO individua e definisce:
  a) le disposizioni di tutela e di valorizzazione dei centri e dei nuclei storici, comprese quelle riferite a singoli edifici e manufatti di valore storico, architettonico o testimoniale;
  b) la disciplina del territorio rurale, in conformità alle disposizioni di cui al titolo IV, capo III, al fine di assicurare il perseguimento degli specifici obiettivi di qualità di cui all'articolo 68, compresa la ricognizione e la classificazione degli edifici o complessi edilizi di valenza storico-testimoniale, nonché la specifica disciplina di cui all'articolo 4 della legge regionale n°3/2017 (Disposizioni per il recupero del patrimonio edilizio esistente situato nel territorio rurale;
  c) gli interventi sul patrimonio edilizio esistente realizzabili nel territorio urbanizzato, diversi da quelli definiti attraverso la disciplina delle trasformazioni di valenza quinquennale;
  d) la disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni, ai sensi dell'articolo 98, ove inserita come parte integrante del piano operativo;
  e) le zone connotate da condizioni di degrado.

- la seconda parte invece riguarda la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, con valenza quinquennale:
  a) gli interventi che, in ragione della loro complessità e rilevanza, si attuano mediante piani attuativi di cui al titolo V, Capo II;
  b) gli interventi di rigenerazione urbana di cui all'art.125;
  c) i progetti unitari convenzionati di cui all'art.121;
  d) gli interventi di nuova edificazione consentiti all'interno del perimetro del territorio urbanizzato e diversi da quelli indicati alle lettere precedenti;
  e) le previsioni relative all'edilizia residenziale sociale di cui all'art.63, nell'ambito degli interventi individuati alle lettere a), b) e c);
  f) l'individuazione delle aree destinate a opere di urbanizzazione primaria e secondaria, comprese le aree per gli standard di cui al D.M. 1444/68 e le eventuali aree da destinare a previsioni per la mobilità ciclistica (L.R. n°27/2012);
  g) l'individuazione dei beni sottoposti a vincolo ai fini espropriativi ai sensi degli articoli 9 e 10 del D.P.R. 327/2001 (T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di espropriazione per pubblica utilità);
  h) ove previste, la perequazione urbanistica di cui all'art.100, la compensazione urbanistica di cui all'art.101 e la perequazione territoriale di cui all'art.102 e il piano di protezione civile di cui all'art.104, comma 4, e le relative discipline.

Il piano comunale di protezione civile costituisce parte integrante del PO ed è aggiornato in caso di eventi calamitosi, costituendo in tal modo variante automatica al PO.

Nell'ambito della disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi, infrastrutturali ed edilizi del territorio, con valenza quinquennale, il PO può individuare (comma 4) gli edifici esistenti non più compatibili con gli indirizzi della pianificazione, favorendo, in alternativa all'espropriazione, la riqualificazione delle aree ove essi sono collocati attraverso forme di compensazione, rispondenti al pubblico interesse e comunque rispettose dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa.
Il PO contiene inoltre (comma 6), le disposizioni per la programmazione degli interventi volti all'abbattimento delle barriere architettoniche nell'ambito urbano, finalizzati a garantire un'adeguata accessibilità alle strutture di uso pubblico, degli spazi comuni delle città e delle infrastrutture per la mobilità.

Come abbiamo visto il PO dà conto della conformità delle proprie previsioni a quelle del PS e motiva le scelte di pianificazione in riferimento agli aspetti paesaggistici, territoriali, economici e sociali rilevanti per l'uso del territorio.
Le previsioni che riguardano le trasformazioni degli assetti insediativi e infrastrutturali del territorio sono dimensionate dal PO sulla base di un quadro strategico valido per cinque anni successivi alla loro approvazione (principio già previsto dalla previgente legge regionale n°1/2005) e in questa ottica

assoggetta a tale decadenza le quantità dimensionate dal PS che il PO ha "prelevato", ma che nell'arco temporale di validità dello stesso non hanno trovato la loro tempestiva attuazione.
Resta inteso che le quantità non attuate "rientrano" nella disponibilità dei quantitativi residui del PS e possono trovare ulteriore disponibilità per i successivi quadri previsionali strategici di PO.
In particolare, sono assoggettate a decadenza quinquennale (art.95, comma 9) le previsioni, *di iniziativa pubblica*, che si realizzano mediante:

- piani attuativi;
- progetti unitari convenzionati comunque denominati;
- interventi di rigenerazione urbana;

In questi casi la perdita di efficacia si verifica nel caso in cui alla scadenza del quinquennio del PO o della modifica sostanziale che li contempla, i piani o i progetti non siano stati approvati.
I vincoli preordinati all'esproprio (comma 10) perdono efficacia se entro il suddetto termine quinquennale non è stato approvato il progetto definitivo dell'opera pubblica.
Qualora sia previsto che l'opera possa essere realizzata anche su iniziativa privata, alla decadenza del vincolo non consegue la perdita di efficacia della relativa previsione.
Sono assoggettate a decadenza quinquennale (art.95, comma 11) le previsioni, *di iniziativa privata*, che si realizzano mediante:

- piani attuativi;
- progetti unitari convenzionati comunque denominati;
- interventi di rigenerazione urbana;

In questi casi la perdita di efficacia si verifica nel caso in cui alla scadenza del quinquennio del PO non sia stata stipulata la relativa convenzione, oppure i proponenti non abbiano formato un valido atto unilaterale d'obbligo a favore del Comune che corrisponda nei contenuti allo schema di convenzione approvato con il piano o col progetto.
Perdono altresì efficacia gli interventi di nuova edificazione qualora entro cinque anni non sia stato rilasciato il relativo titolo edilizio.
Il Comune può prorogare per una sola volta i termini di efficacia delle previsioni soggette a decadenza per un periodo massimo di tre anni, prima del termine quinquennale.

Per quanto riguarda il dimensionamento "sostenibile" [inteso come la quantità massima ammissibile di superficie edificabile espressa per categoria funzionale (art.99, comma 1 -destinazione d'uso) e la quantità minima inderogabile di dotazioni territoriali destinati a standard urbanistici per la formazione della c.d. "città pubblica"] la legge regionale stabilisce, come abbiamo visto (art.95, comma 8), che le previsioni che riguardano le trasformazioni degli assetti insediativi e infrastrutturali del territorio sono dimensionate dal PO sulla base di un quadro strategico valido per cinque anni successivi alla loro approvazione, e quindi in pratica assoggetta a tale regime solamente quelle azioni di trasformazione che, per la loro rilevanza e complessità, non possono essere eseguite con un titolo edilizio diretto, ma necessitano di un preventivo atto di pianificazione attuativa.
Queste azioni di trasformazione riguardano sempre interventi di nuova edificazione (nuovo impianto su aree libere), ma possono essere rivolte anche per interventi di rigenerazione e/o di recupero del patrimonio edilizio esistente che riguardano, in genere, porzioni unitarie di edificato.

Un altro importante riferimento normativo ai fini della formazione del dimensionamento del PO è costituito dal DPGR 32/R/2017 (Regolamento di attuazione della legge regionale sulla qualità degli insediamenti).
Di particolare importanza ai fini della stesura del PO è l'art.5 che definisce che la definizione delle dimensioni massime sostenibili del PS è riferita alle UTOE esclusivamente per le parti ricadenti all'interno del territorio urbanizzato, in aggiunta alle quali devono essere dimensionate le quantità corrispondenti ai nuovi insediamenti e alla nuove funzioni introdotte all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato attraverso la conferenza di copianificazione, computando tali quantità in modo separato da quelle sostenibili del PS.
Alla scadenza del quinquennio di validità delle quantità dimensionate e prelevate dal PO il Comune dovrà monitorare l'effettiva attuazione delle previsioni, evidenziando il saldo residuo con riferimento alle seguenti categorie funzionali: a) residenziale; b) industriale e artigianale; c) commerciale al dettaglio; d) turistico-ricettiva; e) direzionale e di servizio; f) commerciale all'ingrosso e depositi; g) agricola e funzioni connesse ai sensi di legge.
È da notare che la legge regionale (art.99, comma 5) prevede che l'insediamento di *grandi strutture di vendita* o di medie strutture aggregate che determinano effetti assimilabili a quelle delle "grandi", sono

ammesse solo tramite conferenza di copianificazione con i Soggetti competenti in materia di governo del territorio e sono ammesse solo tramite espressa previsione del PS.
Tali insediamenti restano preclusi anche se attuati mediante la modifica della destinazione d'uso di edifici esistenti o l'incremento della superfice di vendita di strutture commerciali esistenti.

Altro importante aspetto del DPGR 32/R/2017 che interessa però la disciplina per la gestione degli insediamenti esistenti, è l'art.10 che riguarda le disposizioni per il patrimonio edilizio esistente e che il PO riferisce sia a singoli immobili che a complessi edilizi, isolati o appartenenti a tessuti edificati o in zona agricola, che sono classificati sulla base di parametri riferiti ai loro caratteri morfotipologici, architettonici e urbanistici, nonché al valore storico-culturale, tipologico, paesaggistico o testimoniale; il PO, sulla base della loro classificazione, disciplina gli interventi urbanistico-edilizi ammissibili, favorendo, eventualmente, il mutamento delle categorie funzionali di quegli immobili che non risultano congrue con le caratteristiche classificate.
In sede di formazione del PO si dovranno accertare e valutare altresì lo stato dei servizi e delle infrastrutture esistenti al fine di perseguire gli obiettivi di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente.

3 LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI / INDIRIZZI STRATEGICI DECLINATI DAGLI STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E CONSEGUENTI AZIONI DI PIANO OPERATIVO (PO)

La prima definizione degli obiettivi, degli indirizzi strategici e delle conseguenti azioni di Piano da tenere in considerazione e che complessivamente costituiscono un "quadro di orientamento progettuale preliminare" è declinata, a scala locale, dai seguenti strumenti della pianificazione territoriale che interessano direttamente la formazione del PO:

1) il PIT/PPR;
2) il PSI in corso di formazione.

3.1 I principali obiettivi e indirizzi strategici del PIT/PPR che interessano la formazione del PO

Con l'approvazione del **PIT-PPR** sono immediatamente operativi:

1) la disciplina di piano contenuta nella parte dello **Statuto** e in particolare:

1.1) gli obiettivi generali delle quattro invarianti strutturali e gli obiettivi specifici riportati nell'abaco dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee;

1.2) **gli indirizzi per le politiche e la disciplina d'uso contenuta** negli obiettivi di qualità e negli orientamenti e nelle direttive della specifica **Scheda di livello d'Ambito di riferimento (04 Lucchesia)**, in particolare:

5. Indirizzi per le politiche
Nelle aree riferibili ai sistemi della Montagna
1. nelle aree montane comprese tra il Serchio e le Apuane, sulle Pizzorne e sulle pendici del Monte Pisano, indirizzare la gestione forestale alla maggiore copertura dei versanti ripidi al fine di contenere i deflussi e prevenire le frane;
2. al fine di salvaguardare gli elevati valori identitari e paesistici dei paesaggi montani contrastare, anche attraverso forme di sostegno economico, fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri abitati e del relativo territorio rurale:
- *favorendo la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e il riuso del patrimonio abitativo esistente;*
- *sviluppando forme di integrazione con le attività agrosilvo-pastorali (rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.);*
- *potenziando l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole.*

3. al fine di preservare l'alto valore naturalistico e paesistico dei paesaggi montani favorire, anche attraverso forme di sostegno economico, il mantenimento degli ambienti agro-silvo-pastorali:
- *promuovendo la riattivazione di economie che contribuiscano alla loro tutela e valorizzazione;*
- *contrastando i processi di abbandono delle pratiche colturali e favorendo nello stesso tempo la manutenzione delle sistemazioni idrauliche;*
- *favorendo la conservazione delle corone o fasce di coltivi poste attorno ai nuclei storici.*

4. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Collina

5. al fine di tutelare l'identità paesaggistica dell'anfiteatro collinare che circonda la pianura, favorire iniziative volte a salvaguardare:

- *il sistema insediativo delle ville lucchesi, delle pievi e dei conventi, che costituiscono la quinta morfologicopercettiva di Lucca e della piana, evitando ulteriori processi di conurbazione e dispersione insediativa lungo la viabilità pedecollinare e sulle pendici;*
- *l'integrità morfologica e percettiva dei borghi fortificati, con particolare riferimento ad Altopascio, Nozzano e Montecarlo, con il loro intorno territoriale e le visuali panoramiche da e verso la piana;*

6. al fine di preservare gli elevati valori identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale collinare favorire, anche attraverso forme di sostegno economico:

- *il mantenimento dei coltivi che tradizionalmente costituiscono un'unità morfologica e percettiva con gli elementi del sistema insediativo storico rurale;*
- *la funzionalità del sistema di regimazione idraulicoagraria e di contenimento dei versanti, mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti o la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza idraulica, coerenti con il contesto paesaggistico.*

7. prevedere interventi rivolti ad assicurare una densità faunistica sostenibile, con particolare riferimento agli ungulati, al fine di prevenire i danni alle colture arboree in fase di impianto, ai boschi in rinnovazione, alle produzioni agrarie, ed a mantenere la biodiversità negli ambienti forestali.

Nelle aree riferibili ai sistemi della Pianura e fondovalle

8. al fine di tutelare le risorse idriche, promuovere la ricarica della falda e preservare l'equilibrio idraulico del territorio dell'ambito, è opportuno, nella conduzione di ogni attività produttiva privilegiare soluzioni che favoriscano l'infiltrazione dell'acqua nel suolo e modalità di produzione che contengano i prelievi idrici e prevengano il rilascio di inquinanti pericolosi per le falde acquifere;

9. al fine di preservare gli elevati valori naturalistici rappresentati dal sistema idrografico e dalle aree umide della piana lucchese, garantire azioni volte a:

- *conservare integralmente, ed eventualmente riqualificare, gli ecosistemi palustri, i boschi planiziali, ciò anche mediante il miglioramento della qualità e quantità degli apporti idrici e il controllo delle specie aliene (in particolare per il Lago di Sibolla);*
- *limitare i processi di impermeabilizzazione delle aree circostanti le numerose aree umide relittuali;*
- *mantenere buoni livelli di qualità delle acque del Canale Rogio e del Fosso di Sibolla e Pescia di Collodi, questi ultimi quali collegamenti ecologici esistenti tra l'area del Lago di Sibolla e il Padule di Fucecchio;*
- *mantenere, nell'alta pianura di Bientina, una buona permeabilità ecologica, promuovendo la riqualificazione ambientale del reticolo idrografico minore e la mitigazione degli elementi con funzione di barriera (asse autostradale A11, ferrovia Lucca-Pistoia-Firenze e aree industriali). Ciò con particolare riferimento al "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" del Fosso Tazzera, Rio Leccio, Fossa Nuova e Rio San Gallo, indicato nella carta della rete ecologica;*
- *perseguire la tutela integrale della sfagneta di San Lorenzo a Vaccoli, e prevedere azioni volte al controllo del regime idraulico e laddove possibile alla limitazione della diffusione spontanea di pini.*

10. al fine di riqualificare il territorio della piana è necessario perseguire politiche volte a limitare ulteriori processi di consumo di suolo e di urbanizzazione. Tale indirizzo risulta prioritario per l'area circostante la Riserva Naturale del Lago di Sibolla, la zona settentrionale dell'ex Lago del Bientina, la pianura di Verciano e della Valle del Rio Guappero, la pianura agricola ad est di Lucca e le aree di pertinenza fluviale. In particolare è opportuno:

- *avviare azioni volte a contrastare i processi di saldatura delle conurbazioni lineari, mantenendo i varchi inedificati e promuovendone la riqualificazione, con particolare riferimento alla viabilità radiale in uscita da Lucca (via Pesciatina - SS 435, via Romana, via Pisana, via Sarzanese), e alla viabilità pedecollinare che costeggia i Monti Pisani (via Sottomonte), le Pizzorne e le colline di Montecarlo (Fratina-Porcari-Altopascio);*
- *garantire azioni volte a limitare l'ulteriore dispersione residenziale e produttiva in territorio rurale, promuovendo azioni di salvaguardia e valorizzazione degli spazi agricoli;*
- *incentivare il riuso e la riorganizzazione delle numerose aree produttive dismesse collocate a corona di Lucca, come occasione per la riqualificazione dei tessuti della città contemporanea e dei margini urbani.*

11. nella programmazione di nuovi interventi è necessario:

- *evitare l'inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo, nonché ulteriori effetti di frammentazione del territorio agricolo da questo derivanti. Nel caso di integrazioni ai grandi corridoi infrastrutturali già esistenti (come l'autostrada A11), garantire che le nuove realizzazioni non ne accentuino l'effetto barriera sia dal punto di vista visuale che ecologico;*
- *indirizzare la pianificazione delle grandi piattaforme produttive e logistiche in modo da assicurare la coerenza anche paesaggistica degli insediamenti ed evitare la dispersione incrementale di ulteriori lotti.*

12. al fine di tutelare i caratteri identitari, ambientali e paesistici del territorio rurale della piana è necessario:

- *favorire il mantenimento delle attività agricole e degli agroecosistemi, spesso ricchi di elementi vegetali lineari e puntuali (boschetti, filari alberati, alberi camporili);*
- *garantire una sistemazione dei coltivi che consenta un efficace smaltimento delle acque conservando, ove possibile, la continuità della rete di infrastrutturazione rurale (viabilità minore e vegetazione di corredo).*

13. al fine di preservare la riconoscibilità delle relazioni strutturanti tra sistema insediativo storico e territorio rurale, favorire iniziative volte a salvaguardare:

- *l'integrità del profilo urbano di Lucca, caratterizzato dalla supremazia di torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi, dalla cinta muraria e dalle sistemazioni degli spalti esterni a verde, e rafforzato ed esaltato dal vuoto dell'anello dei viali e dalla maglia urbana compatta di metà Novecento;*

◦ *gli elementi del sistema insediativo rurale a maglia delle corti lucchesi, quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura e le loro relazioni con il paesaggio agrario circostante, contrastando l'ulteriore erosione del territorio rurale, riqualificando in chiave multifunzionale gli spazi agricoli e naturali interclusi e collocando, ove possibile, nei nodi insediativi storici, funzioni di interesse collettivo e di interscambio tra città e campagna.*

Nelle aree riferibili a sistemi o elementi distribuiti in tutto il territorio dell'ambito

14. sui versanti ripidi dei sistemi montani e collinari modellati su formazioni arenacee della Falda Toscana e del basamento, potenzialmente suscettibili di fenomeni di rapida degradazione dovuti all'apertura di infrastrutture viarie, è opportuno indirizzare la progettazione delle stesse e la manutenzione delle strade esistenti in modo da garantire la stabilità dei versanti;

15. perseguire azioni volte alla riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi, prediligendo soluzioni che limitino l'ulteriore consumo di suolo e l'artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale (con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" tra ponte a Moriano e Diecimo), promuovendo il miglioramento dei livelli di compatibilità delle numerose attività estrattive di fondovalle (lungo le sponde del Fiume Serchio e dei torrenti Pedogna e Socciglia) e delle periodiche attività di pulizia delle sponde;

16. in ambito forestale è opportuno promuovere la gestione forestale sostenibile orientata a favorire le specie autoctone, e a recuperare/mantenere i castagneti da frutto. Occorre inoltre prevedere maggiori controlli per limitare i frequenti incendi estivi sul Monte Pisano;

17. promuovere la riqualificazione e la ricostituzione delle importanti direttrici di connettività indicate nella carta della rete ecologica e interessate da fenomeni di compromissione o interruzione della continuità ecologica;

18. favorire la creazione di una rete della mobilità dolce per la fruizione paesaggistica del territorio lucchese che integri viabilità storica, rete viaria campestre, percorsi perifluviali, tracciati delle ferrovie storiche dismesse (con particolare riferimento alla linea Lucca-Pontedera) e tratte ferroviarie secondarie in funzione (con particolare riferimento alla linea Lucca-Aulla);

19. avviare azioni volte a salvaguardare, riqualificare -e valorizzare il sistema fluviale del Serchio e le sue relazioni con il territorio circostante:

◦ *riqualificando i waterfront urbani degradati, la viabilità e gli spazi pubblici rivieraschi;*

◦ *migliorando l'accessibilità al fiume; ◦ riqualificando in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifluviali e assicurandone la continuità;*

◦ *valorizzando il ruolo connettivo svolto dal fiume (considerato assieme alle sue aree di pertinenza) come via d'acqua e come parte del sistema della mobilità dolce;*

◦ *tutelando i valori storico-testimoniali del sistema fluviale anche attraverso progetti di recupero e valorizzazione dei manufatti legati alla risorsa idrica (mulini, opifici, sistemazioni idrauliche e così via).*

6.1 Obiettivi di qualità e direttive

Obiettivo 1

Riqualificare i rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale nella pianura di Lucca, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

1.1 - evitare i processi di consumo di suolo delle pianure alluvionali con particolare riferimento all'area circostante la Riserva Naturale del Lago di Sibolla, alla zona settentrionale dell'ex Lago del Bientina, alla pianura di Verciano e della Valle del Rio Guappero e conservare le aree agricole in particolare nell'Alta Pianura e nelle zone ad alto rischio idraulico dell'Oltre Serchio lucchese salvaguardando e riqualificando gli spazi aperti inedificati;

1.2 - salvaguardare il sistema insediativo rurale a maglia delle Corti lucchesi, quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura, conservando le tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti

Orientamenti:

- *mantenere e riqualificare i varchi inedificati lungo la maglia viaria;*
- *valorizzare le Corti anche attraverso la ricostituzione del loro ruolo con funzioni di nodi di interscambio tra territorio urbano e rurale e di presidio territoriale; • ricostituire una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico di smaltimento e irrigazione, sulla viabilità principale e poderale e sugli spazi agricoli e le aree umide, riammagliando la viabilità esistente, realizzando o ricostituendo i collegamenti fra gli spazi agricoli frammentati, mantenendo i residuali elementi di continuità e riqualificando il reticolo idrografico minore anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi ciclopedonali;*
- *valorizzare i rapporti funzionali e visivi tra il sistema delle Corti, il territorio agricolo, i centri storici e le emergenze architettoniche.*

1.3 – tutelare le connessioni ecologiche residue nel territorio di pianura anche evitando l'ulteriore riduzione delle aree rurali;

1.4 - conservare le relittuali aree umide di pianura, quali elementi di elevato valore naturalistico fortemente caratterizzanti il paesaggio planiziale dell'ambito e conservare i boschi planiziali e gli ecosistemi palustri mantenendo altresì i buoni livelli di qualità eco sistemica del reticolo idrografico minore;

1.5 - favorire la riorganizzazione localizzativa e funzionale degli insediamenti produttivi diffusi nel territorio rurale, con particolare riferimento alle aree industriali di Capannori e Lucca, e favorire la riqualificazione dal punto di vista

ambientale e paesaggistico delle aree produttive e gli impianti collocati in aree sensibili ("aree produttive ecologicamente attrezzate");
1.6 - salvaguardare l'impianto territoriale consolidato della radiale di Lucca, contrastare i fenomeni di dispersione insediativa, riqualificare e riorganizzare gli assi storici di accesso alla città anche attraverso il riuso della vasta corona di aree industriali dismesse come nodi ordinatori per la riqualificazione dei tessuti urbani della città contemporanea
Orientamenti:
- *riorganizzare gli accessi alle aree industriali e artigianali; • ridefinire e riqualificare i margini urbani e dell'intorno stradale;*
- *tutelare i coni visivi paesaggisticamente significativi verso il territorio agricolo e le emergenze architettoniche;*
- *razionalizzare e potenziare le connessioni ciclopedonali.*

1.7 - salvaguardare la riconoscibilità e l'integrità visuale del profilo urbano storico di Lucca caratterizzato dalla supremazia delle torri, campanili e cupole di edifici civili e religiosi, dalla cinta muraria con la sistemazione degli spalti esterni a verde e dall'edilizia liberty presente lungo l'anello dei viali di circonvallazione e lungo i viali radiali che dalla circonvallazione si dipartono;
1.8 - valorizzare e recuperare il rapporto storicamente consolidato tra il fiume Serchio e la città di Lucca anche attraverso la riqualificazione delle cartiere dismesse e dei complessi di archeologia industriale presenti lungo il fiume;
1.9 - valorizzare il patrimonio costituito dagli antichi tracciati delle ferrovie dismesse e dalle connesse stazioni quale sistema di percorsi di fruizione paesaggistica del territorio lucchese;

Obiettivo 2
Salvaguardare la discontinuità degli insediamenti pedecollinari e valorizzare le relazioni fisiche e visive fra ville, intorno rurale e sistema insediativo
Direttive correlate
Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:
2.1 - evitare i processi di dispersione del sistema insediativo e produttivo sulle fasce pedecollinari e collinari;
2.2 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;
2.3 - salvaguardare il sistema insediativo delle Ville lucchesi, delle pievi e dei conventi che costituiscono la quinta morfologico-percettiva della piana, con particolare riferimento ai territori "delle Ville" posti a nord del Serchio fino al Torrente Pescia di Collodi, all'Oltreserchio e ai Monti Pisani
Orientamenti:
- *salvaguardare il complesso della Villa comprensivo del giardino o parco, quale spazio di transizione verso il territorio aperto, favorendo il mantenimento dell'unitarietà morfologica e percettiva rispetto al tessuto dei coltivi di pertinenza;*
- *conservare le relazioni gerarchiche e percettive tra le Ville padronali, edifici pertinenziali e giardini, tutelando e valorizzando gli assi viari di accesso che costituiscono allineamenti e/o visuali privilegiate talvolta anche rispetto alla città di Lucca.*

2.4 - preservare la leggibilità della relazione tra sistema insediativo storico - con particolare riferimento alle Ville – e paesaggio agrario, attraverso la tutela dell'integrità morfologica degli insediamenti storici, la conservazione di una fascia di oliveti e/o altre colture d'impronta tradizionale nel loro intorno paesistico;
2.5 - conservare l'integrità percettiva dei borghi fortificati con particolare riferimento a Montecarlo, con il suo intorno territoriale e le visuali panoramiche che dalla piana lo traguardano, alle mura di Altopascio e al borgo di Nozzano.

Obiettivo 3
Tutelare la montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali, valorizzare il fiume Serchio e contrastare i processi di abbandono delle zone montane
Direttive correlate
Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:
3.1 - riqualificare la riviera fluviale del Serchio e dei suoi affluenti conservando le aree agricole perifluviali residue e riqualificando gli affacci urbani caratterizzati da aspetti di degrado
Orientamenti:
- *assicurare la continuità dei collegamenti ciclo-pedonali lungo il fiume;*
- *assicurare il mantenimento della percettività del paesaggio fluviale del Serchio, del Pedogna e degli affluenti, dai principali tratti di viabilità e dai siti in posizione dominante;*
- *ricostituire i rapporti insediamento-fiume anche attraverso il mantenimento degli accessi al fiume;*
- *riqualificare, dal punto di vista urbanistico e paesaggistico, i principali affacci urbani sul Serchio e i varchi nella cortina insediativa del medio corso del fiume anche attraverso interventi di bonifica ambientale e recupero a fini di rigenerazione urbana o rinaturalizzazione dei paesaggi fluviali degradati;*
- *migliorare la qualità eco sistemica complessiva degli ambienti fluviali e il loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, riducendo i processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di*

pertinenza fluviale, con priorità per l'area classificata come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare" tra Ponte a Moriano e Diecimo.

3.2 - nella fascia compresa tra il fiume Serchio e le Alpi Apuane, tutelare i caratteri strutturanti il paesaggio qualificato dalla presenza, all'interno del manto forestale, di isole di coltivi d'impronta tradizionale disposte a corona di piccoli nuclei storici con particolare riferimento ai borghi montani della valle del Pedogna ove il tessuto coltivato, solitamente proporzionato alla dimensione dell'insediamento, costituisce presidio idrogeologico e funzione agroecosistemica;

3.3 - contrastare i processi di abbandono delle attività agropastorali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi competitività economica con ambiente e paesaggio;

3.4 - mantenere buoni livelli di permeabilità ecologica del territorio collinare agricolo situato tra i rilievi montani e la pianura lucchese, con particolare riferimento all'alto bacino del Rio Leccio, allo scopo di migliorare i collegamenti ecologici tra il nodo forestale secondario delle colline di Montecarlo ed il vasto nodo forestale primario delle Pizzorne (direttrice di connettività da riqualificare);

3.5 - favorire la gestione forestale sostenibile finalizzata a migliorare la multifunzionalità dei boschi, a limitare, ove possibile, la diffusione delle specie alloctone e a recuperare/ mantenere i castagneti da frutto.

1.3) **gli obiettivi specifici, le direttive, le prescrizioni e le prescrizioni d'uso contenute nella disciplina d'uso delle Schede dei beni paesaggistici riconosciuti da decreto** contenuta nella Sezione 4 (Allegato 3B – Schede relative alla disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico);

1.4) **gli obiettivi specifici, le direttive e le prescrizioni contenute nella disciplina d'uso dei beni paesaggistici riconosciuti per legge** riportata nell'Elaborato 8B (Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice).

2) la disciplina di piano contenuta nella **Strategia delle trasformazioni** e in particolare, per quanto qui interessa:
   - il contenuto dell'articolo 25 della Disciplina di piano, in merito all'"Offerta della residenza urbana";
   - il contenuto dell'articolo 26 della Disciplina di piano, in merito all'"Alta formazione e la ricerca";
   - il contenuto dell'articolo 27 della Disciplina di piano, in merito alla "Mobilità intra e interregionale";
   - il contenuto dell'articolo 28 della Disciplina di piano, in merito alla "Presenza industriale";
   - il contenuto dell'articolo 29 della Disciplina di piano, in merito al "Commercio";
   - il contenuto dell'articolo 30 della Disciplina di piano, in merito alle "Grandi strutture di vendita".

3.2 I principali obiettivi e indirizzi strategici del Piano Strutturale Intercomunale (PSI) che interessano la formazione del PO

Il PSI assume, ai sensi dell'art. 94 della L.R. n. 65/2014, come **obiettivi prioritari**:

- *l'individuazione di politiche e strategie di area vasta con particolare riferimento alla razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità;*
- *l'attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e la valorizzazione del territorio rurale;*
- *la razionalizzazione e alla riqualificazione del sistema artigianale;*
- *la previsione di forme di perequazione territoriale.*

In questa fase preliminare alla redazione del P.S.I. l'Assemblea dei Sindaci ha approvato un documento di indirizzo organizzato per temi omogenei (Sistemi Funzionali), per ognuno dei quali sono esposti gli indirizzi strategici più generali a livello comprensoriale, articolati successivamente in indirizzi di pianificazione più operativi che riguardano uno o più comuni partecipanti al Piano Strutturale Intercomunale.

I sistemi a cui fa riferimento il documento di indirizzo dei sindaci sono i seguenti:

- ***Il sistema della produzione di beni e servizi,*** *che assume come concetto guida strategico per l'intero territorio sovracomunale, quello di sviluppo e competitività delle aziende presenti sul territorio.*

  Indirizzi di pianificazione:

Ampliamento e consolidamento delle attività produttive e di servizio compatibili col contesto ambientale:

- *Prestare una particolare attenzione alle esigenze di ampliamento, adeguamento e ammodernamento delle attività produttive esistenti compatibili con il contesto ambientale e territoriale ed assecondare il loro soddisfacimento, in coerenza con le disposizioni legislative e con gli indirizzi programmatici.*
- *Rafforzamento delle aree produttive tradizionali, di quelle del settore cartario e dell'indotto ad esse collegato, da attrezzare con centri servizi alle imprese per l'innovazione del prodotto e del ciclo produttivo, eliminando nel contempo gli impatti ambientali.*
- *Nella eventuale programmazione di nuovi interventi evitare l'inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo, nonché ulteriori effetti di frammentazione del territorio agricolo da questo derivanti e indirizzare la pianificazione delle grandi piattaforme produttive e logistiche in modo da assicurare la coerenza anche paesaggistica degli insediamenti.*
- *Messa in sicurezza delle aziende a rischio rilevante e bonifica dei siti produttivi o contaminati.*

Rilocalizzazione delle attività produttive e di servizio attualmente in contesti non adeguati:

- *Rilocalizzazione in aree adeguatamente infrastrutturate delle attività produttive e di servizio esistenti non compatibili col contesto ambientale, e riuso dei volumi per strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana.*
- *Definizione di dimensionamenti specifici e distinti per la rilocalizzazione di attività esistenti, per gli ampliamenti ed i consolidamenti di attività esistenti.*
- *Incentivare il riuso e la riorganizzazione delle numerose aree produttive dismesse collocate all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, da convertire per funzioni plurime e attività attinenti l'innovazione tecnologica e direzionale, compatibili con il contesto territoriale.*

Attività artigianali, industriali e di servizio localizzate su diversi comuni:

- *Mettere a punto le modalità per uniformare le disposizioni attuative relative alle attività artigianali, industriali e di servizio ricadenti su più comuni che presentano il P.S.I. e stabilire procedure per disciplinare gli interventi.*

Aumento della qualità e sostenibilità degli insediamenti produttivi:

- *Promuovere il miglioramento qualitativo degli insediamenti produttivi e di servizio sia esistenti che di nuova realizzazione, definendone requisiti formali e ambientali in relazione al contesto in cui si collocano e incentivandone la messa in attuazione attraverso l'utilizzo di incentivi e premialità, in coerenza con le disposizioni di legge.*
- *Promuovere la riqualificazione delle principali aree produttive esistenti attraverso programmi di miglioramento delle dotazioni e delle prestazioni ambientali, finalizzato al raggiungimento dei caratteri e dei requisiti di A.P.E.A.*

Consolidamento del tessuto commerciale

- *Favorire la permanenza e la rivitalizzazione del commercio al dettaglio, visto come elemento di sviluppo sociale ed economico dei centri e degli insediamenti urbani, anche attraverso il consolidamento delle forme organizzate già esistenti del tipo "centri commerciali naturali" e la promozione di ulteriori analoghe iniziative.*
- *Consentire la realizzazione di medie strutture di vendita quando tali funzioni contribuiscano a risolvere situazioni di abbandono e di degrado, favorendo strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, con contestuale riqualificazione del disegno dei margini urbani.*
- *Evitare la realizzazione di nuove grandi strutture di vendita, sia alimentari che non.*

Valorizzazione delle risorse storiche e culturali

- *Incentivare le attività turistico-ricettive nella forma dell'ospitalità diffusa, legate alla promozione della tradizione e della cultura dei luoghi, dei valori rurali e della fruibilità dell'ambiente naturale.*
- *Individuare e organizzare percorsi territoriali e tematici di fruizione turistica delle risorse naturalistiche, storiche e culturali, anche come riferimento per lo sviluppo sostenibile di attività turistico/ricettive.*
- *disciplinare gli interventi di rifunzionalizzazione di beni storici per valorizzarli per finalità turistiche, museali o di promozione di produzioni locali caratteristiche, compatibilmente con i criteri di tutela.*
- *utilizzare gli antichi tracciati delle ferrovie dismesse quale sistema di percorsi di fruizione paesaggistica del territorio lucchese.*

- ***Il sistema dello spazio pubblico** che ha come linea condivisa a livello comprensoriale quella della riorganizzazione degli spazi pubblici, delle attrezzature e dei servizi ai cittadini ed il loro miglioramento qualitativo e quantitativo.*

Indirizzi di pianificazione:

La riorganizzazione dello spazio pubblico e l'incremento della qualità insediativa

- *Incrementare il livello di dotazione e di fruibilità dei servizi e delle attrezzature pubbliche, considerando come livello minimo indispensabile il rispetto delle dotazioni minime di standard di cui al decreto 1444/68.*

- *Valorizzare la presenza di attrezzature e di aree pubbliche e di uso collettivo come elemento fondamentale della struttura e dell'identità di ciascun territorio.*
- *Organizzare le centralità di riferimento in un sistema policentrico a rete, che ne migliori la fruibilità e l'accessibilità (con particolare attenzione alla possibilità di collegamento delle attrezzature scolastiche e culturali attraverso sistemi di mobilità "dolce").*
- *Implementare le aree destinate a servizi pubblici e sport. In particolare con la realizzazione di poli attrezzati dello sport, della scuola e per le attività ricreative in generale.*

Incentivazione del contributo dei privati alla realizzazione di interventi di rilevante interesse pubblico

- *Valorizzare il possibile contributo di attori privati all'attuazione degli obiettivi del Piano Strutturale, quando tale contributo sia caratterizzato dalla presenza di elementi di notevole interesse per la collettività ed in particolare per il miglioramento della qualità insediativa e della dotazione infrastrutturale.*
- *Consentire interventi privati che portino vantaggio per la collettività, compensati sia in termini di realizzazione di opere (adeguamento del deficit infrastrutturale e di servizio, miglioramento delle condizioni ambientali e paesaggistiche del contesto, interventi di mitigazione degli impatti territoriali), che attraverso l'eventuale corresponsione di contributi di sostenibilità da reinvestire in modo mirato, direttamente legato al contesto oggetto di intervento*
- *Inquadrare il rapporto pubblico-privato nei meccanismi di applicazione dei principi di perequazione (equa ripartizione tra proprietari di vantaggi e oneri derivanti dalle trasformazioni territoriali), di compensazione (scambio tra aree da cedere per uso pubblico e potenzialità edificatorie) e di premialità (riconoscimento di vantaggi in funzione di interessi pubblici).*

- ***Il sistema insediativo residenziale*** *con le strategie comuni che si basano sul salvaguardare l'identità di ciascun territorio omogeneo, incrementare l'attrattività dei centri, valorizzare il complesso dei valori culturali e naturali di ogni territorio.*

Indirizzi di pianificazione:

Tutela e valorizzazione dell'identità dei luoghi

- *Definire il perimetro del territorio urbanizzato ai sensi dell'Art. 4 della Legge Regionale n. 65/2014 e i principi strutturali che lo conformano per valorizzare, negli interventi di trasformazione o di integrazione mirata, le caratteristiche dei luoghi, approfondendo la definizione della struttura urbanistica e dei margini degli insediamenti, organizzati attorno ai nuclei storici, alle centralità urbane, ai percorsi ed alle attrezzature pubbliche e di uso collettivo.*
- *Limitare di consumo di suolo e arrestare la dispersione insediativa nei contesti agricoli e urbani del territorio, anche al fine di determinare una più netta distinzione del territorio urbano dal territorio non urbano e tra 'luoghi costruiti e il paesaggio rurale.*
- *Salvaguardare la discontinuità degli insediamenti pedecollinari e valorizzare le relazioni fisiche e visive fra ville, intorno rurale e sistema insediativo.*
- *Salvaguardare il sistema insediativo rurale a maglia delle corti lucchesi quale struttura fondativa dell'organizzazione territoriale di pianura, conservando le tipologie tradizionali e dei rapporti tra le pertinenze e gli spazi aperti.*
- *Salvaguardare il sistema insediativo delle Ville lucchesi, delle pievi e dei conventi che costituiscono la quinta morfologico- percettiva della piana, con particolare riferimento ai territori "delle Ville" attraverso la tutela del complesso della Villa comprensivo del giardino o parco.*
- *Contrastare, specialmente nei paesaggi montani, i fenomeni di marginalizzazione e abbandono dei centri abitati e del relativo territorio rurale favorendo la loro riqualificazione e valorizzazione in chiave multifunzionale (abitativa, produttiva, di servizio e ospitalità) e il riuso del patrimonio abitativo esistente, potenziando l'offerta di servizi alle persone e alle aziende agricole, sviluppando una rete di ospitalità diffusa, agriturismi, ecc.*

Razionalizzazione del patrimonio edilizio esistente e rigenerazione delle aree urbane degradate

- *Favorire il riuso delle aree già urbanizzate per evitare ulteriore consumo di suolo e rendere attrattiva la trasformazione delle stesse, favorire la pluralità di funzioni dei contesti urbani*
- *Favorire la verifica dell'utilità collettiva degli interventi di rigenerazione urbana, anche con procedure di partecipazione civica.*

Aumento della qualità degli insediamenti residenziali

- *Promuovere e incentivare l'incremento qualitativo (ambientale, morfologico e funzionale) degli insediamenti residenziali con il miglioramento della dotazione di servizi ed attrezzature pubbliche e di interesse pubblico (parcheggi, parchi, attrezzature sportive), e delle condizioni di accessibilità veicolare, ciclabile e pedonale.*
- *Migliorare l'accessibilità dei luoghi, favorendo l'integrazione e la coesione sociale anche attraverso l'eliminazione delle barriere urbanistiche e architettoniche presenti sul territorio.*
- *Considerare la presenza degli esercizi commerciali e la loro distribuzione territoriale come elementi caratterizzanti la struttura degli insediamenti residenziali e fattori di aggregazione della popolazione, e quindi favorire il consolidamento e promozione delle iniziative organizzate del tipo "centri commerciali naturali" ed il mantenimento dei servizi essenziali e del commercio di vicinato, quale*

livello minimo essenziale per la permanenza della popolazione nelle frazioni collinari ed in quelle più svantaggiate.

L'abitare sociale

- *Promuovere gli interventi di edilizia residenziale orientati al soddisfacimento della domanda a carattere sociale nelle sue diverse forme, e la loro massima integrazione nei contesti insediativi.*
- *Sostenere la sperimentazione di modelli insediativi basati sulla condivisione di servizi e sulla cooperazione di vicinato.*
- *Utilizzare nella disciplina urbanistica i meccanismi perequativi, i principi di compensazione e di premialità al fine di minimizzare l'impatto sui bilanci pubblici.*

- ***Il sistema infrastrutturale di interesse comprensoriale**, con l'obiettivo strategico di un territorio più efficiente soprattutto in occasione del previsto miglioramento infrastrutturale della rete ferroviaria (raddoppio linea Pistoia Lucca da parte di R.F.I.) e stradale con il delicato problema delle ricuciture viarie e dei sottopassi.*

Indirizzi di pianificazione:

Dal progetto infrastrutturale al progetto di territorio

- *Il complesso degli interventi elencati nei documenti di cui al precedente paragrafo evidenzia la necessità di sviluppare un vero e proprio progetto di territorio a partire dalle esigenze infrastrutturali, che in particolare si ponga l'obiettivo di: mitigare l'impatto paesaggistico e ambientale delle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie; riqualificare, migliorare l'assetto urbano e valorizzare le caratteristiche del territorio oggetto di infrastrutturazione, in particolare della frazione di Capannori, per consolidare il ruolo chiave che ha assunto nel tempo, dal punto di vista dei servizi e dell'offerta culturale.*

Infrastrutture per la mobilità

- *Nell'ottica strategica di definire e promuovere una riqualificazione urbanistica del territorio, tramite la quale ricomporre l'originario sistema policentrico, tutelare i centri urbani dal traffico e quindi integrare le reti della mobilità, anche attraverso nuove progettazioni infrastrutturali, con le proposte di R.F.I. in materia di eliminazione dei passaggi a livello sulla linea ferroviaria Lucca-Firenze, recependo le osservazioni e gli indirizzi alla progettazione indicati dai territori, in particolare per l'inserimento funzionale e paesaggistico delle opere nel territorio.*
- *Favorire interventi tesi a migliorare l'accessibilità alle stazioni ferroviarie e l'interscambio dato che l'incremento di capacità dell'infrastruttura ferroviaria può offrire nuove possibilità per gli spostamenti interni alla piana di Lucca (un servizio a fruizione urbana fra Altopascio e Lucca).*
- *In ottemperanza alle direttive ed agli indirizzi strategici del P.U.M.S. (Piano Urbano di Mobilità Sostenibile per la provincia di Lucca), contribuire alla riduzione dei trasporti con mezzo privato e al miglioramento dei livelli di sicurezza delle infrastrutture, scoraggiando l'utilizzo della viabilità di quartiere come sistema di attraversamento urbano. In questo contesto si dovranno favorire miglioramenti e nuove realizzazioni di percorsi ciclabili in sicurezza quale contributo integrato, complementare e parallelo alle funzioni svolte dal sistema tangenziale introducendo nuove forme di politiche per la pedonalità e ciclabilità così come previsto dal Piano Provinciale della Mobilità Ciclistica.*
- *Potenziamento dello scalo merci in località Frizzone e il completamento dei due raccordi diretti con le aree produttive di Porcari e Tassignano, a supporto delle attività dei principali poli produttivi e cartari posizionati nella piana di Lucca quale presupposto per un sostanziale trasferimento su ferro dei traffici attualmente svolti su gomma anche alla luce dei miglioramenti dovuti al raddoppio ferroviario.*
- *Per il territorio comunale di Altopascio nella zona Turchetto, prevedere il collegamento viario tra via 25 aprile e nuovo asse di previsione Altopascio-Frizzone e tronchetto ferroviario di collegamento con l'area industriale.*

- ***Il territorio rurale** con l'obiettivo strategico di valorizzazione della identità e produttività dello stesso rispettandone il mosaico insediativo e favorendo l'incremento della presenza delle aziende agricole e la diversificazione dell'offerta legata all'agriturismo;*

Indirizzi di pianificazione:

Lettura e interpretazione dei caratteri del territorio agricolo

- *Garantire il soddisfacimento delle necessità legate all'attività agricola e delle attività connesse, compatibilmente con la vocazione del territorio e con le risorse paesaggistiche e l'uso attento e sostenibile della risorsa idrica.*
- *Consolidare il ruolo funzionale delle pratiche agricole in relazione alla riproduzione del patrimonio territoriale anche attraverso il rafforzamento della multifunzionalità dell'attività agricola e il mantenimento della funzionalità idrogeologica del territorio.*

- *Ricercare una sinergia tra le attività agrosilvopastorali e le trasformazioni edilizie, al fine di concorrere alla qualificazione rurale d'insieme del territorio.*
- *Mantenere i paesaggi rurali e promuoverne la riproduzione con particolare attenzione verso il recupero dei paesaggi rurali storici interessati da processi di forestazione naturale o artificiale.*
- *Aggiornare e approfondire la lettura del territorio rurale e la sua articolazione in zone agricole con caratteristiche ed esigenze diversificate, per la messa a punto di discipline equilibrate tra l'incentivazione delle dinamiche produttive, la tutela dei valori identitari, ed il mantenimento dei paesaggi rurali.*
- *Definire le attività da considerarsi complementari e integrative di quella agricola e/o comunque compatibili con gli obiettivi di tutela e valorizzazione del territorio rurale e dei suoi caratteri fondativi, la cui presenza può quindi essere ammessa e agevolata.*
- *Riqualificare i rapporti fra territorio urbanizzato e territorio rurale, tutelando le residue aree naturali e agricole e favorendo la loro integrazione con le aree urbanizzate;*
- *Evitare l'inserimento di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo, nonché gli effetti di frammentazione del territorio agricolo da ciò derivanti.*

Approfondimento della lettura e interpretazione della struttura insediativa nel territorio rurale

- *Aggiornare e approfondire la lettura dei sistemi insediativi facenti parte del territorio rurale (nuclei di origine storica, corti e insediamenti sparsi), del loro originario e attuale legame con la produzione agricola, nonché del loro potenziale ruolo come presidio territoriale, al fine di disciplinare gli interventi di trasformazione ammissibili all'interno di essi.*
- *Individuare gli edifici che hanno perduto l'originaria funzione agricola e gli edifici destinati ad attività artigianali e produttive oggi dimesse, da classificare in base alle loro caratteristiche edilizie, urbanistiche e funzionali ed alla loro propensione alla trasformabilità, per disciplinarne le possibili rifunzionalizzazioni (anche attraverso meccanismi di perequazione territoriale e urbanistica).*

- ***L'ambiente e la sostenibilità*** *attraverso il perseguimento degli obiettivi generali di miglioramento della qualità ecologico e ambientale del territorio, rispetto alle condizioni di fragilità geomorfologica, idraulica e sismica e riconoscendo i valori naturalistici e ambientali presenti sul territorio.*

Indirizzi di pianificazione:

Riconoscimento dei caratteri ambientali del territorio da tutelare

- *Tutelare e valorizzare le risorse naturali della pianura e della collina: delle aree di interesse ambientale e paesaggistico, delle aree lacuali, delle aree umide e delle geometrie di bonifica del territorio interessato dal paleoalveo del Serchio con le sue permanenze morfologiche, idrogeologiche e vegetazionali, delle aree di valenza storica, archeologica e del territorio adiacente, naturalistico e vegetazionale e la realizzazione di progetti specifici.*
- *Tutelare la montagna attraverso la conservazione del bosco e degli ambienti agropastorali e contrastare i processi di abbandono, approfondendo le individuazioni fatte a livello regionale e provinciale, e sottoporle a disciplina di tutela in coerenza con i contenuti degli atti sovraordinati.*
- *Individuare, tutelare e rafforzare il patrimonio boschivo esistente, salvaguardare e valorizzarne la multifunzionalità delle risorse silvo-pastorali in coerenza con le individuazioni regionali e provinciali.*
- *Individuare il sistema delle aree verdi, delle riserve naturali, dei siti di importanza comunitaria e regionale e delle altre aree naturalistiche esistenti, favorendo lo sviluppo di una rete ecologica che ne rafforzi il collegamento.*
- *Favorire la conservazione e tutela delle aree di pregio naturalistico e ambientale e delle aree di valore conservazionistico quali sistema di Aree Protette e Rete Natura 2000, con particolare riferimento alla ZSC Monte Pisano (ex SIR/SIC Monte Pisano) alle aree umide di pianura (ZSC Padule di Verciano, Prati alle Fontane, delle Monache; ZSC Ex alveo del Lago di Bientina, SIR/SIC e Riserva Naturale Provinciale Lago di Sibolla; ANPIL il Bottaccio; ZPS Lago della Gherardesca). Prevedere il divieto di insediare attività insalubri di 1a categoria nelle aree attigue alle aree di pregio naturalistico e ambientale.*
- *Per il territorio comunale di Altopascio limitare delle attività estrattive esistenti e vietare il rilascio di nuove autorizzazioni*

Costruzione di una griglia di criteri e parametri per misurare la sostenibilità degli interventi di trasformazione territoriale

- *Mettere a punto, all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica, gli indicatori sulle condizioni ambientali e sull'utilizzo delle risorse, tali da consentire una omogenea valutazione degli interventi di trasformazione previsti nei successivi atti di governo del territorio.*
- *Individuare e definire le misure di compensazione e mitigazione degli impatti ambientali da mettere in atto in concomitanza con la realizzazione di interventi di trasformazione territoriale.*
- *Rivedere gli studi geologici e idraulici ai sensi del mutato quadro legislativo sovraordinato per rendere omogenei su tutto il territorio gli strumenti di indagine e le modalità di rilevazione, nel rispetto delle indicazioni della pianificazione di Bacino distrettuale (P.A.I., P.B.I., P.G.R.A.); approfondire e aggiornare gli studi sulle condizioni delle falde acquifere.*

Costituzione di un quadro di riferimento per le azioni da mettere in atto per elevare la qualità ambientale

- *Il Piano Strutturale Intercomunale dovrà costituire un quadro di riferimento per le azioni di carattere ambientale, già previste o di futura previsione, contenute in piani o provvedimenti settoriali di competenza comunale, quali a titolo esemplificativo:*
  - *individuare gli interventi da effettuare per migliorare localmente i valori di connettività ecologica del mosaico ambientale;*
  - *favorire dove possibile il recupero delle aree di pertinenza fluviale lungo i corsi d'acqua per permettere un andamento più naturale delle dinamiche fluviali ed il recupero di condizioni di naturalità lungo le aree golenali;*
  - *favorire la creazione di collegamenti a rete tra le aree verdi interne agli abitati, e la continuità con le aree agricole e naturalistiche esterne, anche salvaguardando a tal fine i varchi inedificati ancora presenti nelle zone maggiormente urbanizzate;*
  - *mantenere una buona permeabilità ecologica, promuovendo la riqualificazione ambientale del reticolo idrografico minore e la mitigazione degli elementi con funzione di barriera (asse autostradale A11, ferrovia Lucca-Pistoia-Firenze e aree industriali).*
  - *valorizzare i corridoi ripariali, costituiti da vegetazione ripariale arborea e alto arbustiva presente, in tratti dei torrenti della piana e del Pescia di Collodi, e in corsi d'acqua minori dei rilievi montani, a costituire un elemento di notevole interesse naturalistico.*

Impianti per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti

- *Sostenere il completamento del ciclo dei rifiuti, per estendere gli obiettivi della strategia rifiuti zero con il rafforzamento sia della filiera del riuso, che di quella del recupero, che dello smaltimento.*

- ***Il paesaggio*** *come trama fondativa strategica per il riconoscimento del territorio nelle sue accezioni comuni e nelle sue particolarità caratteristiche attraverso politiche di intervento non esclusivamente vincolistiche, ma di sostenibilità.*

  Indirizzi di pianificazione:

  Lettura e interpretazione dei caratteri strutturali del territorio e riconoscimento dei valori paesaggistici

  - *Rivedere e aggiornare gli ambiti relativi alle aree tutelate per legge, di cui all'articolo 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.*
  - *Individuare e perimetrare le realtà territoriali interessate dai valori naturalistici, storico-culturali ed estetico-percettivi, come definiti dalla disciplina paesaggistica del PIT, cui associare la definizione degli obiettivi di qualità e delle azioni orientate al loro perseguimento.*

  Disciplina per la tutela e valorizzazione dei caratteri fondativi del paesaggio

  - *Elaborare una disciplina paesaggistica di competenza territoriale, comprendente gli indirizzi per garantire la compatibilità paesaggistica delle trasformazioni insediative e infrastrutturali.*
  - *Tutelare le visuali prospettiche e panoramiche dalle infrastrutture verso gli elementi di valore naturalistico e storico culturale.*
  - *Tutelare il patrimonio edilizio storico, le ville, le pievi, i centri storici ed i nuclei rurali sia dal punto di vista fisico che del recupero o attribuzione di funzionalità coerenti con il contesto in cui si inseriscono.*
  - *Salvaguardare e valorizzare il sistema insediativo delle ville lucchesi, delle pievi e dei conventi, che costituiscono la quinta morfologico-percettiva della piana, evitando ulteriori processi di conurbazione e dispersione insediativa lungo la viabilità pedecollinare e sulle pendici.*
  - *Tutelare l'integrità morfologica e percettiva dei borghi fortificati, con particolare riferimento ad Altopascio, con il loro intorno territoriale.*

  Mettere in atto azioni per elevare la qualità paesaggistica e recuperare le situazioni di degrado

  - *Individuare le aree strategiche e i temi da sviluppare in progetti di paesaggio, finalizzati a valorizzare le qualità paesaggistiche del territorio e recuperare condizioni di degrado.*
  - *Promuovere la corretta manutenzione e riproduzione del patrimonio territoriale e delle invarianti che ne strutturano le diverse componenti.*
  - *Riqualificare o ricostruire i paesaggi urbani, rurali, naturali compromessi o degradati.*

Il PSI ha indicato per il Comune di Porcari, nella fase di avvio del procedimento, un primo sommario elenco di quelle previsioni d'interesse strategico che potranno ricadere all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, per come verrà elaborato ai sensi dell'Art. 4 della L.R.T. n. 65/2014 e che saranno **oggetto di Conferenza di Copianificazione** ai sensi dell'Art. 25 della citata legge regionale:

1) Area pianeggiante individuata a nord del territorio comunale compresa ad est fra la via Jacques Hamel a nord il complesso industriale Rotork/DS Smith e ad ovest il Rio Quintino.

2) Area pianeggiante ubicata in prossimità della rotonda "A Ginesi" e posizionata rispetto alla rotonda a nord, compresa tra la rotonda sopradetta, la via prov.le Antonio Rossi ad ovest e ad est un'area industriale edificata.

3) Area pianeggiante in prossimità della rotonda "A Ginesi" inclusa in un triangolo i cui lati sono la via prov.le via Giacomo Puccini ad nord-est, la via del Centenario a sud ed il Rio Fossanuova ad ovest.

4) Area pianeggiante individuata tra la via com.le Diaccio a nord, ad est e sud dal complesso cartario Soffass e ad ovest da abitazioni in loc. Magazzino.

5) Area pianeggiante individuata ad est del complesso cartario Soffass, a nord via com.le del Sesto, ad ovest terreni agricoli ed a sud capannone industriale esistente.

6) Area pianeggiante ubicata a sud dell'autostrada Firenze mare, a confine con il Rio Tazzera ad est (confine comunale con Altopascio) a sud terreni agricoli e ad ovest complesso industriale esistente.

7) Area pianeggiante sull'angolo sud-ovest del complesso cartario Delicarta di via Lazzareschi.

8) Area pianeggiante ubicata a sud dell'autostrada Firenze mare, tra un'area industriale esistente in via Lazzareschi a nord, rio Fossanuova ad est, terreni agricoli a sud e complesso cartario Delicarta ad ovest.

9) Area pianeggiante individuata a nord dalla via Lazzareschi e delimitata ad est dal complesso cartario Delicarta, a sud da terreni agricoli e ad ovest dal depuratore consortile di Casa del Lupo.

10) Area pianeggiante individuata a sud del depuratore consortile di Casa del Lupo e confinante ad ovest con il rio Frizzone ed a sud ed ovest terreni agricoli.

11) Area pianeggiante centrale al territorio attraversata longitudinalmente dalla via com.le Monsignor Marraccini e complessivamente delimitata a nord da insediamenti residenziali di via com.le Catalani, ad est dal rio Ralletta, a sud da un limitato complesso artigianale e ad ovest dal Rio Ralla.

12) Area pianeggiante individuata sul lato ovest dell'impianto sportivo e scuola elementare di Rughi.

13) Area pianeggiante inclusa tra il Rio Ralla ad est, via provinciale Puccini a Sud e zona industriale di via I maggio ad ovest.

14) Area pianeggiante a Nord del territorio comunale individuata tra la via Martellacci sul lato nord e Via Romana Ovest.

15) Area pianeggiante prospiciente la via Provinciale Giacomo Puccini lato sud e lo stadio comunale a Nord.

16) Area pianeggiante delimitata tra la via Comunale Bernardini e i tronchetti ferroviari a nord ed ovest.

17) Area pianeggiante tra la via comunale Via Avvocato del Magro a nord e l'Azienda cartaria DS Smith a Sud.

18) Area pianeggiante a nord del territorio comunale, confinante con la via provinciale via Romana ovest a sud e la via Comunale dei Rossi ad ovest.

4 IL QUADRO CONOSCITIVO DI RIFERIMENTO

4.1 LO STATO ATTUALE DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

4.1.1 Il Piano di indirizzo territoriale con valenza di Piano paesaggistico

La Regione Toscana con deliberazione di Consiglio Regionale n.37 del 27 marzo 2015 (BURT n°28 del 20 maggio 2015) ha approvato il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico (PPR), in conformità al D.Lgs. n.42/2004 (Codice del Paesaggio).
L'ambito di applicazione del piano si estende all'intero territorio regionale individuando la disciplina generale, di livello regionale, riferita agli **abachi delle quattro invarianti strutturali**, e quella specifica di livello d'ambito.

Lo **Statuto del territorio** del PIT/PPR individua il patrimonio territoriale regionale, come definito dall'art.3 della L.R. n.65/2014, inteso come **l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani**, di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future, costituito da:

I INVARIANTE STRUTTURALE - "I CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI"

L'obiettivo generale è l'equilibrio dei sistemi idrogeomorfologici, da perseguirsi mediante:

- *la stabilità e sicurezza dei bacini idrografici, evitando alterazioni negative dei regimi di deflusso e trasporto solido e minimizzando le interferenze tra fiumi, insediamenti e infrastrutture;*
- *il contenimento dell'erosione del suolo entro i limiti imposti dalle dinamiche naturali, promuovendo il presidio delle aree agricole abbandonate e promuovendo un'agricoltura economicamente e ambientalmente sostenibile orientata all'utilizzo di tecniche colturali che non accentuino l'erosione;*
- *la salvaguardia delle risorse idriche, attraverso la prevenzione di quelle alterazioni del paesaggio suscettibili di impatto negativo sulla qualità e quantità delle medesime;*
- *la protezione di elementi geomorfologici che connotano il paesaggio, quali i crinali montani e collinari, unitamente alle aree di margine e ai bacini neogenici, evitando interventi che ne modifichino la forma fisica e la funzionalità strutturale;*
- *il miglioramento della compatibilità ambientale, idrogeologica e paesaggistica delle attività estrattive e degli interventi di ripristino.*

II INVARIANTE STRUTTURALE - "I CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO"

L'obiettivo generale è l'elevamento della qualità ecosistemica del territorio regionale, ossia l'efficienza della rete ecologica, un'alta permeabilità ecologica del territorio nelle sue diverse articolazioni, l'equilibrio delle relazioni fra componenti naturali, seminaturali e antropiche dell'ecosistema. Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- *il miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e dei territori costieri;*
- *il miglioramento della qualità ecosistemica complessiva delle matrici degli ecosistemi forestali e degli ambienti fluviali;*
- *il mantenimento e lo sviluppo delle funzioni ecosistemiche dei paesaggi rurali;*
- *la tutela degli ecosistemi naturali e degli habitat di interesse regionale e/o comunitario;*
- *la strutturazione delle reti ecologiche alla scala locale.*

III INVARIANTE STRUTTURALE - "IL CARATTERE POLICENTRICO E RETICOLARE DEI SISTEMI INSEDIATIVI URBANI E INFRASTRUTTURALI"

L'obiettivo generale è la salvaguardia e valorizzazione del carattere policentrico e delle specifiche identità paesaggistiche di ciascun morfotipo insediativo che vi concorre. Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- *la valorizzazione delle città e dei borghi storici e la salvaguardia del loro intorno territoriale, nonché delle reti (materiali e immateriali), il recupero della centralità delle loro morfologie mantenendo e sviluppando una complessità di funzioni urbane di rango elevato;*
- *la riqualificazione dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee e delle loro criticità;*
- *la riqualificazione dei margini città-campagna con la conseguente definizione dei confini dell'urbanizzato, e la promozione dell'agricoltura periurbana multifunzionale come strumento per migliorare gli standard urbani;*
- *il superamento dei modelli insediativi delle "piattaforme "monofunzionali;*
- *il riequilibro e la riconnessione dei sistemi insediativi fra le parti di pianura, collina e montagna che caratterizzano ciascun morfotipo insediativo;*
- *il riequilibrio dei grandi corridoi infrastrutturali, con il potenziamento del servizio alla rete diffusa dei sistemi territoriali policentrici;*
- *lo sviluppo delle reti di mobilità dolce per integrare l'accessibilità ai sistemi insediativi reticolari con la fruizione turistica dei paesaggi;*
- *l'incardinamento sui caratteri strutturali del sistema insediativo policentrico dei progetti multisettoriali per la sicurezza idrogeologica del territorio, la riqualificazione dei sistemi fluviali, la riorganizzazione delle connessioni ecologiche, la valorizzazione dei paesaggi rurali.*

L'abaco dell'invariante *strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali"* contiene obiettivi specifici relativi ai morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee che, ai sensi del comma 2, lettera b, dell'articolo 4, integrano gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito.

IV INVARIANTE STRUTTURALE - "I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI PAESAGGI RURALI"

L'obiettivo generale è la salvaguardia e valorizzazione del carattere multifunzionale dei paesaggi rurali regionali, che comprendono elevate valenze estetico-percettive, rappresentano importanti testimonianze storico-culturali, svolgono insostituibili funzioni di connettività ecologica e di presidio dei suoli agroforestali, sono luogo di produzioni agro-alimentari di qualità e di eccellenza, costituiscono una rete di

spazi aperti potenzialmente fruibile dalla collettività, oltre a rappresentare per il futuro una forte potenzialità di sviluppo economico.
Tale obiettivo viene perseguito mediante:

- *il mantenimento della relazione che lega paesaggio agrario e sistema insediativo (leggibile alla scala urbana, a quella dell'insediamento accentrato di origine rurale, delle ville-fattoria, dell'edilizia specialistica storica, dell'edilizia rurale sparsa) attraverso la preservazione dell'integrità morfologica dei suoi elementi costitutivi, il mantenimento dell'intorno coltivato, e il contenimento di ulteriori consumi di suolo rurale;*
- *il mantenimento della continuità della rete di infrastrutturazione rurale (data dal sistema della viabilità minore, della vegetazione di corredo e delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante e di piano) per le funzioni di organizzazione paesistica e morfologica, di connettività antropica ed ecologica, e di presidio idrogeologico che essa svolge anche nel garantire i necessari ammodernamenti funzionali allo sviluppo agricolo;*
- *prevedendo, per le colture specializzate di grandi estensioni con ridisegno integrale della maglia agraria, una rete di infrastrutturazione rurale articolata, valutando, ove possibile, modalità d'impianto che assecondino la morfologia del suolo e l'interruzione delle pendenze più lunghe anche al fine di contenere i fenomeni erosivi;*
- *la preservazione nelle trasformazioni dei caratteri strutturanti i paesaggi rurali storici regionali, attraverso: la tutela della scansione del sistema insediativo propria di ogni contesto (discendente da modalità di antropizzazione storicamente differenziate); la salvaguardia delle sue eccellenze storico-architettoniche e dei loro intorni paesistici; l'incentivo alla conservazione delle colture d'impronta tradizionale in particolare ove esse costituiscono anche nodi degli agro-ecosistemi e svolgono insostituibili funzioni di contenimento dei versanti; il mantenimento in efficienza dei sistemi di regimazione e scolo delle acque di piano e di colle;*
- *la tutela dei valori estetico-percettivi e storico-testimoniali del paesaggio agrario pianificando e razionalizzando le infrastrutture tecnologiche, al fine di minimizzare l'impatto visivo delle reti aeree e dei sostegni a terra e contenere l'illuminazione nelle aree extraurbane per non compromettere la naturale percezione del paesaggio notturno;*
- *la tutela degli spazi aperti agricoli e naturali con particolare attenzione ai territori periurbani; la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e reciprocità tra ambiente urbano e rurale con particolare riferimento al rapporto tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano; la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la ricostituzione della continuità della rete ecologica e la realizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico.*

Con l'approvazione del **PIT-PPR** sono immediatamente operativi:
1) la disciplina di piano contenuta nella parte dello **Statuto** e in particolare:
1.1) gli obiettivi generali delle quattro invarianti strutturali e gli obiettivi specifici riportati nell'abaco dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee;
1.2) gli indirizzi per le politiche e la disciplina d'uso contenuta negli obiettivi di qualità e negli orientamenti e nelle direttive della specifica Scheda di livello d'Ambito di riferimento (04 Lucchesia);
1.3) gli obiettivi specifici, le direttive, le prescrizioni e le prescrizioni d'uso contenute nella disciplina d'uso delle Schede dei beni paesaggistici riconosciuti da decreto contenuta nella Sezione 4 (Allegato 3B – Schede relative alla disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico);
1.4) gli obiettivi specifici, le direttive e le prescrizioni contenute nella disciplina d'uso dei beni paesaggistici riconosciuti per legge riportata nell'Elaborato 8B (Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice).
2) la disciplina di piano contenuta nella **Strategia delle trasformazioni** e in particolare, per quanto qui interessa:
    - il contenuto dell'articolo 25 della Disciplina di piano, in merito all'"Offerta della residenza urbana";
    - il contenuto dell'articolo 26 della Disciplina di piano, in merito all'"Alta formazione e la ricerca";
    - il contenuto dell'articolo 27 della Disciplina di piano, in merito alla "Mobilità intra e interregionale";
    - il contenuto dell'articolo 28 della Disciplina di piano, in merito alla "Presenza industriale";
    - il contenuto dell'articolo 29 della Disciplina di piano, in merito al "Commercio";
    - il contenuto dell'articolo 30 della Disciplina di piano, in merito alle "Grandi strutture di vendita".

La conformazione o l'adeguamento degli Atti di Governo del territorio al Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di piano paesaggistico (PIT/PPR)

La disciplina di coordinamento della pianificazione paesaggistica con gli atti di governo del territorio è contenuta nell'art. 145 del Codice del Paesaggio, in particolare:
"4. I comuni, le città metropolitane, le province e gli enti gestori delle aree naturali protette conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale alle previsioni dei piani paesaggistici, secondo le procedure previste dalla legge regionale, entro i termini stabiliti dai piani medesimi e comunque non oltre due anni dalla loro approvazione. I limiti alla proprietà derivanti da tali previsioni non sono oggetto di indennizzo.

5. La regione disciplina il procedimento di conformazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici alle previsioni della pianificazione paesaggistica, assicurando la partecipazione degli organi ministeriali al procedimento medesimo."

Il procedimento per la conformazione o l'adeguamento è quindi declinato con maggior dettaglio negli articoli 20 e 21 del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) con valenza di piano paesaggistico (PPR), che qui riportiamo:

"Articolo 20 - Conformazione e adeguamento al Piano degli atti di governo del territorio

1. Gli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, gli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree naturali protette, i piani e programmi di settore qualificabili come atti di governo del territorio ai sensi della normativa regionale, da adottarsi successivamente alla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente Piano, si conformano alla disciplina statutaria del piano, perseguendone gli obiettivi, applicandone gli indirizzi per le politiche e le direttive e rispettandone le prescrizioni e le prescrizioni d'uso, ai sensi dell'art. 145 del Codice.

(…)

3. Gli strumenti di cui al comma 1, vigenti alla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente piano, adeguano i propri contenuti assicurando il rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso, e la coerenza con le direttive della presente disciplina statutaria.

4. Le varianti agli strumenti di cui al comma 1, sono adeguate per le parti del territorio interessate, ai sensi del precedente comma 3 e secondo quanto previsto dall'articolo 21.

Articolo 21 - Procedura di conformazione o adeguamento degli atti di governo del territorio

1. Gli enti competenti trasmettono alla Regione e agli organi ministeriali competenti l'atto di avvio del procedimento di conformazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica o di adeguamento di quelli vigenti.

2. Conclusa la fase delle osservazioni, gli enti di cui al comma 1 trasmettono alla Regione il provvedimento di approvazione contenente il riferimento puntuale alle osservazioni pervenute e l'espressa motivazione delle determinazioni conseguentemente adottate.

3. Ai sensi dell'articolo 31 della L.R.65/2014, entro 15 giorni dal ricevimento della documentazione di cui al comma 2, la Regione convoca la conferenza paesaggistica a cui partecipano la Regione e gli organi ministeriali competenti. Alla Conferenza è invitato l'ente che ha adottato il provvedimento di approvazione, al fine di rappresentare i propri interessi, la provincia o la città metropolitana interessata.

4. I lavori della conferenza devono concludersi entro il termine di 60 giorni dalla data di convocazione.

5. La valutazione della conformazione o dell'adeguamento dell'atto è effettuata:

a) dagli organi ministeriali competenti e dalla Regione in forma congiunta per le parti che riguardano i beni paesaggistici;

b) dalla Regione per le parti diverse da quelle di cui alla lettera a).

6. Qualora, all'esito della conferenza di cui al comma 3, l'atto adottato non sia ritenuto adeguato o conforme al piano, la Conferenza ne dà atto evidenziando gli elementi ostativi.

7. In caso di mancata partecipazione alla conferenza o di parere negativo da parte degli organi ministeriali, l'approvazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica non comporta gli effetti di cui all'articolo 146 comma 5 del Codice.

8. Ai fini della conformazione o adeguamento degli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree naturali protette si applicano i commi del presente articolo in quanto compatibili."

L'ambito di applicazione del PIT/PPR si estende all'intero territorio regionale individuando la disciplina generale, di livello regionale, riferita agli abachi delle quattro invarianti strutturali, e quella specifica di livello d'ambito.

Su queste si sviluppa la specifica disciplina dei beni paesaggistici, includendo gli ambiti di eccellenza formalmente riconosciuti per "decreto" (disciplinati dall'articolo 136 del Codice) e quelli riconosciuti "per legge" (disciplinati dall'articolo 142 del Codice).

Con l'approvazione del PIT/PPR e la successiva pubblicazione sul BURT sono diventati immediatamente operativi:

1) la disciplina di piano contenuta nella parte dello Statuto e in particolare:
   - 1.1) gli *obiettivi generali* delle quattro invarianti strutturali e gli *obiettivi specifici* riportati nell'abaco dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee;
   - 1.2) gli *indirizzi per le politiche* e la *disciplina d'uso* contenuta negli obiettivi di qualità e negli *orientamenti* e nelle *direttive* della specifica Scheda di livello d'Ambito di riferimento;
   - 1.3) gli *obiettivi specifici*, le *direttive*, le *prescrizioni* e le *prescrizioni d'uso* contenute nella *disciplina d'uso delle Schede dei beni paesaggistici riconosciuti da decreto contenuta nella Sezione 4* (Allegato 3B – Schede relative alla disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico);
   - 1.4) gli *obiettivi specifici*, le *direttive* e le *prescrizioni* contenute nella *disciplina d'uso dei beni paesaggistici riconosciuti per legge riportata nell'Elaborato 8B* (Disciplina dei beni paesaggistici ai sensi degli artt. 134 e 157 del Codice).

La Disciplina di PIT/PPR precisa inoltre:

1) che ai sensi dell'articolo 18 (Efficacia del Piano rispetto agli atti di governo del territorio vigenti):
"A far data dalla pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente Piano:

- *le prescrizioni, e le prescrizioni d'uso e le direttive contenute nella disciplina relativa allo Statuto del territorio prevalgono sulle disposizioni difformi contenute negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, negli atti di pianificazione degli enti gestori delle aree naturali protette, nei piani e programmi di settore qualificabili come atti di governo del territorio ai sensi della normativa regionale;*
- *le direttive contenute nella disciplina dello Statuto del territorio relativa ai beni paesaggistici, in conformità con le disposizioni del comma 3 dell'articolo 145 del Codice, integrano la disciplina dello statuto del territorio contenuta negli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, e prevalgono sulle eventuali disposizioni difformi".*

2) che ai sensi dell'articolo 19 (Efficacia del Piano rispetto agli interventi da realizzarsi sugli immobili e sulle aree sottoposti a tutela paesaggistica):
"Dalla data di pubblicazione sul BURT della delibera di approvazione del presente piano gli interventi da realizzarsi nelle aree e sui beni di cui all'articolo 134 del Codice sono consentiti solo se conformi alle prescrizioni e alle prescrizioni d'uso della disciplina dei beni paesaggistici del presente Piano".

Inoltre, con l'Accordo**,** ai sensi dell'art.31, co 1, della L.R. n.65/2014, e ai sensi dell'art.21, co 3, della disciplina di PIT/PPR (artt. 11 e 15 della L. n.241/90), tra il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e la Regione Toscana per lo svolgimento della conferenza paesaggistica nelle procedure di conformazione o di adeguamento degli strumenti della pianificazione si prevede:

"Art. 4 - (Oggetto della Conferenza paesaggistica)

1. *L'articolo 20 della Disciplina del PIT-PPR individua il campo di applicazione della Conferenza paesaggistica prevista dall'articolo 21 della Disciplina stessa.*
2. *La procedura di conformazione, di cui all'articolo 21, si applica a:*
   a) *Gli strumenti della pianificazione territoriale;*
   b) *i piani operativi comunali;*
   c) *le varianti generali agli strumenti di cui sopra, e ai regolamenti urbanistici, così come definite dalla L.R. n. 65/2014, rispettivamente, dall'art. 93, comma 4 e dall'art. 96, comma 3.*
   d) *Le varianti agli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica già conformati che interessino Beni paesaggistici, non ascrivibili alla categoria di "variante generale2 ai sensi della L.R. n.65/2014.*
3. *La procedura di adeguamento, di cui all'articolo 21, si applica alle varianti agli strumenti della pianificazione territoriale, ai regolamenti urbanistici o piani operativi comunali vigenti che interessino Beni paesaggistici, finalizzate esclusivamente all'adeguamento dello strumento al PIT-PPR (il c.d. "mero adeguamento" di cui all'articolo 31, comma 3, della L.R. n. 65/2014);*

(…)

L'articolo 20, comma 1, della Disciplina di Piano, stabilisce in che cosa consista la conformazione al PIT-PPR.
Per "conformarsi" al PIT-PPR è necessario:

- *perseguire gli obiettivi;*
- *applicare gli indirizzi per le politiche e le direttive;*
- *rispettare prescrizioni e prescrizioni d'uso.*

L'articolo 20, commi 3 e 4, della Disciplina di Piano, stabilisce in che cosa consista l'adeguamento al PIT-PPR.
Per "adeguarsi" al PIT-PPR è necessario:

- *rispettare prescrizioni e prescrizioni d'uso;*
- *essere coerenti con le direttive.*

L'articolo 4 della disciplina del PIT/PPR individua e contiene le seguenti disposizioni:
"1. Il piano contiene obiettivi generali, obiettivi di qualità, obiettivi specifici, direttive, orientamenti, indirizzi per le politiche, prescrizioni, nonché, con riferimento ai beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice, specifiche prescrizioni d'uso.
2. Ai fini del presente Piano:
a) gli obiettivi generali costituiscono il riferimento generale per il perseguimento delle finalità di tutela e valorizzazione previste per ciascuna invariante strutturale:
b) gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito costituiscono, ai sensi del Codice, riferimento per l'applicazione delle norme a livello di ambito al fine di garantire la qualità paesaggistica delle trasformazioni
c) gli obiettivi specifici dei morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee di cui all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali" integrano gli obiettivi di qualità di cui alla disciplina d'ambito rappresentano lo strumento conoscitivo e il riferimento tecnico-operativo per l'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica ai fini della formazione degli strumenti della Pianificazione urbanistica, con riferimento alla qualificazione dei tessuti urbani e al disegno dei loro margini;
d) gli orientamenti contenuti nelle schede di ambito costituiscono esemplificazioni non vincolanti di modalità di attuazione delle direttive di ambito a cui gli enti territoriali possono fare riferimento nell'elaborazione degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica;

e) gli indirizzi per le politiche contenuti nelle schede di ambito costituiscono riferimento per l'elaborazione delle politiche di settore, compresi i relativi atti di programmazione, affinché esse concorrano al raggiungimento degli obiettivi del piano;
f) le direttive presenti nella disciplina generale, quelle correlate agli obiettivi di qualità d'ambito e quelle contenute nella disciplina dei beni paesaggistici costituiscono, in analogia ai valori regolamentari come attribuiti nell'ambito delle direttive europee, disposizioni che impegnano gli enti territoriali all'attuazione di quanto in esse previsto al fine del raggiungimento degli obiettivi generali e di qualità indicati dal piano, lasciando a detti enti la scelta sulle modalità;
g) le prescrizioni costituiscono disposizioni alle quali è fatto obbligo di attenersi puntualmente;
h) le prescrizioni d'uso costituiscono disposizioni sul regime giuridico dei beni paesaggistici, di cui all'articolo 134 del codice dei beni culturali, cui è fatto obbligo di attenersi puntualmente."

4.1.2 Il Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Lucca (PTC)

Il PTC è stato approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n°189/2000 del 13/01/2000 (pubblicato sul BURT n.4 del 24/01/2001).
In quanto strumento al quale si devono conformare le politiche provinciali e gli atti di governo del territorio comunali, risente inevitabilmente del mancato recepimento dei contenuti normativi della strumentazione regionale in materia di governo del territorio (L.R. 65/2014) e del vigente PIT con valenza di piano paesaggistico.
Il PTC articola il territorio provinciale in tre sistemi territoriali (sistema territoriale dell'Appennino; sistema territoriale dell'Arno; sistema territoriale della Costa), così come venivano individuati del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) regionale vigente al momento della redazione dello strumento provinciale.
Il piano individua, sulla base del PIT vigente al momento della redazione dello strumento provinciale e sulla base del proprio quadro conoscitivo, tre sistemi territoriali locali (art. 12 della Disciplina di piano) ai quali il PTC "prescrive debba farsi riferimento per organizzare gli elementi di interesse sovracomunale e il sistema della mobilità".
I sistemi locali sono:

ambito della Valle del Serchio;
ambito dell'Area Lucchese;
ambito della Versilia.

Per ciascun ambito o sistema locale, il PTC individua obiettivi da perseguire in riferimento a:

la città e insediamenti urbani
il territorio rurale
la rete delle infrastrutture per la mobilità

cui i comuni debbono guardare nella formulazione degli strumenti della pianificazione e nella definizione della parte strategica del piano comunale.

Il PTC inoltre individua nove "strutture territoriali" e le caratterizza come "unità territoriali complesse", individuate per morfologia, forme d'uso del suolo, caratteri del sistema insediativo e del paesaggio:

Il territorio dell'Appennino (AP);
Il territorio delle Alpi Apuane (AA);
Il territorio del fiume Serchio e della Lima (FV);
Il massiccio delle Pizzorne (PZ);
La collina di Montecarlo e Porcari (CMP);
Il territorio dell'Oltreserchio e delle colline di Quiesa e Massarosa (QMO);
I Monti Pisani (MP);
La pianura di Lucca e del Bientina (PL);
La pianura costiera versiliese (PC).

Il territorio comunale di Porcari è interessato dalla struttura territoriale della "Pianura di Lucca e del Bientina (PL)", dalla struttura territoriale "Collinare di Montecarlo e Porcari (CMP)" e in parte dalla struttura territoriale delle "Pizzorne (PZ)" e dai seguenti ambienti e paesaggi locali:

(PL2) La pianura dell'insediamento diffuso;
(PL3) Le aree umide e palustri bonificate, l'ex lago di Bientina e il lago di Sibolla;
(CMP1) Collinare di Montecarlo e Porcari;
(PZ7) Il contrafforte collinare dal fiume Serchio al torrente Pescia di Collodi.

Le strutture territoriali costituiscono integrazione di dettaglio dei sistemi di paesaggio del Piano di indirizzo territoriale regionale e con gli ambienti e paesaggi locali costituiscono riferimento per la pianificazione comunale nell'individuazione dei sub-sistemi ambientali e nella definizione dello statuto dei luoghi.

I piani strutturali e gli altri strumenti urbanistici comunali disciplinano le componenti territoriali di cui al Capo I del Titolo IV, oltre che nel rispetto delle prescrizioni di cui al medesimo Capo, e degli indirizzi di cui all' Appendice 2, tenendo conto delle strutture territoriali e degli ambienti e paesaggi locali in cui ricadono gli ambiti del territorio rurale individuati dalle tavole contrassegnate con B.1. e dalla predetta Appendice 2.

Costituiscono obiettivi generali del PTC:

a) la tutela delle risorse naturali, del paesaggio e del sistema insediativo di antica e consolidata formazione;

b) la difesa del suolo in riferimento sia agli aspetti idraulici che a quelli relativi alla stabilità dei versanti;

c) la promozione delle attività economiche nel rispetto delle componenti territoriali storiche e morfologiche del territorio;

d) il potenziamento e l'interconnessione funzionale delle reti dei servizi e delle infrastrutture;

e) il coordinamento dei piani strutturali e degli altri strumenti urbanistici comunali.

Costituiscono obiettivi specifici per l'ambito sovracomunale della Piana di Lucca, anche quali integrazioni degli articoli 46, 48 e 57 del Piano di indirizzo territoriale (PIT approvato con D.C.R. n.12 del 25.01.2000):

A) il superamento delle situazioni di rischio idraulico, privilegiando il recupero degli spazi necessari per le dinamiche fluviali e favorendo la rinaturalizzazione del reticolo idraulico;

B) la valorizzazione e il recupero ambientale del paesaggio fluviale del fiume Serchio privilegiando il mantenimento e l'arricchimento dei riconoscibili caratteri di prevalente naturalità, la continuità territoriale degli ecosistemi, nonché il particolare rapporto storicamente consolidato tra l'ambito fluviale e la città di Lucca;

C) la tutela ambientale, la riqualificazione e la messa in sicurezza del sistema trasversale dei corsi d'acqua che dalle Pizzorne confluisce nell'alveo dell'ex lago di Bientina;

D) il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del sistema delle aree umide e palustri, nonché dei corsi d'acqua connessi, riconoscibile intorno ai canali Rogio e Ozzeretto, che dal Bientina confluisce nelle aree del Bottaccio e del Guappero in prossimità dell'acquedotto del Nottolini;

E) il recupero e il ripristino ambientale del Lago di Sibolla;

F) il riconoscimento, l'arricchimento e la valorizzazione dei caratteri identificativi propri del «varco» verde di rilevanza sovracomunale riconoscibile nel territorio interessato dal paleoalveo del Serchio, con le sue permanenze morfologiche, idrogeologiche e vegetazionali e le sue relazioni con il reticolo idrografico;

G) il mantenimento, il recupero e la valorizzazione della unitarietà geografica e storica del territorio lucchese e dell'impianto territoriale consolidato, costituito dalla convergenza radiale sul polo urbano di Lucca, anche attraverso il riordino degli insediamenti lineari lungo la viabilità storica e la riqualificazione delle esistenti polarità minori e diffuse;

H) l'arresto della dispersione insediativa e la promozione della ricomposizione dei tessuti, attraverso il riconoscimento, il mantenimento e il recupero della struttura urbana diffusa, il completamento e il riordino degli esistenti tessuti edilizi non saturi, la loro riqualificazione e ricomposizione morfologica e funzionale, la definizione e qualificazione dei margini degli insediamenti;

I) il rafforzamento della identità culturale attraverso l'equilibrato utilizzo delle risorse e la valorizzazione e la tutela dei beni storico-architettonici e paesaggistici e, in particolare, del sistema territoriale delle Ville e delle relazioni di questo con l'utilizzo agricolo del territorio collinare e con i borghi e centri di antica formazione;

L) la valorizzazione e la salvaguardia, anche attraverso specifico progetto di scala sovracomunale, dei beni archeologici dell'area del Bientina e del territorio adiacente;

M) la riorganizzazione del sistema dell'accessibilità attraverso:

l1. il potenziamento dell'offerta di trasporto su ferro per le persone e le merci tramite interventi di qualificazione delle infrastrutture e dei servizi ferroviari finalizzati alla riduzione dei tempi di viaggio e al cadenzamento dei servizi per le persone;

l2. la riorganizzazione del nodo ferroviario della stazione di Lucca, funzionale anche all'attivazione di un servizio ferroviario metropolitano all'interno dell'area urbana e nelle zone limitrofe;

l3. la chiusura dell'attuale casello autostradale di Carraia e la realizzazione di un nuovo accesso all'A11 in Comune di Capannori;

l4. l'adeguamento strutturale e funzionale della rete viaria di interesse sovracomunale, con l'individuazione delle tratte e dei nodi critici da interessare a specifici interventi finalizzati al riordino e alla riorganizzazione complessiva della rete e all'integrazione di questa con l'ambito sovracomunale della Valle del Serchio e con l'»area vasta» di Livorno-Pisa-Lucca;

l5. la promozione di azioni di integrazione del sistema della mobilità lucchese nell'»area vasta» di Livorno-Pisa-Lucca, nonché con la Provincia di Massa, indicando i ruoli e le prestazioni delle infrastrutture proprie del territorio lucchese relative all'ambito metropolitano Livorno-Pisa-Lucca;

N) l'irrobustimento e la concentrazione del sistema delle aree produttive posto a est della città di Lucca, attraverso la individuazione di aree, la cui vocazione quali sedi di insediamenti produttivi sia da ritenersi consolidata, da riordinare, riqualificare e completare, favorendo l'innalzamento del livello qualitativo e quantitativo delle opere di urbanizzazione e dei servizi alle imprese;

O) il mantenimento e lo sviluppo, nelle differenti realtà dell'ambito, delle attività produttive agricole, da considerare a pari titolo con quelle artigianali e industriali, e superando la marginalità alla quale le attività produttive agricole sono state ridotte nelle recenti trasformazioni territoriali.

4.1.3 L'avvio del procedimento del Piano Strutturale Intercomunale (PSI)

Costituiscono elementi di conoscenza utili per la formazione del PO i quadri conoscitivi del PSI in corso di elaborazione e in particolare:

- *la ricognizione del patrimonio territoriale;*
- *la perimetrazione del territorio urbanizzato e del territorio rurale;*
- *gli approfondimenti relativi alle disposizioni di dettaglio delle articolazioni territoriali;*
- *la ricognizione dei beni paesaggistici.*

In estrema sintesi sono da prendere in considerazione nella formazione del PO le analisi ricognitive effettuate in forma preliminare riportate nelle tavole grafiche allegate al documento di avvio:

- *Tavola A – carta geologica*
- *Tavola B – pericolosità idraulica PGRA*
- *Tavola C1 – perimetrazione aree a pericolosità di frana del Piano di Bacino Fiume Arno*
- *Tavola C2 – carta della franosità del Piano di Bacino Fiume Arno*
- *Tavola 1 – carta topografica*
- *Tavola 2 - inquadramento idromorfologico e dei bacini idrografici locali*
- *Tavola 3 – uso del suolo*
- *Tavola 4 – aree di valore ambientale e naturalistico*
- *Tavola 5 – carta invariante I del PIT*
- *Tavola 6 – carta invariante II del PIT rete ecologica*
- *Tavola 7 – carta invariante III del PIT sistema insediativo*
- *Tavola 8 – carta invariante IV del PIT morfotipi rurali*
- *Tavola 9 – carta dei caratteri del paesaggio*
- *Tavola 10 – ricognizione dei beni paesaggistici*

nonché gli ulteriori elementi di conoscenza che costituiranno l'implementazione dell'avvio e approfondimento dei quadri conoscitivi in merito alle dinamiche demografiche, economiche, produttive del territorio; l'analisi sulla mobilità del territorio; l'identificazione e caratterizzazione dei paesaggi locali; l'implementazione e il completamento delle indagini idrogeomorfologiche e sismiche e del sistema idrografico regionale e delle relative fattibilità.

4.1.4 Il Piano Strutturale vigente di Porcari (PS)

Il Comune di Porcari ha approvato il vigente PS con delibera di C.C. n.25 del 26.06.2015 (pubblicato sul BURT n.31 del 05.08.2015 e n.32 del 12.08.2015).
Lo Statuto del territorio, che raccoglie e disciplina le risorse essenziali che costituiscono la "struttura identitaria" del territorio, si compone di:
SISTEMI TERRITORIALI, individuati come insieme di aree, che si caratterizzano per continuità ambientale, tra loro relazionate, con carattere di sostanziale omogeneità morfologica, vegetazionale, climatica e culturale, costituendo così un'unità paesistica e ambientale territoriale:
Sistema Territoriale della Pianura Umida e Palustre Bonificata, che comprende le porzioni di territorio facente parte dell'antico Lago di Bientina sottoposte a bonifica che si caratterizzano per la presenza di zone naturalmente depresse oggetto di allagamenti stagionali e per lo sviluppo di vegetazione igrofila, che costituiscono ambienti di grande valenza ambientale particolarmente vulnerabili.
Sistema Territoriale della Pianura Storica, che comprende la pianura alluvionale che ha preso la forma di campagna storicamente coltivata, e dall'area urbana che contiene gli insediamenti urbani più consistenti di tutto il territorio del Comune di Porcari.
Sistema Territoriale della Collina, comprende due rilievi collinari: il primo è quello che dal confine nord con il comune di Capannori risale fino all'insediamento della Torretta, il secondo, più modesto, è costituito dai rilievi ubicati tra la via delle Pollinelle e il confine comunale con il Comune di Montecarlo.

INVARIANTI STRUTTURALI
Le invarianti strutturali del sistema territoriale della pianura umida e palustre bonificata sono:
Gli elementi del paesaggio, dei beni culturali e dell'ambiente naturale e rurale

- *Gli ambienti umidi dell'ex alveo del lago di Bientina*
- *Le aree archeologiche e il tracciato dei paleoalvei del Fiume Serchio*
- *L'assetto poderale tradizionale e la struttura fondiaria con la viabilità poderale*
- *Gli impianti arborei tipici, i filari alberati lungo le strade e i boschetti isolati*
- *La viabilità storica con caratteri di valore paesaggistico*
- *Le visuali paesaggistiche*

La rete idrica /la risorsa acqua

- *Il sistema idraulico storico e i manufatti connessi*
- *Gli ambiti di rispetto dei punti di presa dell'acquedotto del Pollino e le risorse acquifere connesse*

Gli elementi del sistema insediativo

- *I cascinali e gli insediamenti di tipologia tradizionale*
- *Gli elementi testimoniali della cultura: la storica corte Andreotti con i suoi manufatti di pertinenza e la chiesa del Fanucchi*

<u>Le invarianti strutturali del sistema territoriale della pianura storica sono:</u>

Gli elementi del paesaggio, dei beni culturali e dell'ambiente naturale e rurale

- *La parte residua degli ambienti umidi e dei paleoalvei dell'ex lago di Bientina*
- *Gli impianti arborei tipici, i filari lungo le strade e i boschetti isolati*
- *L'assetto poderale tradizionale, la viabilità poderale e la struttura fondiaria*
- *La viabilità storica con caratteri di valore paesaggistico*
- *Le visuali paesaggistiche*

La rete idrica /la risorsa acqua

- *I canali di bonifica che raccolgono le acque della collina e gli argini e le opere d'arte connesse*
- *Gli ambiti di rispetto dei punti di presa dell'acquedotto di Via Pacconi e di Via Ferracci e le risorse acquifere connesse*

Gli elementi del sistema insediativo

- *I cascinali di tipologia tradizionale*
- *Le aree storiche e gli aggregati insediativi tipici*
- *Il nucleo storico di Porcari*
- *Il sistema delle ville e degli edifici storici*
- *Il polo cartario lungo l'autostrada*

La rete delle infrastrutture per la mobilità

- *La trama delle principali infrastrutture viarie e ferroviarie*

<u>Le invarianti strutturali del sistema territoriale della collina</u>

La struttura morfologica

- *Le aree boscate*
- *Le sistemazioni tipiche del territorio collinare connesse alla coltivazione della vite e dell'olivo: muri a retta, ciglioni, terrazzamenti, sistemazioni a verde, siepi, filari alberati, boschetti*
- *La viabilità minore, i sentieri, le strade vicinali e panoramiche, gli elementi di arredo di valore storico-testimoniale e artistico*
- *La viabilità storica con carattere di valore paesaggistico*
- *I cascinali di tipologia tradizionale*
- *Le visuali paesaggistiche*

La rete idrica/la risorsa acqua

- *I principali rii e canaletti che alimentano i corsi d'acqua del fondovalle, gli argini e le opere d'arte connesse*

Gli elementi del sistema insediativo

- *Il sistema delle ville e degli edifici storici - la Torretta con i resti dell'antico Castello*
- *Il nucleo storico di Porcari con la chiesa di S.Giusto e gli insediamenti lungo la viabilità principale*

<u>SISTEMI FUNZIONALI</u>, definiscono e prescrivono norme che integrano e specificano quelle dei sistemi territoriali:

<u>Sistema funzionale della qualità insediativa della residenza e dei servizi per il cittadino</u>

- *L'area urbana storica: è l'ambito dell'area urbana centrale in cui si trovano le principali ville ed edifici storici e connota l'insediamento più antico di Porcari riconoscibile nell'organizzazione dell'assetto urbano e nelle caratteristiche tipologiche e morfologiche dei manufatti edilizi e degli spazi scoperti, anche se per molti tratti ormai segnatamente alterate e contraddette;*
- *L'area urbana compatta: è l'ambito delle aree urbane edificate con sostanziale continuità, strutturate attorno al nucleo storico, costituite da un insieme di tipi edilizi misti;*
- *L'area urbana rarefatta: è l'ambito delle aree urbane edificate caratterizzate da un insediamento diffuso che si sono formate in diverse epoche;*
- *I borghi e l'edificato sparso: si sviluppano in particolare nel territorio urbanizzato della pianura umida e della collina riconoscendosi come formazioni edilizie sviluppatesi, nel processo di antropizzazione, in maniera più o meno diffusa e in discontinuità spaziale rispetto alle altre parti urbanizzate ed edificate del paese, oppure come aggregati dotati di un impianto spontaneo*

<u>Il sistema funzionale della qualità insediativa delle attività produttive</u>

- *Il polo cartario lungo l'autostrada e l'area industriale di Rughi-Ginesi: è l'ambito caratterizzato dai cospicui insediamenti industriali sorti negli anni 1960-70 posti intorno all'insediamento residenziale di Rughi e lungo il tracciato autostradale A11*
- *L'area commerciale lungo la Via Puccini: è l'ambito dell'insediamento lineare sviluppato prevalentemente lungo un tratto consistente della nuova Via Provinciale Puccini con l'insediamento formato da edifici con funzioni miste prevalentemente commerciali.*

<u>Il sistema funzionale della valorizzazione del territorio rurale e aperto</u>

- *Le aree a prevalente carattere di naturalità: comprende le aree umide poste a sud del territorio comunale, le aree boscate localizzate prevalentemente nell'ambiente collinare e le aree di pertinenza fluviale dei principali rii e canali di bonifica*

- *Le aree a prevalente funzione agricola con controllo dei caratteri di valore paesaggistico: prevalente (e non esclusiva) funzione agricola con controllo dei caratteri di valore paesaggistico*
- *Le aree agricole di contatto con l'aggregato urbano: la porzione di territorio che si estende dalla linea ferroviaria fino a lambire in direzione nord est e nord ovest l'ambiente pedecollinare*

Il sistema funzionale dell'efficienza della mobilità e delle infrastrutture La rete della mobilità e dell'accessibilità

- *La rete della mobilità e dell'accessibilità.*

Il PS del Comune di Porcari, come abbiamo visto, è stato formalmente costruito con i principi ispiratori della L.R. 1/2005, definendo e perseguendo, attraverso lo Statuto del territorio e la Strategia delle trasformazioni ammissibili, una propria visione di governo del territorio piuttosto articolata che alla luce dei nuovi aspetti normativi che nel frattempo si sono succeduti appare di fatto superata.
Resta a questo punto da verificare quali dei contenuti riportati negli obiettivi/indirizzi/prescrizioni del PS restano tutt'oggi ancora validi e soprattutto coerenti con il PSI in corso di formazione e con le caratterizzazioni territoriali e paesaggistiche introdotte dal PIT/PPR e dalla legge regionale 65/2014.
In dettaglio il PS, anche sulla lettura e sull'interpretazione dei cambiamenti e delle nuove esigenze avvenute dal momento dell'approvazione a oggi e sulle nuove conoscenze (aspetti normativi sopravvenuti, analisi demografiche, socio-economiche e produttive, caratterizzazione del territorio e dei paesaggi locali, conoscenze sullo stato attuale di salute del sistema idrogeomorfologico e sismico, stato di attuazione del regolamento urbanistico vigente, ecc.) persegue un quadro strategico previsionale a "lunga durata" attraverso obiettivi, indirizzi e azioni di governo del territorio da declinare a scala locale che costituiscono "elementi di conoscenza e di appoggio", sia per la formazione del PSI in corso di formazione, che per la formazione del nuovo PO una volta appunto verificatane la coerenza e la possibilità di "trascinamento" nel quadro propositivo del PSI.

A titolo di conoscenza si riportano di seguito i principali obiettivi e indirizzi strategici/azioni del PS vigente:
Costituiscono obiettivi generali:

- *Il miglioramento della qualità ambientale e la centralità del 'prendersi cura del territorio', il miglioramento della vita, della salute umana e del benessere dei fruitori:*
- *La salvaguardia e la tutela delle risorse storiche, culturali e ambientali cui è legata la memoria e l'identità della gente;*
- *La tutela e la valorizzazione delle risorse naturali e del paesaggio consolidato della pianura e della collina, delle aree di interesse ambientale e paesaggistico, delle aree umide e delle geometrie di bonifica del territorio interessato dal paleoalveo del Serchio con le sue permanenze morfologiche, idrogeologiche e vegetazionali, delle aree di valenza storica, archeologica e del territorio adiacente, attraverso l'individuazione di aree di valore naturalistico e vegetazionale e la realizzazione di progetti specifici;*
- *L'attuazione di un disegno territoriale che connetta e unisca tra loro a 'sistema', dalla collina alla pianura, tutte le emergenze di valore naturalistico, paesaggistico, culturale, storico-testimoniale e dell'identità dei luoghi, includendo in questo sistema la rete degli spazi verdi urbani;*
- *La tutela e la valorizzazione della maglia poderale e infrastrutturale, ancora leggibile, dovuta alla permanenza dei tracciati della centuriazione;*
- *Governare il cambiamento del paesaggio agrario in coerenza con la storia e la struttura del territorio, intesa come maglia territoriale a cui agganciare il disegno del nuovo paesaggio, considerando ogni intervento come occasione di miglioramento e di riqualificazione dell'ambiente;*
- *Garantire il soddisfacimento delle necessità legate all'attività agricola e delle attività connesse, compatibilmente con la vocazione del territorio nei suoi aspetti fisiografici, pedologici, vegetazionali, agronomici, culturali, visuali e con le risorse paesaggistiche e l'uso sostenibile della risorsa idrica;*
- *La tutela dell'identità fisica del territorio e la difesa delle risorse essenziali dalle situazioni di rischio ambientale, con la messa in sicurezza della rete dei fossi e dei canali che confluiscono nell'alveo dell'ex lago di Bientina;*
- *La realizzazione di percorsi, aree verdi e reti con funzione di connessione ecologica funzionale tra collina e la pianura, ricreando tra le stesse una ideale continuità che si contrapponga alla frammentazione determinata dall'azione antropica che si è sviluppata prevalentemente in direzione Est-Ovest;*
- *L'incentivazione delle componenti del sistema del verde attrezzato, in particolare nel comparto industriale, mediante la piantumazione di alberature tipiche del contesto naturalistico e paesaggistico dei luoghi, anche al fine di mitigare l'inquinamento atmosferico, acustico e luminoso;*
- *La tutela dell'identità e della pluralità del sistema insediativo: sia quello di più antica formazione che di quello ormai consolidato;*
- *Il contenimento di consumo di suolo e l'arresto della dispersione insediativa nei contesti agricoli e urbani del territorio; anche al fine di determinare una più netta distinzione del territorio urbano dal territorio non urbano e tra 'luoghi costruiti' e paesaggio rurale;*
- *La migliore ripartizione dei servizi e dello sviluppo residenziale attraverso il completamento e il riordino dei tessuti edilizi esistenti non saturi, al fine di ricostruirne la sostanziale unitarietà e continuità spaziale, privilegiando, negli interventi di nuovo impianto e in quelli di ristrutturazione urbana, forme del tipo mono e bifamiliare a bassa densità;*

- *Il recupero e la riqualificazione del patrimonio edilizio esistente privilegiando la qualità insediativa e abitativa attraverso forme insediative a bassa emissione e realizzate con criteri di bioedilizia e di riduzione dei consumi energetici;*
- *Il recupero, la conservazione e la riqualificazione del patrimonio edilizio e delle tipologie costruttive legate alla vita dei luoghi e alla civiltà del territorio agricolo;*
- *L'arresto dei processi di alterazione fisica e funzionale della 'corte lucchese' e degli spazi esterni ad essa connessi;*
- *Lo sviluppo di un piano di edilizia sociale residenziale agevolata e/o convenzionata per il fabbisogno dei cittadini residenti e per l'accesso alla prima casa;*
- *Il miglioramento quantitativo e qualitativo degli standard urbanistici e dei servizi;*
- *La migliore accessibilità dei luoghi, intesa come strumento di valorizzazione delle risorse collettive e delle persone, favorendo l'integrazione e la coesione sociale anche attraverso l'eliminazione delle barriere urbanistiche e architettoniche presenti sul territorio;*
- *Il rafforzamento delle aree produttive tradizionali, di quelle del settore cartario e dell'indotto a esso collegato, da attrezzare con centri servizi alle imprese per l'innovazione del prodotto e del ciclo produttivo, eliminando nel contempo gli impatti ambientali;*
- *Il riordino funzionale e strutturale del comparto produttivo industriale in termini di aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA) e la razionalizzazione delle aree di frangia da destinare a infrastrutture funzionali, favorendo l'innalzamento del livello qualitativo delle stesse attività;*
- *L'incentivazione del ruolo di connettività ecologica degli spazi e delle aree circostanti alle aree industriali;*
- *La delocalizzazione, nel comparto industriale esistente, dei manufatti produttivi incompatibili con la residenza e la riconversione e il riuso dei volumi per funzioni plurime e attività attinenti all'innovazione tecnologica e direzionale, compatibili con il contesto territoriale;*
- *La messa in sicurezza delle aziende a rischio rilevante e la bonifica dei siti produttivi o contaminati;*
- *La salvaguardia e il potenziamento del commercio e dell'artigianato di vicinato, visto come elemento di sviluppo sociale ed economico dei centri e degli insediamenti urbani;*
- *Lo sviluppo del centro commerciale naturale nel centro urbano di Porcari;*
- *L'incentivazione delle attività turistico-ricettive nella forma dell'ospitalità diffusa, legate alla promozione della tradizione e della cultura dei luoghi, dei valori rurali e della fruibilità dell'ambiente naturale;*
- *La promozione delle colture, anche di tipo specialistico e dell'ortoflorovivaismo;*
- *L'ottimizzazione delle infrastrutture e delle reti tecnologiche, escludendo la realizzazione sul territorio comunale di impianti di incenerimento e/o termovalorizzazione dei rifiuti;*
- *L'ottimizzazione del sistema della mobilità delle persone e delle merci, favorendo l'aggiramento dei nuclei abitati e razionalizzando i flussi di traffico e le aree a parcheggio così da decongestionare le zone tradizionalmente più esposte;*
- *Il miglioramento della sicurezza stradale con particolare riguardo alla Via Puccini e a tutte le strade di accesso a Porcari;*
- *L'adeguamento strutturale e funzionale della rete della mobilità potenziando i collegamenti su rotaia nel comparto industriale;*
- *La strutturazione di una rete per la 'mobilità lenta' costituita da percorsi ciclabili e pedonali di collegamento tra il centro cittadino e il resto del territorio, privilegiando l'utilizzo degli argini dei corsi d'acqua e le zone verde di connessione.*
- *Costituisce inoltre obiettivo generale di interesse sovracomunale l'adeguamento strutturale e funzionale della rete viaria d'interesse sovracomunale, in particolare la realizzazione di un percorso a sud dell'autostrada da destinare alla complanare "Asse Est-Ovest", nonché il progetto di interconnessione ferroviaria del comparto industriale col potenziamento della linea ferroviaria Lucca-Pistoia.*

Costituiscono indirizzi e azioni al fine del miglioramento della qualità ambientale e del paesaggio**:**

- *pianificare gli interventi di trasformazione in rapporto con le esigenze di mantenimento/salvaguardia della forma storicamente consolidata del paesaggio, degli elementi tipici riconoscibili e delle reti delle connettività ecologica ancora presenti.*
- *attuare processi di recupero ambientale nelle aree più esposte a fenomeni di degrado, di abbandono e di pressione antropica;*
- *incrementare i livelli di biodiversità e il recupero dell'assetto originario dell'ambiente lacustre e degli ambienti naturali;*
- *mantenere i varchi visuali e i rapporti visivi consolidati e attuando azioni di trasformazioni esteticamente compatibili in modo da non alterare le caratteristiche tipologiche e morfologiche che hanno contribuito al riconoscimento del valore identitario dei luoghi;*
- *ogni trasformazione fisica e funzionale dovrà essere verificata sotto il profilo paesistico, ambientale, culturale, favorendo la permanenza di ogni specifica vocazione dei luoghi, con l'indirizzo di trasferire la pressione dell'insediamento urbano verso aree diverse da quelle di pregio e di maggior fragilità ambientale;*
- *tutelare e valorizzare le aree palustri di valenza naturalistica, la Collina della Torretta con l'area dell'antico Castello, la valle del Fiume Leccio, i percorsi e le matrici storiche, le aree verdi di valenza ambientale e paesaggistica;*

- *sviluppare i necessari approfondimenti per individuare parti di territorio da considerare come ampliamento dell'attuale perimetro del SIR B03 – ex alveo del lago di Bientina – allo scopo di conservare le originarie caratteristiche ambientali ancora presenti;*
- *sviluppare i necessari approfondimenti per individuare parti di territorio da sottoporre alla disciplina e all'uso di un'area naturale protetta di interesse locale (ANPIL) delle '100 fattorie romane' e della 'Collina della Torretta', allo scopo di conservare, restaurare e/o ricostruire le originarie caratteristiche ambientali ancora presenti;*
- *favorire interventi per la valorizzazione delle aree di interesse archeologico destinati alla rilevazione, manutenzione e protezione adeguata dei reperti sul posto, promuovendo attività di ricerca anche con modifiche morfologiche dell'assetto dei luoghi, purché strettamente finalizzate alla attuazione di specifici progetti di scavo e sistemazione delle aree stesse;*
- *favorire la creazione di una oasi naturalistica adatta ad accogliere avifauna, vegetazione igrofila tipica con la possibilità di realizzare un'area per la sperimentazione scientifica, naturalistica e didattica con strutture museali, centri visita e infrastrutture per lo studio;*
- *favorire la realizzazione di strutture museali, centri visita e infrastrutture per lo studio e l'osservazione naturalistica, per la documentazione storica e per una controllata e corretta fruizione collettiva per il ristoro e la ricezione turistica e ricreativa;*
- *mantenere gli elementi caratteristici legati alla coltivazione dell'olivo e della vite;*
- *ripristinare le relazioni territoriali di tipo ecologico e paesaggistico tra la pianura e la collina e tra la pianura e le aree umide mitigando, in particolare, l'effetto barriera provocato dagli insediamenti industriali lungo il corridoio infrastrutturale dell'autostrada;*
- *favorire interventi di tutela e riqualificazione dell'ambiente agricolo.*
- *mantenere le sistemazioni idraulico agrarie tradizionali ancora riconoscibili e la viabilità poderale.*
- *favorire l'esercizio dell'ordinaria utilizzazione del suolo a scopo colturale e degli assetti poderali e l'utilizzo di pratiche colturali sostenibili e di produzione compatibili con le caratteristiche ambientali e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie e forme di coltivazione degli impianti arborei simili a quelle sviluppate nella prima fase di bonifica;*
- *promozione delle attività integrative del reddito agrario organizzando gli elementi di maggior attrattività: circuiti turistico-ambientali e realizzazione di strutture per una controllata fruizione collettiva per il ristoro e la ricezione turistica e ricreativa;*
- *realizzare le opere di messa in sicurezza idraulica del territorio;*
- *pianificare gli interventi necessari per la verifica e l'adeguamento dell'assetto idraulico e di quegli necessari al rinascimento degli argini, sponde, allo scolo, circolazione e disinquinamento delle acque;*
- *attuare interventi di manutenzione e riqualificazione del reticolo idraulico minore, compreso quello di bonifica con i relativi manufatti ancora presenti, con particolare attenzione per quelli che consentivano la regolazione del sistema dei canali (chiuse, cateratte, ponti, ecc.);*
- *evitare interferenze con i tratti di corso d'acqua che mantengono caratteri di naturalità;*
- *salvaguardare la riconoscibilità dei segni morfologici che contraddistinguono le antiche opere di bonifica;*
- *salvaguardare i corsi d'acqua evitando la modifica della sezione dell'alveo e del tracciato, fatto salvo le opere necessarie per il controllo e la riduzione del rischio e la messa in sicurezza del territorio;*
- *recuperare le aree degradate, marginalizzate e abbandonate da destinare, il più possibile, a parchi pubblici;*
- *potenziare e riqualificare i circuiti turistico-ambientali cha valorizzano le risorse territoriali di pregio;*
- *favorire la realizzazione di percorsi pedonali, percorsi ciclabili ed equituristici, sentieri per mezzi di trasporto non motorizzati, aree di sosta e attrezzate;*
- *implementare i corridoi ecologici tra le aree verdi e tra queste e la maglia agraria interrotta dalle infrastrutture;*
- *ridurre le pressioni ambientali delle attività produttive e in particolare del comparto cartario;*
- *favorire la realizzazione di alberature tipiche di arredo lungo gli assi della viabilità principale,*
- *favorire le sistemazioni a verde e di nuovi impianti arborei destinabili anche all'attività di tempo libero e alla mitigazione dell'impatto ambientale dei manufatti produttivi.*

Costituiscono indirizzi e azioni al fine del miglioramento della qualità degli insediamenti:

- *valorizzare gli elementi della matrice storica e il tratto della Via Francigena;*
- *gli interventi sul territorio dovranno essere realizzati con la finalità di eliminazione/mitigazione dei fattori esistenti che comportano fenomeni di degrado;*
- *ridefinire le aree di frangia degli insediamenti urbani, stabilendo rapporti simbiotici tra 'luoghi costruiti' e paesaggi rurali;*
- *ricucire i tessuti incoerenti grazie alla riqualificazione di spazi collettivi e l'incremento di funzioni pubbliche/uso pubblico nello spazio urbano;*
- *evitare la dispersione insediativa, in particolare della campagna urbanizzata e la saldatura urbana lungo la viabilità esistente e in particolare lungo i nuovi tratti;*
- *nell'attuazione del R.U. si darà la precedenza ad interventi che abbiano la possibilità di realizzare parti organiche di città: piani attuativi, piani per l'edilizia residenziale pubblica, piani per gli insediamenti di tipo produttivo, lottizzazioni convenzionate, interventi tesi alla sistemazione delle zone degradate o dismesse;*

- *favorire la formazione di 'orti urbani' all'interno della maglia del tessuto insediativo al fine di implementare la connettività ecologica;*
- *nel sistema territoriale della pianura umida e bonificata e nel sistema territoriale della collina non sono ammessi interventi di nuovo impianto per la realizzazione di edifici a uso produttivo industriale;*
- *consolidare la forma dell'aggregato urbano esistente prevedendo solo completamenti e sistemazioni derivati dalle potenzialità edificative residue del vigente R.U. mantenendo ampie porzioni di verde, privilegiando la tipologia edilizia prevalente, incrementando la qualità e la quantità di servizi e attrezzature e la dotazione di standard urbanistici.*
- *privilegiare, per gli interventi residenziali di nuovo impianto, la tipologia abitativa a bassa densità mono-bifamiliare e/o a schiera.*
- *promuovere l'impiego dell'edilizia sostenibile, di tecnologie bioclimatiche e l'utilizzo di FER.*
- *il R.U. svilupperà il controllo del patrimonio edilizio esistente, in ambito rurale e urbano, attraverso una apposita schedatura contenente l'abaco degli interventi e stabilirà, anche attraverso progetti specifici, piani attuativi e/o di settore, la disciplina degli interventi e la gamma di utilizzazione dei manufatti edilizi, precisando modalità, priorità e fasi di intervento, le superfici minime per funzioni, aspetti economici, favorendo forme di sviluppo ecocompatibile e di contenimento dei consumi energetici.*
- *la schedatura del patrimonio edilizio esistente dovrà contenere almeno i dati conoscitivi per permettere una descrizione degli elementi di utilizzo, valore, criticità e rischio necessari al fine di una corretta valutazione degli obiettivi di tutela e delle azioni da perseguire.*
- *il R.U. dovrà prevedere uno specifico piano di settore/regolamento che disciplini gli interventi di edilizia sostenibile e per la qualità dello spazio fisico e dell'ambiente.*
- *tutelare e recuperare le dimore di valore storico-documentario, privilegiando il ripristino di funzioni di interesse pubblico.*
- *favorire la conservazione della funzione residenziale e/o complementare a quella abitativa e il mantenimento delle caratteristiche tipologiche e strutturali originarie delle varie ville e palazzi, incluse le relative aree di pertinenza e i manufatti di servizio.*
- *recuperare gli immobili del patrimonio storico esistente con progetti prevalentemente pubblici di riutilizzazione, anche legati al percorso della viabilità storica e al progetto del c.d. "albergo diffuso".*
- *garantire la conservazione delle tipiche tipologie costruttive legate alla vita e alla civiltà contadina promuovendo forme integrative del reddito agrario come l'ospitalità diffusa.*
- *applicazione della disciplina del territorio rurale della L.R. n.1/2005 e s.m.i. con il recupero dei manufatti esistenti da tutelare con interventi graduati in rapporto al valore storico-tipologico, prevedendo, per gli edifici dismessi e per quelli non più utilizzabili a fini produttivi agricoli, forme di riuso a fini residenziali e/o turistico- ricettivo, di ristoro, foresterie e di promozione di prodotti locali (filiera corta), purché vengano mantenute le caratteristiche morfologiche e il corretto inserimento dei manufatti nel contesto ambientale e paesaggistico.*
- *prevedere meccanismi premiali per l'adozione di sistemi costruttivi e di recupero del patrimonio edilizio esistente che privilegino la salvaguardia e la tutela di specie nidificanti e di interesse con siti di rifugio e nidificazione.*
- *indipendentemente dal valore attribuito all'edificato esistente sarà compito del R.U. individuare e dettagliare una disciplina che consideri lo spazio di pertinenza degli edifici come componente unitaria del progetto architettonico.*
- *salvaguardare il sistema della 'corte lucchese' attuando anche gli interventi di ripristino delle caratteristiche, degli elementi fisici e degli assetti originari alterati;*
- *individuare aree da destinare a interventi di edilizia residenziale pubblica (ERP) e/o edilizia residenziale sociale (ERS) conservando un corretto rapporto tra percentuali di edilizia pubblica e privata.*
- *recuperare i volumi dismessi prevalentemente per attività terziaria, servizi collettivi e/o interventi di edilizia residenziale anche di tipo sociale;*
- *consolidare la forma dell'aggregato urbano esistente prevedendo solo completamenti e sistemazioni derivati dalle potenzialità edificative residue del vigente R.U. mantenendo ampie porzioni di verde, privilegiando la tipologia edilizia prevalente, incrementando la qualità e la quantità di servizi e attrezzature e la dotazione di standard urbanistici;*
- *realizzare un nuovo 'polo scolastico' per accentramento di funzioni e servizi;*
- *favorire l'eventuale realizzazione di attrezzature pubbliche, museali, ricettive per evitare la scomparsa di ciò che documenta l'antropizzazione dell'ambiente originario, compresi gli esempi della civiltà tecnica e contadina profusa in esso;*
- *incrementare le aree per attrezzature, in particolare gli impianti sportivi, al fine di riqualificazione di zone residenziali e di valenza paesaggistica e naturalistica;*
- *incentivare l'attuazione di misure compensative che prevedano l'impianto di zone a verde all'interno del tessuto urbano;*
- *individuare aree da destinare a parchi pubblici che ricordino il "genius loci" del territorio anche realizzando, all'interno del tessuto urbano, una rete continua di spazi adibiti a verde;*
- *predisporre la mappa dell'accessibilità dei luoghi e degli edifici pubblici e/o a uso pubblico in ambito urbano e il piano per l'eliminazione delle barriere architettoniche e urbanistiche.*

Costituiscono indirizzi e azioni al fine del miglioramento della qualità delle attività del comparto produttivo ed economico:

- *favorire la permanenza del comparto produttivo esistente - o in caso di riconversione in altra destinazione e attività produttiva dovrà garantire adeguati standard pubblici o a uso pubblico, assicurando il più possibile l'accessibilità alle aree e la massima efficienza e percorribilità per i mezzi di trasporto delle merci, senza produrre rischi o impedimenti alla mobilità delle persone;*
- *il R.U. dovrà prevedere per le aree del comparto produttivo esistente lungo il tracciato autostradale, una disciplina che garantisca una adeguata configurazione fisica e morfologica dei manufatti edilizi, che li caratterizzi architettonicamente, mettendo in risalto la loro riconoscibilità e quella dei luoghi come 'distretto cartario di importanza europea' (parco industriale della carta), prevedendo in ogni caso il rispetto di equilibrati rapporti tra le funzioni assegnate, gli spazi scoperti, gli spazi coperti e i volumi edificati;*
- *evitare l'insediamento di nuove attività artigianali e produttive con impatto negativo sull'ambiente;*
- *il R.U. dovrà individuare aree da destinare ad attività e funzioni complementari con quella produttiva per l'eventuale realizzazione di attrezzature pubbliche, servizi collettivi, attività museali, direzionali, attinenti alla ricerca, alla formazione, alla innovazione tecnologica e imprenditoriale, per infrastrutture legate alla logistica, attività di sostegno anche di tipo ricettivo, al fine di favorire la durevole permanenza delle attività produttive e la complessività delle funzioni insediate;*
- *il R.U. conterrà i criteri e gli indirizzi per la formazione di uno specifico piano di riqualificazione del comparto produttivo che sulla base di un determinato quadro conoscitivo e apposita schedatura, delle aree e delle tipologie di manufatti, definisca la disciplina degli interventi sugli edifici produttivi esistenti, la loro compatibilità ambientale, il livello di degrado con possibilità di diversa utilizzazione, la definizione di aree idonee per la ricollocazione delle attività produttive attualmente localizzate in zona incompatibile con le destinazioni d'uso prevalenti;*
- *per le attività produttive esistenti a Rughi prevedere interventi fino alla sostituzione edilizia;*
- *privilegiare la trasformazione di tutte le aree produttive esistenti in aree produttive ecologicamente attrezzate (APEA):*
- *ridurre le condizioni di degrado dei comparti produttivi interni all'edificato attuando interventi di recupero e riqualificazione per mitigarne l'impatto ambientale;*
- *consentire interventi di nuova costruzione di manufatti produttivi solo a condizione che vengano attuate opere di mitigazione:*
- *favorire sistemazioni a verde, destinabili anche ad attività per il tempo libero, con funzione di connettività ecologica e di mitigazione dell'impatto ambientale dei manufatti produttivi;*
- *favorire l'impianto di verde con piante autoctone nell'intorno di ogni insediamento industriale;*
- *riconvertire funzionalmente i contenitori produttivi dismessi nelle zone a prevalente carattere residenziale.*
- *incentivare la delocalizzazione delle destinazioni d'uso incompatibili con la residenza;*
- *attuare forme di incentivazione per la riconversione/trasferimento dei manufatti produttivi in zona impropria e forme di perequazione per interventi di mitigazione e compensazione degli effetti negativi sull'ambiente;*
- *per quanto riguarda gli edifici produttivi e artigianali esistenti il R.U. dovrà procedere all'individuazione delle attività incompatibili e formulare dei progetti di riqualificazione che prevedano le opere necessarie a mitigare/compensare l'impatto ambientale dei manufatti, la riconversione/riqualificazione delle parti alterate e l'eventuale individuazione di specifiche aree, all'interno del comparto produttivo, compatibili per accogliere il loro trasferimento;*
- *per i fabbricati produttivi interni al tessuto edilizio e incongrui con la funzione residenziale consentire soltanto interventi fino alla ristrutturazione edilizia senza aumento di superficie e di volume;*
- *incentivare la delocalizzazione delle aziende a rischio di incidente rilevante;*
- *ripristinare la presenza di funzioni commerciali e artigianali di vicinato;*
- *il R.U. dovrà prevedere la redazione di uno specifico piano di settore per lo sviluppo delle attività economiche e del commercio;*
- *non è consentita la realizzazione di nuove grandi strutture commerciali di vendita;*
- *creare una rete organizzata di attività per la valorizzazione del centro commerciale naturale del paese.*
- *potenziare e riqualificare i circuiti turistico-ambientali cha valorizzano le risorse territoriali di pregio;*
- *il R.U. dovrà favorire specifiche iniziative sinergiche tra impianti per colture, anche di tipo specialistico, e la produzione industriale lungo il tracciato autostradale.*

Costituiscono indirizzi e azioni al fine del miglioramento della qualità del sistema infrastrutturale e della mobilità:

- *consentire, nel rispetto dei caratteri identitari dei luoghi, la realizzazione di limitate attrezzature tecnologiche di pubblica utilità;*
- *potenziare la viabilità storica e una rete di percorsi legati alla cultura e alla civiltà dei luoghi;*
- *riqualificare gli ingressi al territorio comunale e ai vari centri abitati;*
- *valorizzare i centri abitati assicurandone l'accessibilità e la percorribilità pedonale ciclabile;*
- *individuare nuove aree di sosta funzionali ai centri abitati;*
- *promuovere la conservazione all'uso pubblico delle strade vicinali presenti nel tessuto urbano e della rete dei percorsi storici;*

- *migliorare la sicurezza del traffico urbano e ridurre le situazioni di pericolosità stradale, di congestione del traffico attraverso la realizzazione o potenziamento di rotatorie, adeguamenti delle sedi stradali, creazione di sensi unici, ecc.;*
- *diminuire il traffico pesante nei centri abitati;*
- *prevedere un collegamento viario tra la zona "167" e Via Marraccini;*
- *confermare il percorso stradale che aggira il centro urbano a sud del palazzo comunale;*
- *realizzare un collegamento rapido al casello del Frizzone;*
- *riqualificare la Via Puccini mantenendo la fruizione visiva del paesaggio della pianura;*
- *previsione di un collegamento viario tra la Via Puccini e Via Ciarpi per sgravare il traffico pesante da quest'ultima;*
- *particolare attenzione sarà rivolta alla sistemazione delle infrastrutture viarie con specifico riferimento ai problemi sollevati dalla presenza delle zone industriali e in particolare dalla zona industriale ubicata a cavallo dell'autostrada A11 Firenze-Mare;*
- *razionalizzare i flussi di traffico per le aree produttive;*
- *migliorare l'interconnessione gomma-rotaia e l'efficienza dei tronchetti ferroviari;*
- *individuare corridoi infrastrutturali e verdi per la mobilità pedonale, cicloturistica ed equituristica;*
- *potenziamento di Via di Lucia da destinare alla complanare Asse Est-Ovest.*

Il PS inoltre detta specifiche disposizioni per ogni singola UTOE attraverso obiettivi e azioni strategiche da declinare nella formazione del RU.
Il PS delinea la strategia dello sviluppo sostenibile del territorio mediante l'indicazione e la definizione delle dimensioni massime sostenibili degli insediamenti e delle funzioni, nonché delle infrastrutture e dei servizi necessari per le Unità Territoriali Organiche Elementari (UTOE) nel rispetto degli strumenti della pianificazione a scala regionale e provinciale e sulla base degli standard di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, n.1444.

Il dimensionamento rappresenta il "carico massimo ammissibile" per il territorio comunale delle nuove quantità insediative sostenibili in riferimento agli obiettivi di sviluppo e al grado di riproducibilità delle risorse. Tali quantità vengono verificate e localizzate mediante l'attuazione programmata nel tempo, dettagliando e integrando preliminarmente le tendenze in atto e le condizioni di fattibilità delle trasformazioni territoriali, sia sotto l'aspetto fisico che funzionale, con particolare riguardo alla tutela delle invarianti strutturali e delle risorse essenziali del territorio riconosciute come beni comuni che costituiscono il patrimonio della collettività.
Il dimensionamento è calcolato a far data dall'approvazione del PS e da tale data rinvia al RU il monitoraggio, verificando le quantità di dimensionamento risultante dall'attuazione degli interventi di trasformazione previsti.

Il dimensionamento è articolato, di norma, nelle seguenti principali funzioni:
- RESIDENZIALE, *comprensiva degli esercizi commerciali di vicinato e delle strutture extra-alberghiere con le caratteristiche della civile abitazione;*
- INDUSTRIALE / ARTIGIANALE, *comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi;*
- COMMERCIALE, *relativa alle medie strutture di vendita;*
- COMMERCIALE, *relativa alle strutture di vendita della grande distribuzione;*
- TURISTICO-RICETTIVA;
- DIREZIONALE, *comprensiva delle attività private di servizio;*
- AGRICOLA *e funzioni connesse e complementari, ivi compreso l'agriturismo.*

Il dimensionamento complessivo degli insediamenti e delle funzioni contenuto nel piano strutturale comprende:

a) la disciplina delle trasformazioni degli assetti insediativi afferenti alle aree di nuovo impianto in addizione al tessuto edificato esistente, strutturalmente conformate per la nuova edificazione di edifici destinati alle diverse funzioni e/o destinazioni d'uso, comprensivi degli spazi destinati alle dotazioni minime di standard urbanistici di cui al D.M. 1444/68;

b) la disciplina del patrimonio edilizio e degli assetti insediativi esistenti con previsioni sui tessuti edilizi da ristrutturare attraverso trasformazioni fisiche e funzionali realizzate con interventi di ristrutturazione, sostituzione e/o ampliamento, sottoposti a Piano Attuativo (o dello stesso rango comunque denominato) con reperimento delle dotazioni minime di standard urbanistici di cui al D.M. 1444/68;

c) la trasformazione della destinazione d'uso agricola in diversa funzione.

DIMENSIONAMENTO PER UTOE

UTOE	Residenziale ed esercizi di vicinato **SUL** (mq.)	Industriale Artigianale* **SUL** (mq.)	Commerciale medie strutture di vendita **SUL** (mq.)	Turistico ricettivo **Posti letto**	Direzionale e privato di servizio **SUL** (mq.)	Agricola e funzioni connesse **SUL** (mq.)
Padule-Frizzone	2.000	0	0	50	1.700	1.000
Padule	6.700	0	0	20	0	2.000
Polo cartario	0	60.000	8.000	100	10.000	700
Ferrovia	5.000	6.500	6.200	0	0	900
Ginesi	2.400	30.000	16.000	150	4.500	900
Centrale	40.000	0	19.000	0	3.000	700
Rughi	12.800	3.500	3.000	20	2.000	700
S.Giusto	7.500	0	1.500	20	500	0
Collina	5.000	0	0	20	0	900
TOTALE	**81.400**	**100.000**	**53.700**	**380**	**21.700**	**7.800**

* comprensiva delle attività commerciali all'ingrosso e depositi.

In tutte le UTOE il 30% del dimensionamento previsto per la funzione residenziale e per la funzione commerciale sarà attuato e computato attraverso la disciplina del patrimonio edilizio e degli assetti insediativi esistenti di cui al precedente punto b).
Il primo Piano Operativo potrà attuare il 60% del dimensionamento previsto dal Piano Strutturale.

4.2 UNA POSSIBILE RICOSTRUZIONE DEL PERIMETRO DEL TERRITORIO URBANIZZATO

Fermo restando che la perimetrazione del territorio urbanizzato dovrà essere allineata e coerente con la perimetrazione effettuata in sede di formazione del PSI, il primo tema da dover approfondire è il "passaggio" delle articolazioni territoriali definite nello Statuto del PSI riportate "a scala" di PO e soprattutto la delimitazione tra gli ambiti del territorio urbanizzato e il territorio rurale (vedi anche il punto 1.3).

A titolo indicativo di metodo, appare indispensabile articolare lo studio e l'analisi del territorio e di conseguenza qualificare il tessuto urbano e il disegno del suo margine in coerenza con il PIT/PPR regionale e in applicazione delle disposizioni di cui al Titolo IV della L.R. 65/2014 e del relativo regolamento attuativo.
Si deve in questo quadro tener presente che il perimetro del territorio urbanizzato costituisce strumento di riferimento, controllo e verifica di conformità del PO alla disciplina del PSI e contenuto di natura statutaria essenziale al fine di garantire il rispetto dei principi generali indicati dalla L.R. 65/2014 e ulteriormente declinati dal PIT/PPR.
In questa situazione potrà essere utile il confronto anche con la zonizzazione del vigente RU, per le porzioni coerenti con i criteri sopra specificati e l'attività specifica di monitoraggio a cura dell'ufficio tecnico comunale.
Il PO pertanto è tenuto al rispetto di tale perimetrazione, fermo restando la necessità di considerare i problemi connessi all'utilizzo di differenti basi cartografiche a scala di PO (per questo si dovrà fare riferimento alla Carta Tecnica Regionale (CTR) 1:2000 esistente) e alle caratteristiche aerofotogrammetriche e dei relativi ancoraggi di riferimento.
La determinazione del territorio urbanizzato quindi non decide di per sé l'identificazione di aree edificabili e/o trasformabili da quelle non edificabili, ma si caratterizza solo quale limite entro cui si possono, eventualmente e generalmente, localizzare, in sede di PO, le principali previsioni di nuova edificazione e/o di trasformazione urbanistica ed edilizia, che comportano impegno di suolo non edificato.
Il PO, a sua volta, tenendo conto degli obiettivi specifici definiti per i morfotipi delle urbanizzazioni contemporanee del PIT/PPR e delle sub-articolazioni in "tessuti" (vedi anche il successivo paragrafo riguardante la ricognizione del patrimonio territoriale) sarà tenuto ad individuare gli indirizzi di azione e i modi di attuazione per la riqualificazione del c.d. margine urbano.

A tal fine il PO potrà anche evidenziare e specificare interventi utili al riconoscimento e alla valorizzazione di particolari *elementi* che caratterizzano il paesaggio dei luoghi, in modo particolare quelli che sono a contatto tra gli ambiti del territorio urbanizzato e quello rurale, allo scopo di definirne i confini e di perseguire la mitigazione della dispersione insediativa e più in generale il contenimento di consumo di suolo.

Per la delineazione di una possibile prima ipotesi del territorio urbanizzato si può procedere seguendo questi criteri:

- le indicazioni dell'Art.4 della L.R. 65/2014, attraverso una analisi puntuale, area per area, lotto per lotto, per riconoscere una continuità dei lotti edificati;
- il riconoscimento dei lotti liberi interclusi, declinando l'eventuale presenza di effettivo o potenziale utilizzo agricolo o comunque di connettività ecosistemica e paesaggistica delle aree libere;
- il riconoscimento di aree in cui è evidente la compresenza di residenze e spazi di contatto con il territorio aperto;
- eventuali ipotesi di trasformazione possibili al di fuori dei criteri sopra enunciati che abbiano già raggiunto uno stato di maturazione tale da poter costituire un progetto urbanistico in grado di essere esaminato in fase di conferenza di copianificazione.

In questo avvio del procedimento, pur riconoscendo che il perimetro definitivo del territorio urbanizzato deriverà dal PSI in corso di formazione, si rinvia per una prima ipotesi di perimetro, utile per la ricostruzione dello stesso nel PO relativa alla parte di territorio del Comune di Porcari, all'elaborato "Carta del perimetro del territorio urbanizzato".

4.3 LA RICOGNIZIONE DEL PATRIMONIO TERRITORIALE

In generale possiamo dire che il Patrimonio Territoriale è l'elemento cardine di tipo conoscitivo, interpretativo e qualitativo per la definizione del quadro propositivo del nuovo PSI; in modo particolare esso consente di giungere all'identificazione e alla definizione delle:

1) "Invarianti Strutturali", contenute nello Statuto del Territorio, per le quali il PSI stabilirà regole di gestione, di manutenzione e di valorizzazione/trasformazione, alle quali le scelte strategiche del PO dovranno coerentemente conformarsi;
2) "Unità Territoriali Organiche Elementari" (UTOE), che rappresentano la parte più propriamente strategica dello sviluppo sostenibile e per le quali il PSI dovrà identificare degli obiettivi specifici e delle regole prescrittive, sia per il territorio rurale che per quello insediativo, da utilizzare in sede di PO.

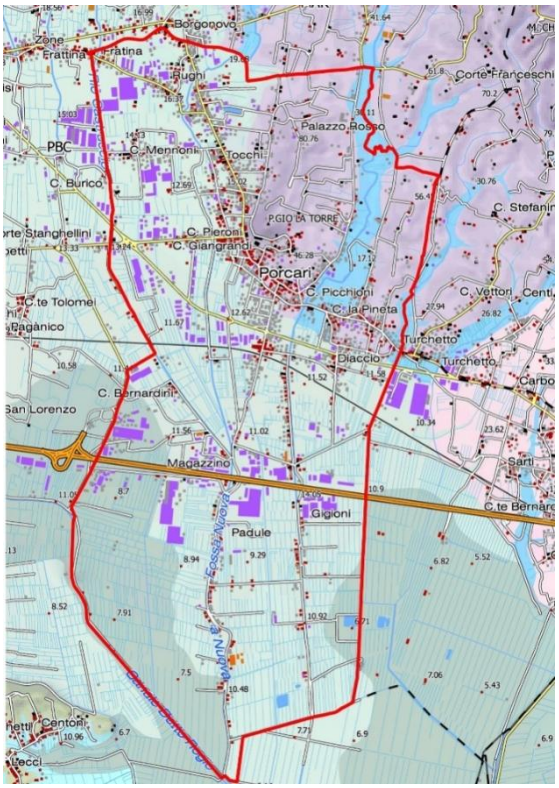
In questa fase di elaborazione/costruzione dei quadri conoscitivi e propositivi del PSI, lo stesso riconosce come primi elementi di valore ricognitivo e interpretativo le *quattro invarianti del PIT/PPR* riconosciute e declinate a scala sovracomunale.
Il PIT/PPR ricomprende questi elementi cardine nel significato di *patrimonio territoriale*, inteso come "… l'insieme delle strutture di lunga durata prodotte dalla coevoluzione fra ambiente naturale e insediamenti umani di cui è riconosciuto il valore per le generazioni presenti e future …" (art.3 c.1).
Con la legge regionale, inoltre, per invarianti strutturali si intendono "i caratteri specifici, i principi generativi e le regole che assicurano la tutela e la riproduzione delle componenti identitarie qualificative del patrimonio territoriale" e non costituiscono di per sé un vincolo di non modificabilità del bene ma il riferimento per definire le condizioni di trasformabilità.
Le invarianti strutturali sono quindi ora riferite, sia nel PIT, che nella nuova legge, al patrimonio territoriale, e sono individuate nel PIT/PPR come:

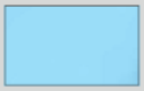
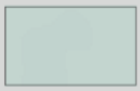
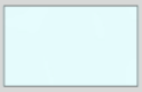
- *la struttura idro-geomorfologica, che comprende i caratteri geologici, morfologici, pedologici, idrologici e idraulici;*
- *la struttura ecosistemica, che comprende le risorse naturali aria, acqua, suolo ed ecosistemi della fauna e della flora;*
- *la struttura insediativa di valore storico-territoriale ed identitario, che comprende città e insediamenti minori, sistemi infrastrutturali, artigianali industriali e tecnologici;*
- *la struttura agro-forestale, che comprende boschi, pascoli, campi e relative sistemazioni nonché i manufatti dell'edilizia rurale.*

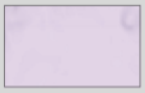
Inoltre, sempre in questa prima fase di costruzione del PSI, lo stesso assume come elementi cardine per l'individuazione e la definizione del Patrimonio Territoriale, oltre alle citate quattro invarianti del PIT/PPR,

anche lo Statuto del Territorio dei singoli Piani Strutturali Comunali vigenti come completamento della ricognizione del patrimonio territoriale del PIT e del PTC.
Come abbiamo visto il PS vigente identifica e riconosce - attraverso le analisi e le interpretazioni contenute nel quadro conoscitivo - con lo Statuto e con le invarianti strutturali gli elementi identificativi dell'identità dei luoghi che costituiscono la c.d. "struttura profonda" del territorio, disciplinandoli secondo i disposti della L.R. 1/2005.
Pertanto in fase di formazione del PO si dovranno riconoscere e rendere coerenti, attraverso il suo impianto normativo, le regole che hanno portato all'individuazione dei beni statutari e delle invarianti strutturali identificate nel PSI in corso di formazione e di quelle del PS vigente, ma rese coerenti con quelle del PIT/PPR, sia per contenuti che per forma; si tratta cioè di verificare/accertare, nel perimetro del territorio comunale di Porcari, quali invarianti strutturali e soprattutto quali morfotipi delle invarianti strutturali del PIT/PPR possono essere riconosciuti per analogia a quelli del PS e cercare una loro declinazione a scala del PO attraverso una disciplina di tutela, gestione e contemporaneamente di valorizzazione che ne garantisca la lunga durata, quale risorsa per la produzione di ricchezza e di mantenimento dell'identità sociale per la comunità locale.
Quindi il PO e qualsiasi altro strumento della pianificazione urbanistica, nell'individuare le regole di tutela del patrimonio insediativo esistente e più in generale le trasformazioni ammissibili del territorio, devono prioritariamente verificare i loro effetti su tutte le strutture e le componenti che qualificano il c.d. patrimonio territoriale.
Di seguito si riporta un elenco sintetico e preparatorio dei principali morfotipi e tessuti urbani riconosciuti dal PIT/PPR nel territorio di Porcari, unitamente alle principali indicazioni per le azioni/obiettivi specifici:

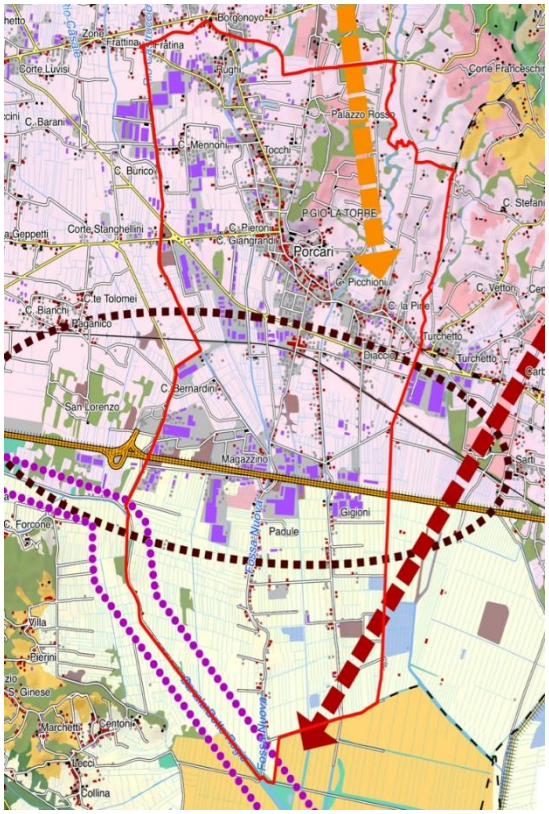
INVARIANTE I
I CARATTERI IDROGEOMORFOLOGICI DEI BACINI IDROGRAFICI E DEI SISTEMI MORFOGENETICI



MORFOTIPO	INDICAZIONI PER LE AZIONI
Fondovalle (FON)  **Forme**: Piane di fondovalle **Litologia**: Depositi alluvionali vari **Suoli**: Suoli poco evoluti, generalmente calcarei, profondi, spesso con limitato drenaggio	limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche.
Depressioni umide (DEU)  **Forme**: Laghi e paludi bonificate dell'entroterra **Litologia**: Depositi lacustri e palustri **Suoli**: Suoli mal drenati a tessitura fine o suoli organici molto umidi	mantenere e preservare i sistemi di bonifica idraulica; valutare la possibilità di espandere le aree umide, a spese delle aree bonificate la cui conservazione risulti in eccessivo contrasto con le dinamiche naturali; regolamentare gli scarichi e l'uso di sostanze chimiche ad effetto eutrofizzante dove il sistema di drenaggio coinvolga aree umide di valore naturalistico
Bacini di esondazione (BES)  **Forme**: Bacini di esondazione e bonificati **Litologia**: Depositi alluvionali fini **Suoli**: Vertisuoli, talvolta mal drenati	limitare il consumo di suolo per ridurre l'esposizione al rischio idraulico e mantenere la permeabilità dei suoli; mantenere e ove possibile ripristinare le reti di smaltimento delle acque superficiali; regolamentare gli scarichi e l'uso di sostanze chimiche ad effetto eutrofizzante dove il sistema di drenaggio coinvolga aree umide di valore naturalistico.

Pianura bonificata per diversione e colmate (PBC) **Forme**: **Litologia**: **Suoli**:	mantenere e preservare i sistemi di bonifica idraulica; limitare il consumo di suolo per salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche; evitare il convogliamento delle acque di drenaggio dalle aree insediate verso le aree umide.
Margine (MAR)  **Forme**: Conoidi e terrazzi fluviali alti, con scarpate rilevanti **Litologia**: Depositi pleistocenici terrazzati, da medi a grossolani **Suoli**: Suoli molto evoluti, granulometria da media a grossolana, acidi	limitare il consumo di suolo per salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche; evitare estesi rimodellamenti delle morfologie; favorire una gestione agricola che tenga conto dello scarso potenziale naturale dei suoli e della necessità di tutela delle falde acquifere; limitare i rimodellamenti della topografia associati agli impianti di colture intensive.

INVARIANTE II
I CARATTERI ECOSISTEMICI DEL PAESAGGIO

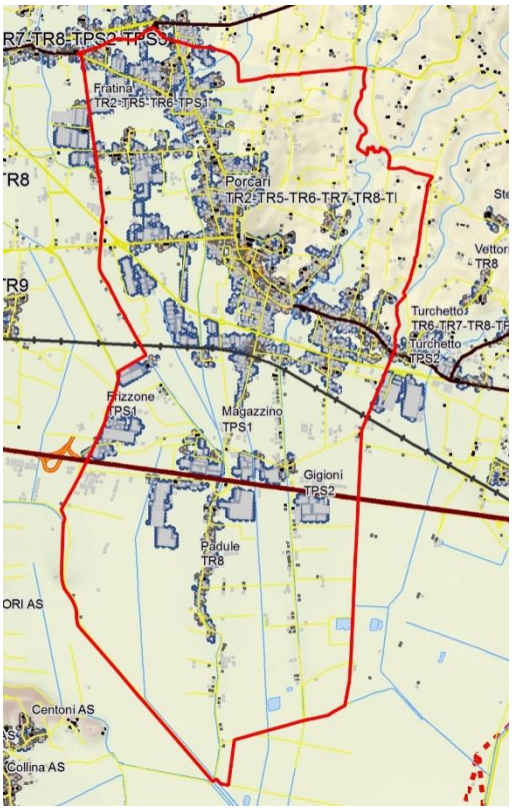


MORFOTIPO	INDICAZIONI PER LE AZIONI
Nuclei di connessione ed elementi forestali isolati	Miglioramento della qualità degli ecosistemi forestali isolati e dei loro livelli di maturità e complessità strutturale. Estensione e miglioramento della connessione ecologica dei nuclei forestali isolati (anche intervenendo sui livelli di permeabilità ecologica della matrice agricola circostante), con particolare riferimento a quelli in ambito planiziale, o nelle aree interessate da Direttrici di connettività da riqualificare/ricostituire. Riduzione del carico di ungulati. Riduzione e mitigazione degli impatti legati alla diffusione di fitopatologie e agli incendi. Tutela e ampliamento dei nuclei forestali isolati costituiti da boschi planiziali. Recupero e gestione attiva delle pinete costiere su dune fisse finalizzata alla loro conservazione e tutela dai fenomeni di erosione costiera. Miglioramento dei livelli di sostenibilità dell'utilizzo turistico delle pinete costiere (campeggi, villaggi vacanza e altre strutture turistiche).
Matrice agroecosistemica di natura urbanizzata	Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/ commerciale, e delle infrastrutture lineari (strade, autostrade, ferrovie, elettrodotti, ecc.), evitando la saldatura delle aree urbanizzate, conservando i varchi inedificati, e mantenendo la superficie delle aree agricole e la loro continuità. Mantenimento degli elementi di connessione tra le aree agricole di pianura e tra queste e il paesaggio collinare circostante, con particolare riferimento alle Direttrici di connettività da riqualificare/ricostituire. Mantenimento delle attività agricole e pascolive relittuali, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. Miglioramento della permeabilità ecologica delle aree agricole anche attraverso la ricostituzione degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili), la creazione di fasce tampone lungo gli impluvi e il mantenimento dei residuali elementi naturali (ad es. boschetti planiziali) e semi-naturali. Mitigazione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete eco-

	logica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico). Forti limitazioni alle trasformazioni di aree agricole in vivai o arboricoltura intensiva. Sono da evitare i processi di intensificazione delle attività agricole, di eliminazione degli elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo o di urbanizzazione nelle aree interessate da Direttrici di connettività da ricostituire/riqualificare. Mantenimento del caratteristico reticolo idrografico minore e di bonifica delle pianure agricole alluvionali. Mantenimento delle relittuali zone umide interne alla matrice agricola urbanizzata e miglioramento dei loro livelli di qualità ecosistemica e di connessione ecologica.
Agrosistema intensivo	Aumento dei livelli di sostenibilità ambientale delle attività agricole intensive, miglioramento della loro infrastrutturazione ecosistemica e mantenimento dei relittuali elementi agricoli tradizionali, attraverso lo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio. Tutela del reticolo idrografico di pianura e dei livelli qualitativi delle acque superficiali e sotterranee. Riduzione degli impatti dell'agricoltura intensiva sul reticolo idrografico e sugli ecosistemi fluviali, lacustri e palustri, promuovendo attività agricole con minore consumo di risorse idriche e minore utilizzo di fertilizzanti e prodotti fitosanitari (con particolare riferimento alle aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e comunque in prossimità di ecosistemi fluviali e aree umide di interesse conservazionistico). Riduzione dei processi di consumo di suolo agricolo a opera dell'urbanizzato residenziale e industriale/ commerciale, e delle infrastrutture lineari.
Agrosistema frammentato in abbandono con ricolonizzazione arborea/arbustiva	Mantenimento e recupero, ove possibile, delle tradizionali attività agricole, di pascolo e di gestione tradizionale degli arbusteti, limitando i processi di espansione e ricolonizzazione arborea e arbustiva, favorendo lo sviluppo di un'agricoltura innovativa. Riduzione dei processi di urbanizzazione e artificializzazione. Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie di versante (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.) e della tessitura agraria. Riduzione del carico di ungulati e dei relativi impatti sulle zone agricole relittuali. Riduzione degli impatti sugli ecosistemi prativi e pascolivi montani legati a locali e intense attività antropiche (strutture turistiche, strade, impianti sciistici, cave, impianti eolici). Mantenimento dei processi di rinaturalizzazione e ricolonizzazione arbustiva e arborea di ex aree agricole in paesaggi caratterizzati da matrici agricole intensive (ad es. nei paesaggi agricoli delle monocolture cerealicole o a dominanza di vigneti specializzati). Mantenimento degli arbusteti e dei mosaici di prati arbustati se attribuibili ad habitat di interesse comunitario o regionale (vedere target relativo), o comunque se di elevato interesse conservazionistico.
Direttrice di connettività da ricostruire	L'elemento evidenzia una criticità esistente da risanare mediante interventi di deframmentazione, di miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure urbanizzate e delle matrici agricole, e di mitigazione dell'effetto barriera realizzato dalle infrastrutture lineari. Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica all'interno di aree a bassa connettività, migliorando le dotazioni ecologiche su aree vaste o realizzando/riqualificando linee di continuità ecologica all'interno delle matrici antropizzate.
Direttrice di connettività da riqualificare	Direttrici di connettività da riqualificare in ambito forestale: miglioramento della qualità ecologica degli ecosistemi forestali, miglioramento della gestione forestale e riduzione dei processi di frammentazione. Direttrici di connettività da riqualificare in ambito agricolo: miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica degli agroecosistemi; aumento degli elementi vegetali lineari o puntuali e delle aree seminaturali, mitigazione dei processi di intensificazione delle attività agricole, mantenimento dei varchi in edificati e mitigazione degli impatti delle infrastrutture lineari.
Aree critiche per processi di artificializzazione	Alla individuazione delle aree critiche sono associati obiettivi di riqualificazione degli ambienti alterati e di riduzione/mitigazione dei fattori di pressione e minaccia. La finalità delle aree critiche è anche quella di evitare la realizzazione di interventi in grado di aggravare le criticità individuate. Per le aree critiche legate a processi di artificializzazione l'obiettivo è la riduzione/contenimento delle dinamiche di consumo di suolo, la mitigazione degli impatti ambientali, la riqualificazione delle aree degradate e il recupero dei valori naturalistici e di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio e di naturalità. Per le aree critiche legate a processi di abbandono delle attività agricole e pastorali l'obiettivo è quello di limitare tali fenomeni, recuperando, anche mediante adeguati incentivi, le tradizionali attività antropiche funzionali al mantenimento di importanti paesaggi agricoli tradizionali e pastorali di valore naturalistico. La descrizione delle

	aree critiche trova un approfondimento a livello di singoli ambiti di paesaggio.
Aree ad elevata urbanizzazione con funzione di barriera da mitigare	Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica all'interno di aree a bassa connettività ed elevata artificializzazione e urbanizzazione, migliorando le dotazioni ecologiche su aree vaste o realizzando/riqualificando linee di continuità ecologica all'interno delle matrici antropizzate, anche mediante il mantenimento dei varchi inedificati. Realizzazione di progetti di rete ecologica alla scala locale individuando e conservando/riqualificando gli elementi naturali e seminaturali relittuali (piccole aree umide, boschetti planiziali, reticolo idrografico minore, ecc.), gli agroecosistemi relittuali e valorizzando le funzioni ecologiche del verde pubblico e privato.
Barriera infrastrutturale da mitigare	Mitigazione dell'effetto barriera operato dagli assi infrastrutturali sugli elementi della rete ecologica. Valorizzazione e mantenimento/recupero dei livelli di biopermeabilità degli ecosistemi naturali o seminaturali situati in corrispondenza di gallerie o di altri elementi di interruzione dell'effetto barriera delle infrastrutture (viadotti, ecc.).
Corridoio ecologico fluviale da riqualificare	Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i processi di consumo di suolo e miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica e la realizzazione di interventi di riqualificazione e di ricostituzione degli ecosistemi ripariali e fluviali. Le azioni sono relative ad interventi di piantumazione di specie arboree/ arbustive igrofile autoctone per l'allargamento delle fasce ripariali e per ricostituire la continuità longitudinale delle formazioni ripariali, creazione di fasce tampone sul reticolo idrografico di pianura alluvionale, rinaturalizzazione di sponde fluviali, mitigazione degli impatti di opere trasversali al corso d'acqua, riqualificazione naturalistica 1/2a e paesaggistica di ex siti di cava o discarica in aree di pertinenza fluviale, ecc.
Zone Umide	Riduzione dei processi di frammentazione delle zone umide e di artificializzazione delle aree circostanti, evitando nuovi processi di urbanizzazione, di consumo e impermeabilizzazione del suolo e favorendo la trasformazione delle attività agricole verso il biologico o comunque verso forme di agricoltura a elevata sostenibilità ambientale. Miglioramento della qualità delle acque e riduzione delle pressioni ambientali e delle fonti di inquinamento di origine industriale, civile o agricola, situate nelle aree adiacenti o comunque confluenti nelle aree umide. Ciò con particolare riferimento alle aree umide classificata come zone di criticità ambientale dal PRAA e nelle Aree critiche per la funzionalità della rete (ad es. Lago di Massaciuccoli, Lago di Orbetello, Laghi di Chiusi e Montepulciano, Padule di Fucecchio, ecc.). Mantenimento e/o incremento dell'attuale superficie degli habitat umidi; tutela degli habitat di interesse regionale e/o comunitario, delle fitocenosi e delle rare specie animali e vegetali palustri e lacustri. Attuazione di urgenti interventi di gestione naturalistica per le aree umide di Fucecchio e della pianura fiorentina e pratese. Mantenimento/incremento delle aree con estesi canneti (con particolare riferimento alle zone umide di Fucecchio e Massaciuccoli) e realizzazione di interventi di gestione e riqualificazione degli habitat palustri e lacustri. Miglioramento della gestione idraulica e controllo dei processi di interrimento, con particolare riferimento alla gestione dei livelli delle acque per le zone umide derivanti dalla presenza di dighe. Controllo/riduzione della presenza di specie aliene invasive. Mitigazione/riduzione dei fenomeni di salinizzazione delle falde costiere dulcacquicole e dell'erosione costiera. Aumento della superficie interessata da boschi planiziali anche attraverso progetti di riforestazione mediante utilizzo di specie ed ecotipi forestali locali. Riqualificazione e valorizzazione di ecosistemi lacustri derivanti dalla presenza di siti estrattivi abbandonati su terrazzi alluvionali.
Corridoi fluviali	Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i processi di consumo di suolo e miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica e la realizzazione di interventi di riqualificazione e di ricostituzione degli ecosistemi ripariali e fluviali. Le azioni sono relative ad interventi di piantumazione di specie arboree/ arbustive igrofile autoctone per l'allargamento delle fasce ripariali e per ricostituire la continuità longitudinale delle formazioni ripariali, creazione di fasce tampone sul reticolo idrografico di pianura alluvionale, rinaturalizzazione di sponde fluviali, mitigazione degli impatti di opere trasversali al corso d'acqua, riqualificazione naturalistica 1/2a e paesaggistica di ex siti di cava o discarica in aree di pertinenza fluviale, ecc.

INVARIANTE III
IL CARATTERE POLICENTRICO E RETICOLARE DEI SISTEMI INSEDITIVI URBANI E INFRASTRUTTURALI

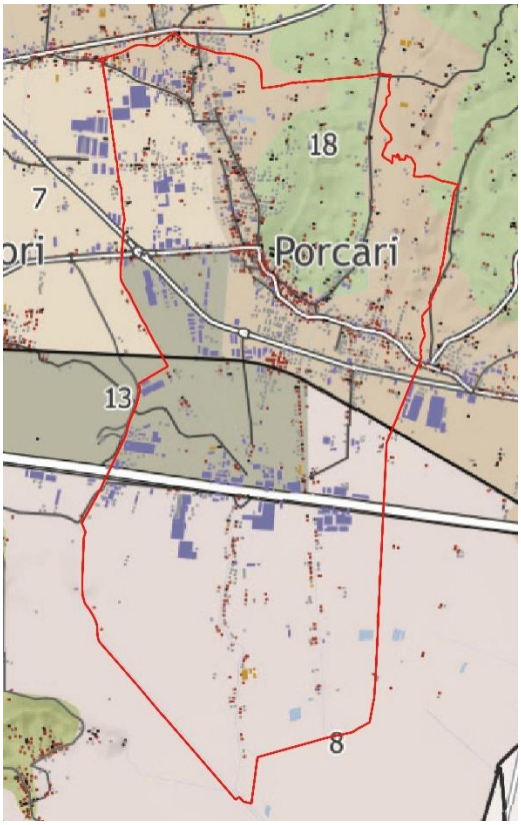


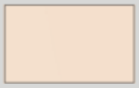
MORFOTIPO DELLE URBANIZZAZIONI CONTEMPORANEE	OBIETTIVI SPECIFICI
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA T.R.2. Tessuto ad isolati aperti e lotti residenziali isolati	Conferire dimensione urbana a partire dalla dotazione e dalla qualità dei servizi e della rete degli spazi pubblici Ridefinire la struttura "ordinatrice" ed il ruolo dello spazio pubblico e del connettivo aumentandone la dotazione e la funzionalità Conferire dimensione urbana ai tessuti insediativi realizzando nuove centralità, recuperando l'edilizia e lo spazio pubblico Riqualificare i fronti urbani verso l'esterno definendo altresì un margine urbano-rurale capace di dare luogo a nuove relazioni con il territorio aperto
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA T.R.5. Tessuto pavillonaire	Promuovere un progetto di paesaggio urbano capace di generare uno spazio urbano poroso a partire da un tessuto a bassa densità, conferendo all'insediamento una chiara matrice urbana e nel contempo valorizzando il passaggio e le relazioni da campagna a città. Progettare il margine urbano con azioni di mitigazione paesaggistica, mantenimento e valorizzazione dei varchi visivi e ridefinizione dei retri urbani Utilizzare lo spazio della campagna periurbana come risorsa per il miglioramento (qualitativo e quantitativo) dello spazio aperto pubblico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica Riprogettare lo spazio urbano e pubblico esplorando le potenzialità esistenti (direttrici viarie principali, slarghi, parcheggi, marciapiedi, aree non costruite, brandelli di tessuto agricolo interclusi) per creare connessioni funzionali e percettive nel quartiere, con la città e con il territorio aperto Dotare il quartiere di "boulevards urbani", trasformando le direttrici viarie principali in "assi attrezzati" dotati di funzioni pubbliche o accessorie alla residenza.
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA T.R.6. Tessuto a tipologie miste	Attivare progetti di rigenerazione urbana, privilegiando interventi unitari complessi, capaci di incidere sulla forma urbana, indirizzandoli alla sostenibilità architettonica, sociale, energetica e ambientale, e connotandoli dal punto di vista dell'architettura e del disegno urbanistico complessivo. Incentivare la qualità degli interventi di architettura e ristrutturazione urbanistica ed edilizia nei linguaggi della contemporaneità, privilegiando interventi unitari complessi Prevedere interventi di dismissione e sostituzione di edifici produttivi con edifici utili ad ospitare funzioni civiche o destinate alla collettività o funzioni ambientali Attivare occasioni per rivalutare il patrimonio edilizio contemporaneo

	Eliminare i fenomeni di degrado urbanistico ed architettonico Ridefinire la struttura "ordinatrice" ed il ruolo dello spazio pubblico e del connettivo aumentandone la dotazione e la qualità Riprogettare il margine urbano con interventi di mitigazione paesaggistica (costruire permeabilità tra spazio urbano e aperto, migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, progettare percorsi di connessione/attraversamento, collocare fasce alberate) Favorire la depermeabilazzazione della superficie asfaltata Verificare ed attuare strategie di densificazione dei tessuti, prevedendo nel contempo interventi di ristrutturazione e demolizione degli edifici esistenti Attuare strategie di rilocalizzazione della attività produttive incompatibili in aree dedicate alla produzione (APEA)
TESSUTI URBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA T.R.7. Tessuto sfrangiato di margine	Attivare progetti di paesaggio con interventi sul margine urbano, sugli spazi pubblici, sulle relazioni con la città da un lato ed il territorio aperto dall'altro, finalizzando gli interventi alla trasformazione di un tessuto amorfo di case in un quartiere a bassa densità in stretta relazione con il territorio aperto adiacente Bloccare i processi di dispersione insediativa Riprogettare il "bordo costruito" con azioni di qualificazione paesaggistica e insediativa, anche tramite l'istituzione di una "cintura verde" periurbana che qualifichi in senso multifunzionale (orti, frutteti, giardini, percorsi fruitivi, parchi agricoli) il passaggio dalla città alla campagna Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, completando e rendendo continue alcune maglie frammentate per dare unitarietà all'edificato Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico, creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica e ambientale con gli spazi verdi della "cintura" e dell'aperta campagna e con la città compatta Riprogettare e valorizzare le aree intercluse o libere come spazi pubblici integrati, flessibili e multiuso, destinandoli ad attività agricolo/ricreative, orti urbani, parchi, giardini, ecc. connettendoli con percorsi di mobilità dolce alla "cintura verde" periurbana Dotare lo spazio periferico di servizi alla scala di quartiere
TESSUTI URBANI o EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA Frange periurbane e città diffusa T.R.8 Tessuto lineare	Riqualificare le relazioni funzionali, visive e paesaggistiche tra città e campagna, prevedendo, anche per le edificazioni stradali esistenti, il mantenimento o l'apertura di varchi sul territorio aperto e ricostruendo una polarizzazione lineare policentrica Identificare progetti di trasformazione a sostegno del sistema urbano policentrico, con interventi di addensamento dei nodi urbani con spazi pubblici, servizi e spazi intermodali e apertura di varchi di discontinuità nel tessuto lineare lungo strada utili a favorire la continuità paesaggistica ed ambientale Contenere i processi di dispersione insediativa impedendo ulteriori processi di edificazione lungo gli assi stradali e sui retri dell'edificato esistente Riprogettare il "bordo costruito" con azioni di qualificazione paesaggistica per frenare i processi di dispersione insediativa, anche tramite l'istituzione di una "cintura verde" periurbana che renda permeabile il passaggio dalla città alla campagna Migliorare i fronti urbani verso lo spazio agricolo, chiudendo alcune maglie per dare unitarietà all'edificato. Progettare il complesso degli spazi aperti interni alla frangia periurbana, come strategia per il miglioramento dello spazio aperto urbano periferico creando spazi in continuità e connessioni in chiave paesaggistica con gli spazi verdi dell'aperta campagna e con la città compatta Dotare lo spazio periferico di servizi e dotazioni alla scala di quartiere
TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA T.P.S.1 Tessuto a proliferazione produttiva lineare	Riqualificare le strade-mercato e gli insediamenti produttivi lineari ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo e il territorio aperto e tra il tessuto produttivo e la città Impedire nelle previsioni urbanistiche ulteriori processi di edificazione lungo le strade e i fiumi Progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di qualificazione paesistica Riutilizzare i capannoni dismessi per la riqualificazione urbanistica, ambientale e architettonica Provvedere alla messa in sicurezza della viabilità Attrezzare ecologicamente le aree produttivo- commerciali-direzionali (APEA) Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico, rifiuti di lavorazioni, ecc.)
TESSUTI DELLA CITTA' PRODUTTIVA E SPECIALISTICA T.P.S.2 Tessuto a piattaforme produttive – commerciali – direzionali	Riqualificare le piattaforme produttive ricostruendo le relazioni urbanistiche, ambientali e paesaggistiche tra il tessuto produttivo, il territorio aperto e la città Prevedere piani e interventi di inserimento paesaggistico (ridisegno dei margini, schermature, barriere antirumore, ecc) e progettare il margine con il territorio aperto prevedendo interventi di mitigazione paesistica Attrezzare ecologicamente le aree produttivo- commerciali-direzionali (APEA) e

	riqualificare lo spazio aperto interno al tessuto produttivo Rilocalizzare nelle APEA i capannoni sparsi nel tessuto rurale (TR11) e configgenti con i parchi agricoli e fluviali Trasformare le aree produttive in occasioni per sperimentare strategie di ecosostenibilità e produzione di energie rinnovabili (fotovoltaico, minieolico, biomasse, minidraulico, rifiuti di lavorazioni, ecc)

IV INVARIANTE
I CARATTERI MORFOTIPOLOGICI DEI SISTEMI AGRO AMBIENTALI DEI PAESAGGI RURALI



MORFOTIPO	INDICAZIONI PER LE AZIONI
07. morfotipo dei seminativi a maglia fitta di pianura o fondovalle  Il morfotipo è caratterizzato dalla presenza quasi esclusiva di colture erbacee e da una maglia agraria regolare e fitta, con appezzamenti di superficie contenuta di forma allungata e stretta e spesso orientati secondo le giaciture storiche che consentivano un efficace smaltimento delle acque. Può trovarsi associato ad assetti insediativi poco trasformati o all'interno di contesti caratterizzati da notevole diffusione insediativa.	L'indicazione principale è perseguire una efficace regimazione delle acque e, compatibilmente al mantenimento e allo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, la conservazione di una maglia agraria orientata secondo le giaciture storiche (campi di forma allungata disposti in direzione degli impluvi principali) che caratterizza sul piano morfo- logico e percettivo questo tipo di paesaggio e consente un efficace smaltimento delle acque. Tale obiettivo di qualità può essere conseguito attraverso: la manutenzione, il recupero e il ripristino delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano e fondovalle (scoline, fossi, drenaggi); il mantenimento della vegetazione non colturale e delle siepi che corredano i bordi dei campi; l'introduzione di nuovi elementi vegetali nei punti in cui la maglia agraria ne risulta maggiormente sprovvista. La scelta degli elementi da inserire dovrà orientarsi verso specie autoctone e tipicamente impiegate, a livello locale, nella costituzione di siepi e filari; la realizzazione, negli interventi di ristrutturazione fondiaria e/o agricola, di appezzamenti di dimensione anche maggiore rispetto all'assetto precedente e che comportano un allargamento della maglia agraria, purché siano morfologicamente coerenti con il contesto paesaggistico (in termini di forma e orientamento) e rispettino le direttrici della rete scolante storica con finalità di funzionalità idraulica. Ulteriore obiettivo di qualità – in particolare nei contesti caratterizzati da un buon grado di permanenza dell'assetto insediativo storico – è la tutela dell'integrità dei nuclei edificati di matrice rurale e della loro relazione morfologica, percettiva e storicamente funzionale con il tessuto dei coltivi.
08. morfotipo dei seminativi delle aree di bonifica Il paesaggio è organizzato dalla maglia agraria e insediativa impressa dalle grandi opere di bonifica idraulica. Tratti strutturanti il morfotipo sono l'ordine geometrico dei campi, la scansione regolare dell'appoderamento ritmata da case coloniche e fattorie, la presenza di un sistema articolato e gerarchizzato di regimazione e scolo delle acque superficiali, la predominanza quasi assoluta dei seminativi, per lo più irrigui.	Principale indicazione è una efficace regimazione delle acque e, compatibilmente al mantenimento e allo sviluppo di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, la conservazione della struttura della maglia agraria della bonifica storica. Tale obiettivo può essere conseguito attraverso: il mantenimento e il ripristino della funzionalità del reticolo idraulico anche attraverso la realizzazione di nuove sistemazioni di pari efficienza coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate e, ove possibile, la conservazione dei manufatti idraulico-agrari esistenti (canali, fossi, drenaggi, scoline); il mantenimento delle caratteristiche di regolarità della maglia agraria da conseguire mediante la conservazione e la manutenzione della viabilità poderale e interpoderale o, nei casi di ristrutturazione agricola/fondiaria, la realizzazione di nuovi percorsi di servizio ai coltivi morfologicamente coerenti con il disegno generale e le linee direttrici della pianura bonificata; la realizzazione, nelle nuove e/o eventuali riorganizzazioni della maglia agraria, di appezzamenti che si inseriscano coerentemente per forma e orientamento nel disegno generale della pianura bonificata, seguendone le linee direttrici principali anche in relazione al conseguimento di obiettivi di equilibrio idrogeologico; la manutenzione della vegetazione di corredo della maglia agraria, che svolge una funzione di strutturazione morfologico-percettiva, di diversificazione ecologica e di barriera frangivento; la tutela delle aree boscate e a carattere di naturalità (zone umide, vegetazione riparia, boschetti planiziali) per il significativo ruolo di diversificazione paesaggistica e di connettività ecologica che svolgono in contesti fortemente antropizzati come quelli della bonifica; un secondo fondamentale obiettivo per il morfotipo della bonifica è il mantenimento della leggibilità del sistema insediativo storico, evitando addizioni o alterazioni morfologiche di nuclei e aggregati rurali.

13. morfotipo dell'associazione tra seminativi e monocolture arboree Il morfotipo è presente in ambiti pianeggianti e nei fondovalle di alcuni corsi d'acqua ed è caratterizzato dall'associazione tra pioppete (e altri impianti di arboricoltura da legno) ed estesi campi a seminativo semplice, di solito esito di processi di semplificazione paesaggistica.	la conservazione della caratteristica alternanza tra colture arboree e seminativi, con finalità di diversificazione sia paesaggistica che ecologica; la conservazione dei segni strutturanti la maglia agraria storica, come i tratti principali della rete scolante.
18. morfotipo del mosaico collinare a oliveto e vigneto prevalenti Il morfotipo è presente per lo più in ambiti collinari ed è caratterizzato dall'alternanza tra vigneti e oliveti, variamente inframmezzati da superfici boscate. Si distinguono infatti situazioni in cui la maglia agraria è fitta, con appezzamenti di dimensione contenuta, e situazioni in cui la maglia è media o anche ampia. I confini tra gli appezzamenti sono in genere articolati e morbidi e seguono le sinuosità del terreno. Possono essere presenti sia appezzamenti condotti in maniera tradizionale che sistemi colturali moderni.	Fermo restando il mantenimento di un'agricoltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, tre le principali indicazioni per questo morfotipo: 1) Preservare la leggibilità della relazione morfologica, dimensionale, percettiva e - quando possibile - funzionale tra sistema insediativo storico e tessuto dei coltivi mediante: la tutela dell'integrità morfologica dei nuclei storici evitando espansioni che ne alterino la struttura d'impianto; la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa nel paesaggio agrario. In particolare è necessario preservare la leggibilità della struttura insediativa storica d'impronta mezzadrile fondata sul sistema della fattoria appoderata, che lega strettamente edilizia rurale e coltivi; la conservazione degli oliveti o di altri coltivi che contornano e sottolineano viabilità di crinale e insediamenti storici, in modo da definire almeno una corona o una fascia di transizione rispetto alla copertura boschiva. 2) Preservare, ove possibile, i caratteri di complessità, articolazione e diversificazione tipici della maglia agraria d'impronta tradizionale attraverso le seguenti azioni: nelle ristrutturazioni agricole, la conservazione degli elementi dell'infrastruttura rurale storica (con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico-agrarie e alla viabilità poderale e interpoderale) o la realizzazione di nuovi percorsi e manufatti che preservino la continuità e l'integrità della rete; favorire la permanenza della diversificazione colturale data dall'alternanza tra oliveti, vigneti e seminativi; il mantenimento della funzionalità e dell'efficienza del sistema di regimazione idraulico-agraria e della stabilità dei versanti, da conseguire sia mediante la conservazione e manutenzione delle opere esistenti, sia mediante la realizzazione di nuovi manufatti di pari efficienza, coerenti con il contesto paesaggistico quanto a dimensioni, materiali, finiture impiegate; per i vigneti di nuova realizzazione o reimpianti, l'interruzione della continuità della pendenza nelle sistemazioni a rittochino tramite l'introduzione di scarpate, muri a secco o altre sistemazioni di versante, valutando ove possibile l'orientamento dei filari secondo giaciture che assecondano le curve di livello o minimizzano la pendenza; una gestione delle aree boscate finalizzata a preservare i boschi di valore patrimoniale e a contenere l'espansione della boscaglia sui terreni scarsamente manutenuti; la conservazione - o la creazione ex novo nei punti della maglia che risultano maggiormente carenti - di una rete di infrastrutturazione paesaggistica ed 1/4a ecologica data da siepi, alberature, filari, lingue e macchie di vegetazione non colturale poste a corredo dei confini dei campi e della viabilità; la manutenzione della viabilità secondaria poderale e interpoderale e della sua vegetazione di corredo per finalità sia di tipo funzionale che paesaggistico 3) Un ulteriore obiettivo riguarda la progettazione di cantine e altre infrastrutture e manufatti di servizio alla produzione agricola, per i quali è necessario perseguire la migliore integrazione paesaggistica valutando la compatibilità con la morfologia dei luoghi e con gli assetti idrogeologici ed evitando soluzioni progettuali che interferiscano visivamente con gli elementi del

	sistema insediativo storico anche ricorrendo, ove possibile, all'impiego di edilizia eco-compatibile.
20. morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari Il morfotipo è caratterizzato dall'associazione di colture legnose ed erbacee in appezzamenti di piccola o media dimensione che configurano situazioni di mosaico agricolo. Conservano un'impronta tradizionale nella densità della maglia che è fitta o medio-fitta, mentre i coltivi storici possono essere stati sostituiti da colture moderne (piccoli vigneti, frutteti, colture orticole). I tessuti interessati da questo morfotipo sono tra le tipologie di paesaggio agrario che caratterizzano gli ambiti periurbani.	Fermo restando il mantenimento e lo sviluppo di una agri- coltura innovativa che coniughi vitalità economica con ambiente e paesaggio, l'indicazione principale è la conservazione degli spazi agricoli che, in quanto periurbani, sono particolarmente minacciati da dinamiche di espansione urbana e dispersione insediativa. In particolare occorre: contrastare l'erosione dello spazio agricolo avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi; evitare la frammentazione delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione che ne possono compromettere la funzionalità e la produttività; sostenere l'agricoltura anche potenziandone la multifunzionalità nell'ottica di una riqualificazione complessiva del paesaggio periurbano e delle aree agricole intercluse; rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agri- cola come esternalità positiva anche per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana. Obiettivi a carattere specificamente morfologico-paesaggistico per questo morfotipo sono: la tutela del sistema insediativo e dell'infrastruttura rurale storica in termini di integrità e continuità; la tutela e la conservazione, ove possibile, della ma- glia agraria fitta o medio-fitta che è particolarmente idonea a forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico, adatte agli ambiti periurbani (orti urbani, agricoltura di prossimità ecc.); la tutela e la manutenzione delle permanenze di pae- saggio agrario storico; la conservazione, ove possibile, della diversificazione colturale data dalla compresenza di colture arboree ed erbacee; la preservazione delle aree di naturalità presenti (come boschi e vegetazione riparia) e dell'equipaggiamento vegetale della maglia agraria (siepi e filari alberati) incrementandone, dove possibile, la consistenza.

4.4 LA RICOGNIZIONE DEI BENI PAESAGGISTICI

Il Patrimonio Territoriale come definito al comma 2 dell'art.3 della L.R. 65/2014 comprende altresì il patrimonio culturale costituito dai beni culturali e paesaggistici, di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio).
In particolare, sulla base degli elaborati cartografici di quadro conoscitivo, lo Statuto del territorio contiene la disciplina di tutela dei beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art.136 del Codice e dichiarati di pubblico interesse con Decreto Ministeriale:

D.M. 17/07/1985 – G.U. 190 del 1985; Territorio delle colline e delle ville lucchesi, sito nei comuni di Lucca, S. Giuliano Terme, Massarosa, Montecarlo, Altopascio e Porcari: costituisce un'ampia zona omogenea che comprende Lucca, le sue ben note ville cinquecentesche, la organizzazione territoriale ad esse riferibile formando un insieme monumentale naturalistico di estremo e singolare interesse, per buona parte largamente conservato. Tali zone, godibili da numerosi tratti di strade pubbliche.

All'interno dell'ambito territoriale del Comune di Porcari si riconoscono le seguenti aree vincolate ai sensi dell'art.142 del Codice:

- **i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua** iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna (articolo 142, c. 1, lett. c, D.Lgs. 42/2004);
- **i territori coperti da foreste e da boschi**, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.Lgs.18 maggio 2001, n. 227 (articolo 142, c. 1, lettera g, D.Lgs. 42/2004);
- **le zone gravate da usi civici** (articolo 142, c. 1, lettera h, D.Lgs. 42/2004.
- **le zone umide** incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (art.142. c.1, lett. i)
- **le zone di interesse archeologico** (art.142. c.1, lett. m) CODICE: LU04 - D.M. 3 giugno 1997/ G.U. 198-1997

È necessario precisare che, secondo quanto disposto nell'Elaborato 8B dello stesso PIT/PPR, la rappresentazione cartografica delle aree di cui all'articolo 142 lettere c) e g) del D.Lgs.42/2004 contenuta negli elaborati cartografici allegati al PIT/PPR ha valore meramente ricognitivo e che l'individuazione puntuale e la corretta delimitazione a scala di maggior approssimazione dei suddetti beni deve essere effettuata sulla base di un appropriato quadro conoscitivo in sede di formazione di PO al fine delle successive verifiche di coerenza e conformità delle relative previsioni operative e attuative.
Un'ulteriore considerazione è quella che l'articolo 142, c.2 del D.Lgs. 42/2004 stabilisce che non sono sottoposte a vincolo e pertanto non sono da considerarsi "Beni paesaggistici - Ex Galasso" le aree che alla data del 6 settembre 1985:

- erano delimitate negli strumenti urbanistici, ai sensi del DM 1444/68, come zone territoriali omogenee A e B;
- erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del DM 1444/68, come zone territoriali omogenee diverse dalle zone A e B, limitatamente alle parti di esse ricomprese in piani pluriennali di attuazione, a condizione che le relative previsioni siano state concretamente realizzate.

Pertanto, ai fini della corretta applicazione delle disposizioni del PIT/PPR diventa indispensabile procedere anche a una attenta rilettura ed interpretazione del PRGC del Comune di Porcari vigente alla data suddetta, alla ricognizione e delimitazione delle zone territoriali omogenee, tale da garantire la corretta delimitazione dei Beni paesaggistici o la loro eventuale esclusione.

4.5 ULTERIORI INDAGINI E APPROFONDIMENTI IN FASE DI FORMAZIONE DI P.O.

In generale, il sistema delle informazioni e dati contenuti nel Quadro conoscitivo del PSI in corso di formazione e di quello del PS vigente costituisce l'insieme dei contenuti informativi, descrittivi, interpretativi e valutativi ritenuti utili per la formazione del PO.
Per la formazione del Quadro conoscitivo del nuovo PO si dovrà per prima cosa attingere alla significative attività di analisi già effettuate sia in sede di preparazione del PSI che di formazione dei quadri conoscitivi del PS vigente, ma anche di quanto è possibile attingere dalle fonti conoscitive del Regolamento urbanistico vigente o maturate nella fase di variante e in particolare sono da tenere in considerazioni, oltre agli aspetti conoscitivi riguardanti le indagini di natura geomorfologica e idraulica, tutti quegli aspetti che riguardano la caratterizzazione dei tessuti insediativi, l'individuazione dei centri urbani, la rete infrastrutturale.
Inoltre, ai fini della formazione del PO, si dovrà tener prioritariamente conto delle specifiche indicazioni legislative che abbiamo già descritto nelle pagine che precedono e che richiedono altrettanti approfondimenti di indagine.
Senza cercare di definire un quadro completo delle attività e del tipo di approfondimenti che si riterranno necessari per la formazione del PO, in questa fase d'Avvio del procedimento si può tentare di indicare alcuni dei temi che appaiono essenziali per la costituzione di un adeguato quadro conoscitivo di dettaglio che possono implementare l'attuale sistema delle conoscenze:

In generale è possibile delineare almeno i seguenti contenuti di approfondimento:

- per quanto riguarda gli ambiti relativi al *sistema insediativo*, le analisi finalizzate alla interpretazione delle dinamiche d'uso e organizzazione tenendo conto di quanto già espresso col il vigente RU e procedendo con il riconoscimento e la qualificazione delle strutture edificate, della loro articolazione tipologica, valutando e puntualizzando al contempo le emergenze le permanenze di impianto storico e/o consolidato, come i Centri e i Nuclei, dagli ambiti delle urbanizzazioni recenti e contemporanee riferibili ad indicazioni metodologiche concernenti i *morfotipi* del PIT/PPR.
- sempre per gli ambiti del sistema insediativo, l'analisi dell'articolazione funzionale e spaziale già presente nel vigente regolamento urbanistico che presenta un valore di confronto e di possibile utilità nell'articolazione progettuale del PO, da utilizzare anche ai fini della determinazione della disciplina della distribuzione e localizzazione delle funzioni con particolare attenzione per quelle specialistiche diverse dalla residenza;
- per quanto riguarda il *territorio rurale/aperto*, l'aggiornamento dell'uso del suolo e dei sistemi vegetativi, comprendente l'analisi del reticolo idrografico e delle componenti costitutive che compongono la rete ecologica e quella degli ecosistemi naturali; l'individuazione dei contesti rurali di valore paesaggistico e ambientale, con specifico riferimento alle aree caratterizzate da colture, sistemazioni idraulico-agrarie e opere di bonifica tradizioni ancora riconoscibili;
- la ricognizione e la perimetrazione dei beni paesaggistici formalmente riconosciuti dal PIT/PPR, con particolare riferimento alle aree "tutelate per legge";

- l'aggiornamento/revisione della schedatura e classificazione del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione sia a quello posto nel sistema insediativo che a quello nel territorio rurale;
  A tal proposito si evidenzia che la L.R. 65/2014 dispone (artt.65, 82, 83) che: *"…. gli strumenti della pianificazione … urbanistica disciplinano le trasformazioni dei nuclei rurali … previa classificazione degli edifici che li compongono nonché degli edifici sparsi nel territorio rurale …" "… gli strumenti della pianificazione … urbanistica comunale contengono la ricognizione e la classificazione degli edifici o complessi edilizi di valenza storico-testimoniale … e disciplinano specificatamente gli interventi attinenti al mutamento della destinazione d'uso …". "… in sede di definizione dei contenuti del quadro previsionale strategico quinquennale del PO e del relativo dimensionamento per UTOE e destinazioni d'uso, i comuni tengono conto degli edifici che hanno mutato la destinazione d'uso agricola nei cinque anni precedenti. A tal fine, il quadro previsionale è corredato dal computo delle superfici utili lorde complessivamente deruralizzate nel quinquennio trascorso …".*
- la localizzazione e quantificazione degli standard urbanistici e degli spazi pubblici e di uso pubblico, comprendente l'aggiornamento delle opere pubbliche esistenti e di progetto e delle dotazioni infrastrutturali e dei servizi di rete;
- l'analisi sulla mobilità del territorio e sulla rete infrastrutturale, orientata a verificare e valutare, la complessità delle condizioni di stato e dei disagi connessi, l'efficienza e la capacità della rete viaria esistente e della mobilità lenta (ciclabile/pedonale), il corretto equilibrio tra le diverse componenti modali, in modo particolare di quelle legate al comparto produttivo e della movimentazione delle merci, la verifica delle quantità, qualità e dislocazione delle aree di sosta e parcheggio, in modo da indirizzare il PO e le possibili future previsioni verso soluzioni compatibili e sostenibili;
- il completamento dell'attività di "monitoraggio" dello stato della strumentazione urbanistica vigente - a cura dell'U.T.C. – che include la verifica dello stato di attuazione del RU, con particolare riferimento alle azioni di trasformazione del territorio che determinano la quota parte del dimensionamento residuo ancora disponibile del PS vigente e di quello relativo alle dotazioni territoriali e degli standard urbanistici:
  in particolare per la verifica sullo stato di attuazione del vigente RU, le previsioni urbanistiche non attuate (relative ai piani attuativi e di nuovo impianto, lotti liberi di completamento, interventi di recupero e riqualificazione urbana, ecc,) che possono concorrere alla formazione del nuovo piano previsionale strategico, in rapporto al bilancio degli effetti territoriali derivanti dai carichi insediativi già attuati e per quanto riguarda gli standard urbanistici e le dotazioni territoriali particolare attenzione sulla infrastrutturazione al servizio degli insediamenti (in particolare di quelli del comparto produttivo) e degli spazi pubblici riservati agli abitanti insediati e insediabili;
- il completamento, a scala di livello locale, di tutte le componenti documentali di dati e informazioni (costituito da indagini, relazioni di settore, consultazione di archivi e banche dati) nonché cartografiche di quadro conoscitivo e progettuale del PO e della predisposizione dei dati di monitoraggio secondo le procedure in modalità certificata, al fine del loro conferimento nel sistema informativo geografico regionale, in conformità al DPGR 7/R/2017, Regolamento di attuazione dell'articolo 56 , comma 6, della L.R. 65/2014;
- l'aggiornamento dei parametri urbanistici ed edilizi per il governo del territorio alle novità introdotte dal DPGR 39/R/2018;
- l'implementazione e il completamento delle indagini geologico tecniche, in modo tale che il quadro delle conoscenze venga adeguato e aggiornato alle nuove prescrizioni in materia idraulica, sismica e geomorfologica vigente (per la parte idraulica L.R. 41/2018 in materia del rischio di alluvioni e tutela dei corsi d'acqua; in attesa del nuovo regolamento di attuazione in materia di indagini geologiche in sostituzione del DPGR n.53/R).
  A tal fine la L.R. 65/2014 (art.104, c.3) stabilisce che *"… in sede di formazione del PO, … sono definite, sulla base di approfondimenti oppure sulla base di indagini e studi esistenti e certificati, le condizioni che garantiscono la fattibilità degli interventi di trasformazione …. e le modalità di attuazione delle misure di mitigazione dei rischi in rapporto alle trasformazioni previste …".*
  Inoltre, sia nell'ambito della disciplina di PIT/PPR (art.16) che nell'ambito della disciplina del PTC (art.60), si precisa che nella formazione degli atti di governo del territorio si dovranno definire strategie, misure, regole e discipline volte a tutelare e riqualificare il sistema idrografico regionale e le aree di pertinenza fluviale.
  Pertanto, nell'ambito delle indagini di fattibilità del PO, sul materiale di base del PS e di quello del PSI in corso di definizione, si dovranno definire degli specifici approfondimenti e indagini di fattibilità idrogeologica e sismica svolti in coerenza e a integrazione dei richiami normativi descritti, specificando in modo particolare:

- l'assetto idraulico e la modellazione del reticolo idrografico coerente con le ultime elaborazioni delle Autorità di Bacino e in considerazione degli effetti determinati dalla realizzazione delle opere di messa in sicurezza;
- la sismicità del territorio e delle condizioni di rischio sismico;
- lo stato delle falde acquifere, ai fini del monitoraggio e strumento per la sostenibile gestione dei prelievi.

5 ENTI E ORGANISMI PUBBLICI AI QUALI SI RICHIEDE UN CONTRIBUTO TECNICO E PARERI, NULLAOSTA O ASSENSI COMUNQUE DENOMINATI, NECESSARI AI FINI DELL'APPROVAZIONE DEL PIANO.

Ai sensi dell'art. 17, comma 3, lettera c) della L.R. 65/2014 l'atto di avvio del procedimento contiene l'indicazione degli enti e degli organismi a cui si richiede un contributo tecnico relativamente alla formazione del Piano Operativo.
Al fine della predisposizione degli elaborati tecnici per la formazione del PO si richiede il contributo tecnico dei seguenti Enti:

1) Regione Toscana:
   - Direzione urbanistica e politiche abitative (Settore pianificazione del territorio);
   - Direzione urbanistica e politiche abitative (Settore tutela, riqualificazione e valorizzazione del paesaggio);
   - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile (Ufficio regionale per la tutela delle acque e del territorio - Settore Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa);
   - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile (Ufficio regionale per la tutela delle acque e del territorio - Settore Genio Civile Valdarno Centrale e tutela dell'acqua);
2) Provincia di Lucca – Servizio di coordinamento lavori pubblici (pianificazione territoriale);
3) Consorzio di Bonifica Toscana Nord;
4) Comuni confinanti di: Altopascio, Capannori, Montecarlo, Villa Basilica, ….
5) Autorità di Bacino Distretto Idrografico Appennino Settentrionale (U.O.M. Bacino Fiume Arno – U.O.M. Bacino Fiume Serchio).

Soggetti competenti in materia ambientale nell'ambito della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

I soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territoriali interessati a cui verrà trasmesso in modalità telematica l'avvio del procedimento unitamente all'invio del documento sono:

1) Regione Toscana:
   - Direzione Ambiente e Energia - Valutazione Impatto Ambientale - Valutazione Ambientale Strategica - Opere pubbliche di interesse strategico regionale;
   - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile (Ufficio regionale per la tutela delle acque e del territorio - Settore Genio Civile Valdarno Inferiore e Costa);
   - Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile (Ufficio regionale per la tutela delle acque e del territorio - Settore Genio Civile Valdarno Centrale e tutela dell'acqua).
2) Autorità di Bacino Distretto Idrografico Appennino Settentrionale (U.O.M. Bacino Fiume Arno – U.O.M. Bacino Fiume Serchio);
3) Consorzio 1 Toscana Nord;
4) ARPAT Dipartimento di Lucca;
5) AUSL Igiene e sanità pubblica;
6) ATO Toscana Costa
7) Acque Spa;
8) Acquapur multiservizi s.p.a.;
9) AIT Autorità Idrica Toscana;
10) GESAM
11) Toscana Energie
12) ASCIT Servizi Ambientali s.p.a.;
13) Terna s.p.a.;
14) Enel s.p.a.;
15) S.N.A.M.
16) R.F.I. (rete ferroviaria italiana);
17) Comando provinciale Vigili del Fuoco;
18) Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana;

19) Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Lucca e Massa Carrara;
20) Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.

6 L'ATTIVITA' DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE.

Per garantire la massima efficacia del percorso comunicativo/partecipativo durante tutto l'arco temporale di formazione del PO si rende necessaria un'attività di confronto con i cittadini riguardo alle informazioni, contenuti progettuali e scelte strategiche con l'utilizzo di strumenti partecipativi differenziati (incontri pubblici, incontri tematici, utilizzo di materiali informativi, ecc.).
In tutte le fasi di formazione del PO, i contenuti del piano dovranno essere comunicati nelle forme più appropriate anche agli interlocutori non necessariamente esperti, permettendo loro di partecipare attivamente alla costruzione del progetto.
In questo quadro i soggetti da coinvolgere sono indicativamente:
soggetti istituzionali, come gli organi comunali dell'amministrazione, gli uffici comunali maggiormente interessati nel processo di formazione del PO, altri enti pubblici in materia di gestione e governo del territorio, ecc.;
parti sociali e gruppi/associazioni espressione della società civile e/o della comunità di Porcari, come le associazioni culturali e di volontariato, ambientaliste, associazioni sindacali e/o rappresentanti di categorie economiche e produttive, sociali e politiche;
semplici cittadini e specifici portatori d'interesse pubblico e privato.

Pur evitando di fissare da subito un rigido programma di attività di informazione e partecipazione (che sarà definito e gestito dal Garante della comunicazione e informazione, dal Responsabile del procedimento, dall'Assessorato competente) nel corso di una prima fase può individuata la composizione di una rete di soggetti presenti nel territorio e diffusi nel tessuto sociale, di parti istituzionali, economiche/produttive e di portatori di specifiche progettualità.
Ciascuno potrà dare il proprio contributo, segnalando elementi ritenuti importanti, temi, problemi avvertiti o vissuti, proponendo un processo partecipativo che assicuri, pur nel rispetto dei diversi ruoli e nel riconoscimento del margine di scelta da parte dell'A.C., la continua verifica del lavoro svolto, la più ampia diffusione conoscitiva e la pubblicizzazione dei contenuti del Piano.

Nella prima fase l'attività di comunicazione e informazione potrà svilupparsi attraverso almeno un incontro pubblico plenario e in questo senso una prima occasione per un incontro pubblico può essere data dalla presentazione del documento di Avvio del Procedimento e del Documento preliminare di VAS.
Per la seconda fase, più specifica di approfondimento delle tematiche specifiche emerse nel corso di formazione del PO, dall'esame dei contributi e a seguito degli approfondimenti conoscitivi, si propone:

- l'attivazione di specifici focus-group o incontri di approfondimento, organizzati come tavoli a invito, su specifiche tematiche d'interesse e con un numero limitato di partecipanti, associazioni e gruppi di interesse, consentendo un confronto mirato e strutturato su diverse tematiche di settore (a titolo di solo esempio):
  - sul tema della salvaguardia e valorizzazione della qualità ambientale e del paesaggio;
  - sul tema del territorio rurale e della filiera agricola e delle forme del turismo rurale sostenibile;
  - sul tema dei bisogni del comparto produttivo e della qualità del suo patrimonio insediativo;
  - sul tema della qualità degli insediamenti, dalle forme consolidate e dalle dinamiche evolutive percepite del paesaggio antropico;
  - sul tema dei bisogni della comunità e sui temi relativi alla formazione del bene comune e la facilitazione alla coesione del tessuto sociale.

La terza fase si conclude con un incontro di "restituzione" in modo comprensibile dei dati emersi durante il percorso partecipativo in ogni sua fase, attraverso la resa pubblica dei risultati conseguiti e delle scelte/non scelta delle proposte pervenute.
La fase di comunicazione/partecipazione sarà conclusa dopo l'adozione del PO, durante la fase delle osservazioni, per esplicitare e rendere meglio comprensibili a tutti i contenuti del piano e per razionalizzare e rendere più dirette e pertinenti le osservazioni dei privati, tale da rendere più condiviso, comprensibile ed efficace il contenuto finale del Piano stesso.

Per il controllo diretto da parte dei cittadini dell'attività di comunicazione/informazione sarà predisposta una pagina "web dedicata" pubblicata sul sito istituzionale del Comune, sulla quale saranno rese disponibili tutte le informazioni e i documenti realizzati nell'ambito del processo di formazione del nuovo

PO, con particolare cura alla consultazione degli elaborati e dei materiali tecnico informativi di quadro conoscitivo ed interpretativo e quindi della proposta progettuale, unitamente a quelli del processo di VAS.

L'AVVISO PUBBLICO E LE MANIFESTAZIONI D'INTERESSE

Oltre alle modalità fin qui descritte di partecipazione e comunicazione, l'A.C., al fine di realizzare un processo partecipativo valido e il più possibile condiviso, intende avvalersi preliminarmente alla formazione del quadro progettuale del PO, dello strumento dell'Avviso Pubblico (art.95 c.8 L.R. 65/2014 e art.13 DPGR 32/R/2017) per la raccolta di *manifestazioni d'interesse* da parte del pubblico vasto e specialistico al fine di raccogliere idee e contributi progettuali, che pur avendo in gran parte una valenza di tipo privato, possano contribuire alla realizzazione partecipata dei contenuti previsionali di PO e in modo particolare al perseguimento condiviso sia della qualità progettuale che della formazione della "città pubblica", attraverso un equilibrato rapporto che riesca possa combinare le previsioni pubbliche con la parte migliore che il settore privato e in modo particolare l'attività imprenditoriale può offrire.
In questo quadro generale le manifestazioni d'interesse potranno riguardare alcune tematiche concernenti il perseguimento di obiettivi specifici e l'applicazione delle disposizioni applicative di PS, in particolare quelle riferite al "territorio insediativo" e al "territorio rurale", orientate al conseguimento dei principi generali di sostenibilità, al fine di predisporre azioni progettuali finalizzate alla rigenerazione urbana, riqualificazione insediativa, recupero paesaggistico e ambientale, qualità dello spazio pubblico e dei servizi di cittadinanza, innovazione produttiva e sviluppo tecnologico.
Preventivamente all'istruttoria tecnica delle manifestazioni di interesse l'Amministrazione comunale dovrà indicare e definire i criteri utilizzati al fine della presa in considerazione o meno delle proposte pervenute a seguito dell'avviso pubblico.
Con l'Avviso pubblico, nel provvedimento di adozione del PO, si dovrà dare atto delle valutazioni effettuate sulle proposte pervenute.
Tali valutazioni attengono prioritariamente:

- alla coerenza delle proposte con i contenuti e con il dimensionamento del PS;
- alla qualità urbanistica e alla fattibilità degli interventi proposti, dal punto di vista tecnico ed economico;
- ai tempi di realizzazione previsti;
- ai benefici pubblici contenuti nelle singole proposte;
- agli obblighi che gli interessati si impegnano ad assumere a garanzia della corretta e della completa realizzazione degli interventi proposti.

Tuttavia, il citato regolamento chiarisce che: *"… la presentazione delle proposte e dei progetti a seguito del pubblico avviso …. ha esclusivamente valore consultivo e non vincola, in alcun modo, la definizione dei contenuti del PO da parte del comune competente …".*
In questo quadro normativo e programmatico le proposte/progetti dei privati dovranno soddisfare le condizioni di sostenibilità non solo ambientale e sociale, ma dovranno nel contempo assicurare l'innalzamento della qualità degli assetti edilizi, urbanistici e territoriali esistenti e la diffusione di nuovi contenuti per lo sviluppo innovativo, economico e imprenditoriale per la comunità locale.

PIANO OPERATIVO
Avvio del Procedimento (Art. 17 L.R. 65/2014)

Sindaco
Leonardo Fornaciari

Geom. Norma Deliso
(Funzionario Settore Pianificazione Territoriale - Responsabile Unico del Procedimento)

Gruppo di lavoro
Arch. Pierpaolo Baldini (estensore)
Arch. Aldo Gherardi (estensore)
Geol. Paolo Nicoletti (valutazione ambientale strategica)

Garante della comunicazione
Pianificatore Junior Claudia Pisani